

l'Amico della Famiglia

Anno CI - n. 1
Gennaio 2024

Mensile della Comunità pastorale San Giovanni Paolo II

**Don Lino Magni
1930 - 2024**
Il prete 'patriarca'
che ha dedicato
la vita a S. Valeria
(Da pagine 25 a pagina 32)



UN CORTEO DI FEDE E DI STORIA

(Pagine 18-19)

Giornata per la vita,
il messaggio della Cei
(Pagine 8 - 9)

Il presepe di guerra
del GSA in Abbazia
(Pagine 20-21)

Delpini in Abbazia
la vigilia di Natale
(Pagine 43)



Sala Romeo

selezioni alimentari

SALA ROMEO sas di Alessandro Sala & C.

2083 I SEREGNO (MB) - Via Lisbona, 25 - Tel.: 0362.320.541 - Fax: 0362.325.397
www.salaromeo.com - info@salaromeo.com

CATTOLICA
ASSICURAZIONI
DAL 1890

Via Santa Valeria, 100 - Seregno
0362 26841 - info@sabiagroup.it



SABIAGROUP
www.sabiagroup.it

**La tua polizza auto su misura,
chiedi un preventivo!**

**Sconto
fino al**



33%



Editoriale

Decennale della comunità e rinnovo del consiglio: occasioni da non perdere

Doppiata la boa del centenario, l'Amico della Famiglia riprende il suo cammino quale strumento di comunicazione, prima ancora che di informazione della Chiesa locale.

E la coincidenza vuole che nel 2024 la comunità cristiana seregnesse tagli il traguardo del primo decennio dalla costituzione della comunità pastorale intitolata a San Giovanni Paolo II che ha riunito le sei parrocchie in cui è stata articolata da secoli e decenni.

Proprio in quella circostanza questo mensile assunse la denominazione ma soprattutto il ruolo di 'voce' della comunità pastorale e in virtù di quella scelta ha sin qui svolto il suo compito. E' evidente che nei prossimi mesi all'appuntamento del decennale sarà rivolta particolare attenzione, sia per condividere una analisi e valutazione, più che un mero bilancio, del cammino intrapreso e percorso, sia per individuare tappe e percorsi da compiere in una ottica che, in forza di quanto sta accadendo a livello di Chiesa universale, italiana e diocesana, non potranno che essere di natura ma più ancora di forma e contenuto sinodale.

Ad aggiungere motivazioni e ragioni per una ricognizione dello 'stato dell'arte' ma per molti versi anche dello 'stato di salute' della Chiesa cittadina ci sarà il prossimo 26 maggio, non a caso festa della SS. Trinità, il rinnovo del consiglio pastorale della comunità. Appuntamento rinviato rispetto alla scadenza prevista dello scorso autunno per allinearli al cammino sinodale di cui si è detto e che avrà la sua conclusione a livello universale il prossimo autunno con la seconda fase del Sinodo dei vescovi (peraltro aperto anche ai laici e con diritto di voto alle donne).

Tutto ciò per dire, uscendo un po' da un linguaggio piuttosto 'ecclesiale', che per i cristiani seregnesi l'anno che è iniziato è una grande opportunità più che un'occasione per guardarsi dentro, guardarsi in faccia, ascoltarsi e parlarsi per chiedersi come e cosa ci stiamo a fare in questa città. Che le cose siano e stiano cambiando, piaccia o no, è sotto gli occhi di tutti e, mi è già capitato di scriverlo, a mio parere serve a poco o addirittura a nulla, intonare il coro dei lamenti e delle nostalgie. Questo è il 'tempo che ci è dato di vivere' diceva un famoso uomo politico che ha avuto una tragica fine (Aldo Moro),

e questo è il tempo che dobbiamo vivere, affrontando giorno per giorno quel 'cambiamento d'epoca' che papa Francesco ha subito individuato e identificato sin dall'inizio del suo pontificato. Come, peraltro, la 'terza guerra mondiale a pezzi' che si sta sviluppando giorno dopo giorno sotto i nostri occhi senza che, confessiamolo, stiamo facendo poco o nulla per la pace, nemmeno pregare... (se non, forse, singolarmente e privatamente che è cosa buona e giusta, ma forse non basta).

Per essere ancora più chiaro, sono dell'avviso che a proposito del decennale della comunità pastorale e del rinnovo del suo consiglio pastorale non tocchi solo ai preti occuparsene, da don Bruno ai suoi vicari e residenti con incarichi, ma in primis ai laici, a partire da quelli, e non sono pochi, impegnati in tante benedette e ammirevoli attività che sarebbe tanto lungo quanto quasi impossibile enumerare.

Anche perché la recente scomparsa di don Lino Magni cui doverosamente dedichiamo ampio spazio su questo numero, ha fatto emergere una verità lampante prima ancora che una situazione data: il sacerdote presente a Seregno da più tempo è da 12 anni don Bruno Molinari, ma soprattutto dall'avvio della comunità pastorale sono cambiati tutti i preti in città, dai vicari ai residenti, e persino molti dei responsabili delle comunità religiose.

Non si tratta di suonare un campanello d'allarme ma sicuramente di suonare la sveglia: il futuro della Chiesa cittadina è certo affidato ai pastori che ci vengono inviati anzitutto dal Padreterno e poi da vescovi e/o superiori, ma i laici non possono certo restare solo ad aspettare, come si suol dire, la 'venuta del Messia' (peraltro già avvenuta come del resto il Natale da poco passato dovrebbe averci ricordato).

Un'ultima annotazione: rispetto a chi e come deve darsi una 'mossa' eviterei di rifugiarsi nella solita 'tiritera' che mancano i ricambi, dove sono i giovani, etc., etc.. I giovani nella comunità cristiana ci sono, fanno ottime cose, e sta solo agli adulti, anzi ai famosi 'cristiani adulti' e (sic!) maturi fare e lasciare loro spazio, coinvolgerli, responsabilizzarli, aiutarli, senza paternalismi e soprattutto 'si è sempre fatto così'. Possiamo farcela? Penso di sì, basta volerlo, ma, prima ancora, bisogna crederci. Ci crediamo?

Luigi Losa

SOMMARIO

Il discorso del papa al corpo diplomatico
Pagina 5

Il messaggio di Natale del patriarca Pizzaballa
Pagina 6-7

Giornata per la vita, il messaggio della Cei
Pagina 8-9

Violenza economica, fenomeno in espansione
Pagina 10

I giovani provocazione per la Chiesa
Pagina 11

L'Aliante e Spazio Aperto il 2023 un anno d'oro
Pagina 13

Corteo dei Magi tra fede e storia
Pagine 18-19

Il Capodanno dei giovani con la visita a Dachau
Pagina 17

Il presepe del Gsa e quelli nelle chiese
Pagine 20-21

Il Natale in Madagascar di don Luciano Mariani
Pagina 23

LA SCOMPARSA DI DON LINO MAGNI
Pagine 25-26-27-28
29-30-31-32

Parrocchie
Pagine 35-36-37
39-40-41

Comunità religiose
Pagina 42

Delpini in Abbazia la vigilia di Natale
Pagina 43

"La Maria Brasca" di Testori al San Rocco
Pagina 44

Gruppi e associazioni
Pagine 46-47-48-49
50-51-52-53

Orari messe
Pagina 54

■ **Giornata mondiale/Il gesuita commenta il messaggio di papa Francesco**

Carlo Casalone: «Più etica per costruire la pace, è una responsabilità che tocca a tutti i cittadini»

Il messaggio di papa Francesco per la 57esima Giornata per la pace è stato dedicato al ruolo che l'intelligenza artificiale (IA) può avere come minaccia o come fattore positivo per una pace possibile (testo integrale su www.vatican.va). A padre **Carlo Casalone**, gesuita, medico membro della Pontificia Accademia per la vita e presidente della Fondazione Carlo Maria Martini, chiediamo perché il Santo Padre abbia scelto di legare questi due temi, con aspetti che richiedono competenze tecniche molto avanzate anche solo per comprendere di che cosa si sta parlando.

«È vero che la comprensione di queste tecnologie non è semplice. Ma mi sembra che proprio qui stia il primo messaggio di papa Francesco: non dobbiamo abdicare, anche come credenti, a interessarci di questioni che ci riguardano tutti, lasciando che se ne occupino solo coloro che hanno competenze specialistiche, ma spesso anche interessi economici, politici o di controllo sociale. Per questo occorre avere un'idea di come funzionino e dei loro effetti sistemici, non solo delle loro prestazioni. La responsabilità inizia con la comprensione, per quanto ci è possibile. È per questo forse che il Messaggio spiega alcuni termini, come le diverse forme di "apprendimento" (machine learning, deep learning). È un termine da chiarire perché è usato in modo un po' equivoco nel contesto dell'IA, come altri simili: non ha nulla a che fare con l'apprendimento in senso umano. È piuttosto una preparazione della macchina perché svolga meglio i com-



Il gesuita padre Carlo Casalone

piti per cui è stata progettata: qualcosa di simile a quello che facciamo formattando il nostro computer».

Ma qual è il collegamento con la pace?

Vengono subito in mente i nuovi "sistemi d'arma autonomi letali", che possono essere manovrati a distanza. Essi riducono drasticamente la mediazione umana, che magari in futuro potrà essere addirittura eliminata. La distruzione del bersaglio diventa allora un fatto meccanico, dipendente dalla capacità della macchina di identificare le persone o gli obiettivi e di "riconoscerli" come appartenenti al campo nemico. Inoltre, il campo di battaglia è sempre più disseminato di sensori, che mandano dati a un centro di elaborazione che ridistribuisce informazioni ed eventualmente anche direttive alle squadre schierate sul campo. Inoltre, la guerra oggi non si svolge più solo al fronte, ma assume forme ibride, per cui la parte digitale è assai rilevante: si tenta di destabilizzare in tutti i modi i Paesi avversari, con la disinformazione e l'interferenza

non solo nella logistica, ma pure nella vita economica, sociale e politica, da cui dipende anche l'efficienza dell'apparato militare.

Oltre a questo genere di azioni dirette, ci sono altre minacce per la costruzione della pace?

Per esempio, se oneri e benefici di queste tecnologie non sono equamente distribuiti, solo alcuni ne trarranno vantaggio. Si creeranno disuguaglianze e privilegi, un carburante di sicura efficacia per innescare conflitti. Inoltre essi condizionano l'organizzazione sociale: una centrale nucleare richiede una gestione del territorio molto più centralizzata delle pale eoliche. Come dice il Papa, «questi dispositivi vanno sempre considerati come sistemi socio-tecnici» e, per di più, le loro ricadute sociali possono essere diverse a seconda del contesto in cui sono inseriti.

Sono chiari gli effetti negativi dell'IA, ma in positivo, scrive il Papa, «potrebbe introdurre importanti innovazioni per lo sviluppo integrale della persona». Come?

La vastità del compito che abbiamo davanti in ordine alla

costruzione di una pace che non sia solo momentanea sospensione della guerra, richiede consapevolezza, passione e impegno per coinvolgere tutte le persone di buona volontà. Per questo il Papa parla di etica by design. È un'espressione che intende sottolineare come la responsabilità riguarda tutte le fasi e tutti i soggetti coinvolti nella filiera di ideazione, ricerca, sperimentazione, progettazione, produzione, distribuzione e utilizzazione dei dispositivi tecnologici. Il riferimento è quello dei principi ribaditi dal pensiero sociale della Chiesa: dignità, libertà, sussidiarietà, giustizia e bene comune, inteso come qualità di relazioni improntate a una convivenza solidale e fraterna.

Nel Messaggio si invita la «Comunità delle nazioni a lavorare unita al fine di adottare un trattato internazionale vincolante che regoli lo sviluppo e l'uso dell'IA». Questo potrebbe rivitalizzare gli organismi internazionali oggi ampiamente impotenti di fronte alle guerre e inadeguati al compito per cui sono state create?

Senz'altro le organizzazioni internazionali sarebbero il primo luogo in cui avviare trattati di questo genere. Tuttavia, visti il peso degli interessi in gioco e le lacune dei suddetti organismi, i governi possono procedere anche a partire da interazioni più limitate, che aggregino le forze secondo accordi bilaterali e multilaterali, per poi coinvolgere progressivamente gli aderenti. L'appena approvato AI Act dell'Unione europea è un segno positivo in questa linea.

A. B.

■ **Discorso/Al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede l'8 gennaio scorso**

Il richiamo del Papa: le nostre azioni influenzano la pace e la percezione della dignità umana

In un'epoca di crescenti conflitti e sfide etiche, ancora una volta sono risuonate forti le parole di papa Francesco pronunciate l'8 gennaio scorso, nel suo discorso al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, richiamando tutti alla urgente e prioritaria responsabilità comune del costruire la pace, promuovendone i presupposti e proteggendola dalle tante minacce che quotidianamente ne minano le fondamenta. Un impegno che, alla luce della storia attuale, necessariamente comincia anzitutto dal ripudio radicale di ogni guerra e dei tanti orrori che ne derivano.

Con dolore, infatti, papa Francesco ha ancora una volta descritto un mondo frammentato da "un crescente numero di conflitti", che di fatto configurano una sorta di "terza guerra mondiale a pezzi". Questa pericolosa tendenza verso un conflitto globale rende indispensabile, ed insieme indifferibile, un lavoro concertato per la pace.

Allargando poi lo sguardo, papa Francesco ha voluto sottolineare un'altra essenziale condizione per la pace autentica e duratura: "il rispetto della vita, di ogni vita umana, a partire da quella del nascituro nel grembo della madre, che non può essere soppressa, né diventare oggetto di mercimonio". Ponendosi così nella prospettiva della riflessione bioetica, tra le tante problematiche attuali, Francesco ha voluto esprimere nuovamente la sua riprovazione morale per la pratica della maternità surrogata. "Essa – ha sottolineato il papa – è fondata sullo sfruttamento di una



Il discorso di papa Francesco agli ambasciatori

situazione di necessità materiale della madre. Un bambino è sempre un dono e mai l'oggetto di un contratto". Da qui, l'auspicio di "un impegno della Comunità internazionale per proibire a livello universale tale pratica".

Più in generale, papa Francesco ha voluto ribadire che "in ogni momento della sua esistenza, la vita umana dev'essere preservata e tutelata", in particolare di fronte al "persistente diffondersi di una cultura della morte, che, in nome di una finta pietà, scarta bambini, anziani e malati".

Il papa, poi, ha voluto ricordare l'importanza dei diritti umani, così come sono riassunti nella semplice ed essenziale formulazione della Dichiarazione universale dei diritti umani. "Si tratta di principi razionalmente evidenti e comunemente accettati".

Tuttavia, Francesco rileva come i tentativi compiuti negli ultimi decenni di introdurre nuovi diritti, "non pienamente consistenti rispetto a quelli originariamente definiti e non sempre accettabili", abbiano dato adito a "colonizzazioni ideologiche". Tra

queste, il papa ha voluto citare in particolare la cosiddetta "teoria del gender", definendola "pericolosissima" per la sua tendenza ad eliminare le differenze naturali e fondamentali tra gli individui. "Tali colonizzazioni ideologiche – ammonisce Francesco – provocano ferite e divisioni tra gli Stati, anziché favorire l'edificazione della pace".

Un altro passaggio del discorso del papa ha poi avuto come oggetto la sfida educativa – soprattutto orientata ai giovani – che investe il nostro tempo, parte della quale riguarda un uso etico delle nuove tecnologie. "Esse possono facilmente diventare strumenti di divisione o di diffusione di menzogna, le cosiddette fake news, ma sono anche mezzo di incontro, di scambi reciproci e un importante veicolo di pace".

In questo contesto, un focus specifico è stato dedicato dal papa all'intelligenza artificiale. Per orientarne un uso che sia rispettoso dell'umano, Francesco ha ricordato che "è indispensabile che lo sviluppo tecnologico avvenga in modo etico e responsabile, preservando la centralità

della persona umana, il cui apporto non può né potrà mai essere rimpiazzato da un algoritmo o da una macchina. La dignità intrinseca di ogni persona e la fraternità che ci lega come membri dell'unica famiglia umana devono stare alla base dello sviluppo di nuove tecnologie e servire come criteri indiscutibili per valutarle prima del loro impiego, in modo che il progresso digitale possa avvenire nel rispetto della giustizia e contribuire alla causa della pace".

Papa Francesco, comunque, non si è limitato soltanto ad una denuncia dei problemi contemporanei, ma ha voluto anche rinnovare l'invito accorato a costruire la pace attraverso il dialogo, il rispetto reciproco e la comprensione, mantenendo un impegno attivo per il benessere comune e il rispetto della dignità umana.

In sintesi, le parole di papa Francesco sono un richiamo a riconsiderare le nostre priorità e valori in un mondo in rapido cambiamento. Esse ci invitano a riflettere su come le nostre azioni e scelte influenzino la pace e la percezione della dignità umana.

Dunque, rispetto, comprensione reciproca e amore universale devono rimanere i principi di riferimento che, tradotti in pratica col supporto della riflessione etica, devono guidarci nell'affrontare con speranza le grandi sfide del nostro tempo.

Nell'era della tecnologia e dell'innovazione, il cuore dell'umanità e il rispetto per la vita umana restano i pilastri fondamentali su cui costruire un futuro di pace e armonia per tutti.

M. C.

Terra Santa/In tutta la Palestina festività ridotte e dimesse a motivo della guerra

“Non possiamo stare senza l'Altro”, il messaggio di Natale da Betlemme del Patriarca Pizzaballa

È stato un Natale difficile quello appena trascorso per i cristiani di Terra Santa.

A Betlemme, come anticipato anche sul numero scorso, sono stati annullati i festeggiamenti di Natale in solidarietà con la popolazione di Gaza a causa della guerra tra Israele e Hamas.

Le strade non sono state adobbate con le luci come negli anni precedenti e l'albero di Natale davanti alla Chiesa della Natività non è stato illuminato. Mentre ogni anno il cortile della chiesa della Natività si riempie di visitatori, quest'anno era quasi vuoto. Nella Piazza della Mangiatoia è stato realizzato un presepe con macerie e filo spinato.

La tradizionale messa di mezzanotte, regolarmente celebrata dal Patriarca latino di Gerusalemme, il cardinale **Pierbattista Pizzaballa**, non ha visto la presenza di pellegrini e turisti stranieri ad affollare la chiesa di Santa Caterina, adiacente alla Basilica della Natività. Gli alberghi della città sono vuoti ed è stato complicato arrivare da Gerusalemme, anche se i militari israeliani hanno aperto i check-point per alcune ore, permettendo così ai cristiani locali, arabo cristiani, di raggiungere Betlemme, un evento eccezionale dopo il giro di vite sui transiti imposto in seguito all'attacco di Hamas del 7 ottobre.

Ad accogliere il Patriarca Pizzaballa la vigilia di Natale sono stati i cristiani di Betlemme, con una marcia di centinaia di giovani, che silenziosamente,



Il presepe allestito sulla Piazza della Mangiatoia a Betlemme

hanno ricordato coi loro striscioni gli oltre 20.400 morti e le 54.036 persone rimaste ferite. Il patriarca ha percorso le strade della cittadina, con al collo una kefia palestinese, in mezzo ai molti cristiani che sono venuti ad accoglierlo.

E nei giorni precedenti il Natale sono state molte le testate giornalistiche e televisive che si sono rivolte al Patriarca per un

suo commento sulla situazione in Terra Santa.

Ho letto e visto molte di queste interviste e mi sembra che tutte siano caratterizzate da un pensiero: “Il messaggio che porta la nascita di Gesù è l'antidoto all'odio, non possiamo stare senza l'Altro”.

Il card. Pierbattista Pizzaballa, in un'intervista al Sir, vede poi nelle parole “fiducia e pace”

la strategia politica e sociale per l'uscita da questa guerra scoppiata il 7 ottobre, dopo l'attacco terroristico di Hamas ad Israele e la pesante risposta israeliana su Gaza.

“Nessuno, fino a due mesi fa, immaginava dove saremmo sprofondata in questa terra. Dobbiamo fare i conti con una tragedia immane, tra le peggiori, se non la peggiore, degli ultimi decenni dal punto di vista della violenza, del rancore, dell'odio”. Queste le parole del Patriarca.

“E quanto sta avvenendo in Terra Santa - prosegue il Patriarca - ci fa volgere lo sguardo oltre a Betlemme, fino a Gaza e alla Cisgiordania. Quanto accade nella striscia di Gaza assorbe ormai la costante attenzione dei media mondiali, ma, al tempo stesso, non possiamo non allargare lo sguardo anche ai territori palestinesi occupati. Questo è un Natale molto più



Scanziani & Viganò snc
Via Sirtori, 37 - Renate (MB)
☎ 0362 924743



**La tua auto
in buone mani**



La marcia dei giovani di Betlemme la vigilia di Natale

semplice, più povero, modesto, meno eclatante. Come già annunciato non sono previsti eventi pubblici. Natale sarà l'occasione per restare di più in famiglia, una festa da vivere nella sua dimensione più spirituale in stretta solidarietà con chi soffre.

Davanti a tanto odio non dobbiamo dimenticare la nascita di Gesù.

“La fede in Gesù - sottolinea il cardinale - ci deve rendere capaci di guardare oltre quello che stiamo vivendo, altrimenti saremmo schiacciati dai fatti. C'è da riedificare innanzitutto la fiducia. E non sarà facile. Ci vorrà tanto tempo. C'è bisogno di gesti concreti che nel territorio comincino a riportare un po' di fiducia, che facciano vedere che un cambiamento è possibile, che si può cambiare pagina nelle relazioni umane, nel dialogo interreligioso e soprattutto nella leadership politica”.

Servono operatori di pace. Ma ci sono tra israeliani e palestinesi? Quali parole?

“Gli operatori di pace ci sono e in tutti gli ambiti. Ma come tutti gli operatori di pace non fanno chiasso. Il chiasso, adesso, lo producono le armi e la violenza. Naturalmente avremo bisogno di loro quando ci sarà da ricostruire. Serviranno persone dotate di visione e di coraggio. I costruttori di pace, dotati di ragionevolezza e di donazione, sono persone co-

raggiose. Le parole? Sono giustizia, verità, riconciliazione, fiducia, diritto. Queste sono le basi da cui ripartire”.

Ogni Natale che passa vede sempre meno cristiani restare in Terra Santa. L'esodo, a causa delle guerre e delle crisi economiche, sembra inarrestabile. E questo esodo non riguarda solo la Terra Santa.

Padre Boutros, il sacerdote libanese che viene in aiuto alla parrocchia del Lazzaretto a Natale ha sottolineato come questa situazione si ripercuota anche sulle altre nazioni.

Molti giovani libanesi emigrano verso l'Europa o il Nord America, impoverendo così i paesi di origine. E questo esodo riguarda un po' tutti, non solo i cristiani. Purtroppo la minoranza di cristiani in Medio Oriente rende questa emigrazione un fenomeno preoccupante. Solo per citare Betlemme, fino agli anni '60 era una cittadina quasi totalmente cristiana, oggi i cristiani a Betlemme raggiungono a fatica il 15%.

Conclude il Patriarca: “Viviamo un tempo in cui ognuno è chiuso in se stesso, nel suo dolore e nella sua prospettiva. Invece il Natale ci dice che non possiamo stare senza l'Altro”.

E questo Altro è venuto a noi. Abbiamo bisogno più che mai di Cristo e della sua pace. Pace che il mondo non può dare.

Don Michele Somaschini

Documento/Associazioni cattoliche Messa al bando delle armi nucleari a cessate il fuoco in Israele e Ucraina

Alla vigilia del 2024, il 27 dicembre, i vertici di Azione Cattolica, Comunità Papa Giovanni XXIII, Acli, Focolari e Pax Christi chiedono in un documento comune di affrontare la questione dell'adesione dell'Italia al Trattato di messa al bando delle armi nucleari e di lavorare per la cessazione dei conflitti in Terra Santa e Ucraina.

“Non possiamo restare in pace in questo fine anno segnato dalla tragedia che sconvolge la Terra Santa - recita il testo -, mentre nel cuore dell'Europa continua la sofferenza del martoriato popolo ucraino. Resta desolatamente senza risposta ogni ragionevole appello per porre termine alla follia della guerra e alla strage degli innocenti. È un tempo che ci invita alla conversione profonda per non restare inerti e indifferenti davanti a scelte che appaiono delegate solo ai capi delle nazioni, gli stessi ai quali si è rivolto papa Francesco per ribadire che «a nulla giova conservare oggi un'autorità che domani sarà ricordata per la sua incapacità di intervenire quando era urgente e necessario» (Messaggio alla COP28 del 2 dicembre 2023).

Per questo motivo, alla vigilia del 2024, come cittadini di questo Paese e del mondo intero, rinnoviamo la forte sollecitazione a mettere al centro del dibattito pubblico il ripudio della guerra a partire dalla necessità di bandire non solo l'uso ma anche il possesso delle armi nucleari. L'Italia ha un ruolo storico e morale da svolgere come promotrice di una cultura di pace in uno scenario che appare sempre più incerto. La consapevolezza dell'irrompere dell'intelligenza artificiale pone, ad esempio, gravi questioni politiche «nel contesto ideologico di un paradigma tecnocratico, animato da una prometeica presunzione di autosufficienza» (Messaggio di papa Francesco per la 57esima Giornata Mondiale della Pace). Tale vertigine di onnipotenza conduce, ora, al paradosso di affidare a un algoritmo la decisione finale dell'arma letale di autodistruzione di massa. Non è più tempo di sterili polarizzazioni, ma di prendere sul serio l'appello di **Joseph Rotblat**, lo scienziato che si rifiutò di partecipare al Progetto Manhattan dell'arma nucleare usata nel 1945 su Hiroshima e Nagasaki: «Ricordatevi della vostra umanità, e dimenticate il resto».

Cominciamo, dunque, il nuovo anno con il mese di gennaio dedicato alla pace affrontando apertamente la questione dell'adesione dell'Italia al Trattato Onu del 2017 di messa al bando delle armi nucleari. Una grande occasione per rimettere l'Europa stessa al centro di un processo di pace. Cominciamo il nuovo anno anche rivolgendo un forte appello al Governo e al Parlamento affinché il nostro Paese faccia sentire alta e forte la propria voce per chiedere l'immediato cessate il fuoco in Medio Oriente. La strage degli innocenti va assolutamente fermata. La politica e la diplomazia devono tornare con determinazione ad essere i mezzi per la risoluzione delle controversie internazionali.

Similmente chiediamo alle forze politiche del nostro Paese di attivarsi affinché l'Europa sia protagonista, in modo deciso e determinato, di un'azione di pace anche nel conflitto in atto in Ucraina: la logica delle armi porta solo morte e distruzione.

Emiliano Manfredonia presidente nazionale delle Acli, **Giuseppe Notarstefano** presidente nazionale di Azione Cattolica Italiana, **Matteo Fadda** presidente dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, **Gabriele Bardo** e **Cristiana Formosa** responsabili nazionali del Movimento dei Focolari Italia, mons. **Giovanni Ricchiuti** presidente nazionale di Pax Christi.

Messaggio/La Conferenza episcopale italiana per la Giornata di domenica 4 febbraio

“La forza della vita ci sorprende”: per questo va difesa e tutelata con un rinnovato impegno

Il messaggio della Conferenza episcopale italiana (CEI) in occasione della giornata per la vita, di domenica 4 febbraio 2024, dal titolo “La forza della vita ci sorprende”, che è possibile leggere in queste pagine, è una comunicazione di speranza.

Ogni essere umano ha la sua intrinseca dignità ed è dono prezioso per la comunità, a partire dalla vita nascente.

Occorre educare all'accoglienza di ogni persona, nella sua originalità e diversità, nessuno escluso, e alla dinamica scoperta e valorizzazione delle sue potenzialità.

Vittore Mariani
presidente MpV Seregno

La forza della vita ci sorprende.

Quale vantaggio c'è che l'uomo guadagni il mondo intero e perda la sua vita?” (Mc 8,36)».

1. Molte, troppe “vite negate”

Sono numerose le circostanze in cui si è incapaci di riconoscere il valore della vita tanto che, per tutta una serie di ragioni, si decide di metterle fine o si tollera che venga messa a repentaglio.

La vita del nemico – soldato, civile, donna, bambino, anziano... – è un ostacolo ai propri obiettivi e può, anzi deve, essere stroncata con la forza delle armi o comunque annichilita con la violenza. La vita del migrante vale poco, per cui si tollera che si perda nei mari o nei deserti o che venga violentata e sfruttata in ogni possibile forma. La vita dei lavoratori è spesso considerata una merce, da “comprare” con paghe insufficienti, contratti precari o in nero, e mettere a rischio in situazioni di patente insicurezza. La vita delle donne viene ancora considerata proprietà dei maschi – persino dei padri, dei fidanzati e dei mariti – per cui può essere umiliata con la

violenza o soffocata nel delitto. La vita dei malati e disabili gravi viene giudicata indegna di essere vissuta, lesinando i supporti medici e arrivando a presentare come gesto umanitario il suicidio assistito o la morte procurata. La vita dei bambini, nati e non nati, viene sempre più concepita come funzionale ai desideri degli adulti e sottoposta a pratiche come la tratta, la pedopornografia, l'utero in affitto o l'espianto di organi. In tale contesto l'aborto, indebitamente presentato come diritto, viene sempre più banalizzato, anche mediante il ricorso a farmaci abortivi o “del giorno dopo” facilmente reperibili.

Tante sono dunque le “vite negate”, cui la nostra società preclude di fatto la possibilità di esistere o la pari dignità con quelle delle altre persone.

2. La forza sorprendente della vita

Eppure, se si è capaci di superare visioni ideologiche, appare evidente che ciascuna vita, anche quella più segnata da limiti, ha un immenso valore ed è capace di donare qualcosa agli altri. Le tante storie di persone giudicate insignificanti o inferiori che hanno invece saputo diventare punti

di riferimento o addirittura raggiungere un sorprendente successo stanno a dimostrare che nessuna vita va mai discriminata, violentata o eliminata in ragione di qualsivoglia considerazione.

Quante volte il capezzale di malati gravi diviene sorgente di consolazione per chi sta bene nel corpo, ma è disperato interiormente. Quanti poveri, semplici, piccoli, immigrati... sanno mettere il poco che hanno a servizio di chi ha più problemi di loro. Quanti disabili portano gioia nelle famiglie e nelle comunità, dove non “basta la salute” per essere felici. Quante volte colui che si riteneva nemico mortale compie gesti di fratellanza e perdono. Quanto spesso il bambino non voluto fa della propria vita una benedizione per sé e per gli altri.

La vita, ogni vita, se la guardiamo con occhi limpidi e sinceri, si rivela un dono prezioso e possiede una stupefacente capacità di resilienza per fronteggiare limiti e problemi.

3. Le ragioni della vita

Al di là delle numerose esperienze che fanno dubitare delle frettolose e interessate negazioni, la vita ha solide ragioni che ne attestano sempre e comunque la dignità e il valore.

La scienza ha mostrato in passato l'inconsistenza di innumerevoli valutazioni discriminatorie, smascherandone la natura ideologica e le motivazioni egoistiche: chi, ad esempio, tentava di fondare scientificamente le discriminazioni razziali è rimasto senza alcuna valida ragione. Ma anche chi tenta di definire un tempo in

cui la vita nel grembo materno inizi ad essere umana si trova sempre più privo di argomentazioni, dinanzi alle aumentate conoscenze sulla vita intrauterina, come ha mostrato la recente pubblicazione Il miracolo della vita, autorevolmente presentata dal Santo Padre.

Quando, poi, si stabilisce che qualcuno o qualcosa possiede la facoltà di decidere se e quando una vita abbia il diritto di esistere, arrogandosi per di più la potestà di porle fine o di considerarla una merce, risulta in seguito assai difficile individuare limiti certi, condivisi e invalicabili. Questi risultano alla fine arbitrari e meramente formali. D'altra parte, cos'è che rende una vita degna e un'altra no? Quali sono i criteri certi per misurare la felicità e la realizzazione di una persona? Il rischio che prevalgano considerazioni di carattere utilitaristico o funzionalistico metterebbe in guardia la retta ragione dall'assumere decisioni dirimenti in questi ambiti, come purtroppo è accaduto e accade. Da questo punto di vista, destano grande preoccupazione gli sviluppi legislativi locali e nazionali sul tema dell'eutanasia.

Così gli sbagli del passato si ripetono e nuovi continuamente vengono ad aggiungersi, favoriti dalle crescenti possibilità che la tecnologia oggi offre di manipolare e dominare l'essere umano, e dal progressivo sbiadarsi della consapevolezza sulla intangibilità della vita. Deprechiamo giustamente le negazioni della vita perpetrate nel passato, spesso legittima-



te in nome di visioni ideologiche o persino religiose per noi inaccettabili. Siamo sicuri che domani non si guarderà con orrore a quelle di cui siamo oggi indifferenti testimoni o cinici operatori? In tal caso non basterà invocare la liceità o la "necessità" di certe pratiche per venire assolti dal tribunale della storia.

4. Accogliere insieme ogni vita

Nella Giornata per la vita salga dunque, da parte di tutte le donne e gli uomini, un forte appello all'impossibilità

morale e razionale di negare il valore della vita, ogni vita. Non ne siamo padroni né possiamo mai diventarlo; non è ragionevole e non è giusto, in nessuna occasione e con nessuna motivazione.

Il rispetto della vita non va ridotto a una questione confessionale, poiché una civiltà autenticamente umana esige che si guardi ad ogni vita con rispetto e la si accolga con l'impegno a farla fiorire in tutte le sue potenzialità, intervenendo con opportuni sostegni per rimuovere ostacoli economici o

sociali. Papa Francesco ricorda che «il grado di progresso di una civiltà si misura dalla capacità di custodire la vita, soprattutto nelle sue fasi più fragili» (Discorso all'associazione Scienza & Vita, 30 maggio 2015). La drammatica crisi demografica attuale dovrebbe costituire uno sprone a tutelare la vita nascente.

5. Stare da credenti dalla parte della vita

Per i credenti, che guardano il mistero della vita riconoscendo in essa un dono del Creatore, la sua difesa e la sua promozione, in ogni circostanza, sono un inderogabile impegno di fede e di amore. Da questo punto di vista, la Giornata assume una valenza ecumenica e interreligiosa, richiamando i fedeli di ogni credo a onorare e servire Dio attraverso la custodia e la valorizzazione delle tante vite fragili che ci sono consegnate, testimoniando al mondo che ognuna di esse è un dono, degno di essere accolto e capace di offrire a propria volta grandi ricchezze di umanità e spiritualità a un mondo che ne ha sempre maggiore bisogno.

Roma, 26 settembre 2023

**Il Consiglio Episcopale
Permanente
della Conferenza
Episcopale Italiana**

Il MpV italiano rilancia l'appello Cei

Il Movimento per la Vita Italiano si riconosce pienamente con quanto espresso dai vescovi italiani e ringrazia per il Messaggio chiaro e forte, come del resto è stato l'intervento del cardinale **Matteo Zuppi**, presidente CEI, in occasione del Convegno nazionale dei Centri di Aiuto alla Vita, il 3 novembre scorso a Firenze. «La legge sull'aborto che la Chiesa condanna da sempre - ha dichiarato Zuppi - non la mettiamo in discussione ma chiediamo che venga pienamente applicata nella parte della prevenzione e della vicinanza alle madri e ai loro bambini».

Pertanto, il MpV raccoglie senza indugio il "forte appello" dei vescovi, un "appello che non può e non deve cadere nel vuoto: sia per il perpetrarsi di violazioni di diritti fondamentali nel nome della legge sia per l'avanzare di proposte di legge, anche regionali, tese a introdurre nell'ordinamento giuridico l'avallo al cosiddetto suicidio assistito" ha dichiarato **Pino Morandini**, vice presidente del MpV italiano.

«Ci impegniamo a nome di tutti i 500 tra Movimenti, Centri di Aiuto alla Vita, Case di Accoglienza - ha affermato dal canto suo **Marina Casini** presidente del MpV nazionale - a comunicare con parole e fatti, con la vicinanza concreta a donne e bambini, e con tutti i mezzi culturali a nostra disposizione, che la vita è un dono, che ogni essere umano, donna o uomo, senza discriminazione alcuna, ha pari dignità dal momento della fecondazione fino alla morte naturale, che ogni vita è degna di essere vissuta.

■ Domenica 4 e venerdì 23 febbraio

Un fiore per la vita in aiuto al Cav Serata con don Stefano Biancotto

Domenica 4 febbraio, come consuetudine, si svolgerà presso le chiese della città, in concomitanza con la celebrazione delle messe, l'iniziativa del "fiore per la vita", con la raccolta di offerte al Centro di Aiuto alla Vita (CAV) di Seregno per la sua attività di aiuto alla vita nascente e alle mamme.

Venerdì 23 febbraio presso la sala cardinal Minoretti in via Cavour 25 alle 21, è in programma la serata culturale promossa dal locale Movimento per la Vita (MpV) in collaborazione con il Circolo Culturale San Giuseppe dal titolo "Down 0 (zero). Dai pericoli dell'eugenetica alla promozione integrale della persona", con relatore don **Stefano Biancotto**, religioso guanelliano e pedagogista.

L'incontro sarà preceduto alle 20,30 dalla estrazione della sottoscrizione a premi del Centro di Aiuto alla Vita.

Riflessione/Una dipendenza che può ingenerare abusi e maltrattamenti gravi

Violenza economica, un fenomeno in espansione e da contrastare con politiche abitative e del lavoro

Nello scorso numero del nostro mensile, avevamo riportato i dati della indagine effettuata tra la popolazione nel corso della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne.

Una indagine limitata ad un pomeriggio e a una sola sintetica domanda rivolta ai passanti: "in una parola, cos'è per te violenza di genere".

Come abbiamo detto sono emerse informazioni importanti che descrivono la necessità di ristabilire l'equilibrio e il rispetto dei rapporti nella coppia anche nella espressione della quotidianità.

Tuttavia ciò di cui ancora troppo pochi sono consapevoli è una forma di violenza molto subdola, e per questo poco identificabile, ma che spesso serpeggia tra le mura domestiche: la violenza economica. Quest'ultima è diversa dalla decisione condivisa e consapevole della coppia di affidare la gestione delle risorse ad un solo membro della famiglia, ed è quasi sempre un pezzo di un ciclo più ampio di violenza intima e/o familiare.

Secondo dati recenti elaborati dall'università di Genova molte donne italiane non hanno un reale controllo né la possibilità di decidere come vengono spesi i soldi all'interno della coppia. In situazioni in cui il rapporto non sia paritario, spesso l'uomo cerca di controllare quanto una donna spende.

Vi sono donne che non hanno un proprio conto corrente, che devono documentare



ogni spesa con gli scontrini al proprio compagno o marito, e che si trovano ad essere completamente dipendenti dalla figura maschile anche per le spese quotidiane di sostentamento; donne che spesso sono costrette dal partner a lasciare il lavoro "perché provvedo io, tu dedicati alla cura della casa", secondo una consuetudine trasversale alle generazioni, che purtroppo anche nelle giovani donne ha un alto grado di accettazione. Sono poche le donne che denunciano queste situazioni vissute quasi come normalità della vita di coppia a cui assuefarsi.

Da un recente rapporto realizzato da WeWorld dal titolo "Ciò che è tuo è mio. Fare i conti con la violenza economica" e pubblicato sul quotidiano economico "Il sole 24 ore", risulta che una delle definizioni più utilizzate per descrivere la violenza economica sia "tutti i comportamenti volti a controllare l'abilità della donna di acquisire, utilizzare e mantenere risorse economiche".

Analizzando più nel dettaglio il fenomeno della violenza economica vi sono tre aspetti o comportamenti da

considerare: il controllo economico in cui si mette in atto l'impedimento, la limitazione o il controllo delle risorse della vittima e il potere decisionale della donna, lo sfruttamento economico in cui l'autore della violenza usa risorse economiche della vittima a suo vantaggio e il sabotaggio economico in cui si impedisce alla vittima di cercare, ottenere o mantenere un lavoro e/o un percorso di studi che sfocerebbe in una occupazione.

Purtroppo esperienze del genere non hanno un termine con la fine della relazione, qualora ci si arrivi, ma proseguono e si inaspriscono con i loro effetti e danni nel tempo anche dopo la separazione.

Pensiamo per esempio alla ricaduta della appropriazione di proprietà o di effetti personali della vittima o a una condotta che abbia ostacolato un percorso professionale, oppure al far mancare o ritardare il mantenimento dei figli, eludendo anche disposizioni di legge, spesso aggiungendo minacce, intimidazioni e strumentalizzazioni dei figli.

La violenza attraverso il potere economico quindi prosegue a medio/lungo termine e spesso sono proprio i sistemi economici e sociali a creare il terreno perché si mantenga.

Il fenomeno trova terreno fertile soprattutto se rivolto a persone appartenenti a gruppi sociali svantaggiati e marginalizzati, in quanto per le donne vittime è sempre più difficile raggiungere l'indipendenza economica rendendole più vulnerabili agli abusi economici.

Di fronte a questi scenari spesso per le donne è impossibile decidere di allontanarsi dal partner seppur violento, diventando così esposte al rischio di ulteriori abusi, sino al femminicidio.

D'altro canto qualora la donna riuscisse ad entrare nel mondo del lavoro, o a muovere qualche passo verso l'autonomia, questo meccanismo coercitivo instaurato dal partner violento subirebbe "un disturbo" facendo aumentare ancora una volta il rischio di maltrattamento.

L'approccio al problema non è quindi semplice come sembrerebbe in apparenza; per affrontarlo occorre innanzitutto supportare e favorire i Centri Antiviolenza nel coinvolgere le donne che a loro si rivolgono in programmi di autodeterminazione, aggregazione e consapevolezza di sé.

Da parte di ogni donna è fondamentale comprendere quanto sia importante la sensibilizzazione sin dalle giovani età verso l'educazione non solo affettiva, ma anche economico finanziaria.

Da parte della società e delle istituzioni è auspicabile l'impegno a riconoscere e monitorare il problema della violenza economica oltre che sviluppare politiche abitative e del lavoro e investire in prevenzione più che repressione.

Il fenomeno, in espansione, presenta anche aspetti di tipo materiale e la domanda che sorge è: quale è il costo economico della violenza domestica oltre naturalmente a quello umano?

Mariapia Ferrario

Intervista/Parla Cristina Pasqualini ricercatrice di sociologia della Cattolica

“I giovani sono una provocazione per la Chiesa che deve interrogarsi sul loro bisogno di spiritualità”

C’è una Chiesa nuova che può nascere a partire dai giovani. Si può dire che, per la Chiesa, i giovani sono una “provocazione”».

È la premessa da cui parte un “laboratorio esperienziale” che si sta svolgendo al Centro pastorale di Seveso, organizzato dalla Pastorale giovanile diocesana e dall’Osservatorio Giovani dell’Istituto Toniolo. Iniziato lo scorso novembre, il laboratorio proseguirà fino ad aprile: un appuntamento al mese per un totale di sei, durante i quali educatori, catechisti, religiosi e sacerdoti, aiutati da esperti, si confrontano sulle sfide che riguardano oggi i ragazzi e i giovani.

L’Amico della famiglia ha incontrato una delle relattrici del corso, **Cristina Pasqualini**, ricercatrice di sociologia generale nella facoltà di Scienze politiche e sociali dell’Università cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Quando gli adulti parlano dei giovani mi torna in mente un episodio della favola di Pinocchio, quando i dottori si mettono attorno al suo letto e ognuno emette la propria diagnosi. Come evitare questo rischio?

«È proprio vero! Spesso i giovani sono analizzati, si parla di loro ma senza ascoltarli, così succede che prevalgano stereotipi o pregiudizi. Il laboratorio organizzato a Seveso non ha la pretesa di spiegare chi sono i giovani oggi. L’obiettivo è piuttosto quello di lavorare insieme per mettersi in ascolto dei segnali che provengono dal mondo giovanile e immaginare nuovi percorsi sia educativi che di fede. Gli incontri non consisto-



Cristina Pasqualini

no nell’ascoltare una lezione, ma i partecipanti, divisi in gruppi, producono degli elaborati (abbiamo usato anche la tecnica del collage, per esempio) per trovare nuove strade a partire dalle sollecitazioni iniziali. La novità di questo laboratorio è anche lo scambio, che si è rivelato molto fecondo, fra noi ricercatori - che “studiamo” i giovani e raccogliamo dati - e chi li accompagna in un percorso educativo e di fede».

In questo laboratorio, l’attenzione è puntata su chi ha fra i 18 e 34 anni. Lei fa parte dell’Osservatorio giovani creato dall’Istituto Toniolo: quali sono le sfide maggiori in questa fascia di età?

«È una generazione che vive molto l’incertezza. I ragazzi di oggi hanno davanti a sé tante possibilità che vorrebbero esplorare ma nello stesso tempo esitano, sono un po’ paralizzati, fanno fatica a buttarsi, soprattutto quando qualcosa “sa” di definitivo. Sono molto flessibili e volatili, trovano i sistemi che preferiscono per informarsi, sono curiosi. C’è una parte di loro, una generazione “green”, che ha certi valori belli scolpiti: il rispetto dell’ambiente, il riuso,

l’attenzione per l’acquisto sostenibile. Ma poi c’è anche il consumo vistoso: non rinunciano a comprare un paio di scarpe di un certo tipo, hanno bisogno di identificarsi anche in queste cose. Rispetto al lavoro sono meno preoccupati degli adulti. Se le proposte sono scarse e di bassa qualità usano la strategia dell’ “usa e getta”, rimanendo in un posto di lavoro fino a quando questo è funzionale ai propri bisogni o interessi. Non c’è l’idea di legarsi per “tutta la vita”».

Com’è il rapporto dei giovani con la fede?

«È cresciuta tantissimo la percentuale di giovani che si dichiara atea, ed è diminuita quella di chi si dichiara credente, sia nelle ragazze che nei ragazzi. La Chiesa in questi anni sta perdendo soprattutto le donne. La pratica religiosa, soprattutto la partecipazione alla messa è in continua discesa. E questo sta accadendo nel nord-ovest del nostro Paese, che tradizionalmente aveva una struttura di oratori ben funzionante. Questo fa molto interrogare. È importante uscire dalla logica del “Si è sempre fatto così” e provare a intraprendere nuove strade: per questo abbiamo scritto che i giovani sono una provocazione per la Chiesa. Ci scuotono e ci obbligano a muoverci, innanzitutto provando ad ascoltare e a capire, per poi esplorare con loro nuove possibilità».

Da dove cominciare?

«Quello che vedo, sia come ricercatrice che come genitore di due ragazze adolescenti, è che i giovani hanno bisogno di stare insieme. Hanno sofferto e stanno soffrendo ancora una solitudine pazzesca. Non sanno come

incontrarsi e dove, non hanno più luoghi significativi in cui possano sperimentarsi, vivere un sano divertimento senza ansia di prestazione, competitività. Si esce magari per fare sport, ma sempre con degli obiettivi e degli standard da raggiungere. I luoghi di aggregazione fuori dalla famiglia e dalle mura di casa sono molto pochi, bisogna riaccenderli nei nostri quartieri, sul territorio. Bisogna però che siano luoghi però gestiti da loro, in cui possano dire: “Aprilo, faccio guardare un film, ci inventiamo delle iniziative”. Vedo che i ragazzi stanno troppo in casa, mentre per crescere hanno bisogno di uscire dalla famiglia, in luoghi però ricchi di senso. Nei territori abbandonati c’è poi chi esprime il disagio con la rabbia, distruggendo e vandalizzando invece di costruire. Non è facile ricostruire legami comunitari, ma è fondamentale».

Vede qualche tentativo nelle parrocchie di fare qualcosa di nuovo?

«Un’esperienza che alcune parrocchie stanno proponendo è quella della vita in comune, periodi di tempo trascorsi insieme, in cui i giovani possono condividere un pezzo della propria vita e delle proprie giornate. Non si tratta però tanto di trovare delle “ricette” per riavvicinare i giovani alla fede. Chi è più adulto, e anche la Chiesa come istituzione, dovrebbe farsi scuotere dai giovani e interrogare dal loro bisogno di spiritualità, che comunque c’è, mettendosi in gioco per capire se le cose si possono fare in un modo diverso».

Emanuela Citterio

Casa della Carità/Presentato, ed esaurito, il calendario fotografico di Carlo Silva Cena con i volontari e al ristorante per i senza dimora Oltre 300 regali dagli 'Angeli del Natale' ai bisognosi

Le festività natalizie hanno visto la Casa della Carità impegnata in alcune iniziative rivolte soprattutto ad offrire ai più bisognosi momenti di serenità e gioia.

Nella serata di sabato 16 dicembre un centinaio tra volontari, ospiti del 'piano freddo' e della mensa si sono ritrovati per una cena natalizia presenziata dal mons. **Bruno Molinari**, il sindaco **Alberto Rossi**, l'assessore **Laura Capelli**. Durante la simpatica serata con il supporto musicale di quattro giovani dell'oratorio di Giussano è stato presentato anche il calendario fotografico, andato poi esaurito realizzato da Carlo Silva con immagini 'scelte' della città per raccogliere fondi da destinare alla mensa solidale.

La sera della vigilia, domenica 24 dicembre, **Mattia Biggi**, titolare del ristorante Lakkei alla Corte del Cotone di via Colombo ha offerto anche quest'anno una cena a persone in difficoltà: tra senza dimora, ospiti della mensa e altri bisognosi sono stati una quarantina i commensali accompagnati dal direttore **Gabriele Moretto** e dall'economista **Piermario Silva** con volontari della casa e della Croce Rossa.

L'iniziativa "Gli Angeli del Natale" supportata e collegata con la raccolta de 'Il regalo sospeso' a cura dalla 'Città del sole', negozio di giocattoli di via Umberto I, ha consentito di consegnare regali di Natale a oltre trecento tra bambini e anziani soli o in difficoltà economiche, tra cui una ventina di ospiti dell'Opera Don Orione.



La presentazione del calendario di Carlo Silva



La conclusione dell'iniziativa de 'Il regalo sospeso'



Gabriele Moretto con Mattia Biggi titolare del Lakkei

Come contattare e sostenere Casa della Carità

La segreteria della Casa della Carità è aperta in via Alfieri 8 per informazioni e segnalazioni dal lunedì al venerdì dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 19; il sabato dalle 9,30 alle 12,30. Tel. 0362 1400067. Indirizzo e-mail: info@casadellacaritaseregno.it.

La Casa della Carità si può sostenere con donazioni a: Fondo 'Casa della Carità Seregno' - Fondazione della Comunità di Monza e Brianza - IBAN IT03 Q05034 20408 000000029299 - Causale: Casa della Carità di Seregno o anche cliccando su 'Dona ora'. Oppure: conto corrente presso Banca di Credito Cooperativo di Carate B. - Agenzia di Seregno - IBAN IT80 X084 4033 8400 0000 0295 165.

Un aiuto anche con il 5x1000

La Casa della Carità si può aiutare e sostenere anche firmando la casella di "Sostegno agli Enti del Terzo Settore" nella dichiarazione dei redditi, indicando il codice fiscale della struttura di via Alfieri: 08737990153.

E' una cosa semplice e che non comporta oneri di alcun tipo ma solo una firma e la trascrizione di una serie di numeri.

Disabilità/Premi di Comune e Costruiamo il futuro alle cooperative e a Piera Perego Un libro con le favole create durante il lockdown corona un 2023 d'oro per l'Aliante e Spazio Aperto

L'anno appena trascorso è stato ricco di soddisfazioni e creatività per L'Aliante, la cooperativa sociale che insieme a Spazio Aperto si dedica all'integrazione sociale delle persone disabili.

Lo dimostra bene la recentissima pubblicazione del libro "Anche le favole hanno le ali", una raccolta di nove storie per bambini interamente create e disegnate dai ragazzi della cooperativa.

"Nel 2020 - racconta **Monica Abbondi**, coordinatrice dell'area educativa - l'impossibilità a incontrarsi negli spazi della cooperativa per le nostre consuete attività con i ragazzi ci ha spinto, anche su sollecitazione della nostra presidente, **Piera Perego**, a fare buon uso della tecnologia. In particolare, durante le lunghe videochiamate, è nato il laboratorio di 'Inventastorie', che ci ha permesso di uscire dalle mura di casa mettendo in campo la fantasia, e di dare vita a personaggi e vicende che sono state la base di questa pubblicazione".

Grazie a questo libro è infatti possibile immergersi in un mondo fantastico fatto di alieni, principesse, maghi e boschi incantanti; a coloro che vogliono partire per questo viaggio fiabesco non resta quindi che acquistarlo in libreria oppure online.

Questa però è solo l'ultima delle soddisfazioni che hanno costellato il 2023. Per trovarne un'altra basta tornare al 3 dicembre scorso, quando nel palazzetto dello sport di Merate L'Aliante ha ricevuto il premio



Il libro "Anche le favole hanno le ali" de l'Aliante



Il premio del Comune a Piera Perego per le imprese storiche

"Costruiamo il Futuro", alla presenza del presidente della fondazione **Maurizio Lupi** e del noto cantante **Al Bano**.

"Abbiamo ricevuto uno dei riconoscimenti maggiori messi a disposizione dalla Fondazione - racconta la presidente Piera Perego - al fine di promuovere esperienze formative ed educative per le persone con disabilità".

Inoltre durante la manifestazione, la presidente ha ricevuto la medaglia d'oro come

conduttrice e responsabile volontaria dell'anno. Oltre al suo costante impegno giornaliero, a Piera Perego è stato riconosciuto il merito di aver saputo trasformare le circostanze meno felici della vita in motori di energia positiva per dar vita a due realtà, L'Aliante e Spazio Aperto, oggi fondamentali per la nostra città.

A dimostrazione di questa importanza, qualche settimana prima, il 23 novembre 2023, le due cooperative avevano ri-

cevuto il riconoscimento come imprese storiche di Seregno durante la serata della premiazione, presso l'Auditorium, alla presenza della presidente e dei coordinatori della struttura.

E tornando ancora un po' indietro, non si può dimenticare come la cooperativa e tutti i suoi ragazzi, con la voglia di creare e lasciare un segno, hanno preso parte agli eventi del Giro d'Italia con la costruzione di una bicicletta interamente realizzata con tappi di plastica, una vera e propria installazione artistica.

Parallelamente a questi progetti, la cooperativa si è dedicata ad attività di integrazione sociale per le persone che quotidianamente frequentano il centro diurno, come visite a città d'arte, musei, mostre e manifestazioni culturali e artistiche. E non sono mancate le vacanze, che hanno permesso a quasi 30 persone con disabilità di trascorrere dei soggiorni in località turistiche.

"Tutti questi avvenimenti, quotidiani ed eccezionali, costituiscono delle importanti esperienze con le quali è possibile dar vita a momenti di integrazione sociale, divertimento e contemporaneamente momenti di crescita personale - conclude la presidente Perego. Il filo conduttore di tutte queste esperienze è dimostrare e far conoscere all'intera società che la disabilità non è un limite ma è una risorsa, che permette a tutti noi di confrontarci quotidianamente con i nostri limiti e le nostre potenzialità".

Elisa Pontiggia



SEDE DI MILANO

Via Giulio Belinzaghi, 15 20159 Milano

Telefono: 02 688.9744
Email: milano@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-16:00

SEDE DI SEREGNO

Piazza Concordia, 18, 20831 Seregno (MB)

Telefono: 0362 223488
Email: seregno@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

SEDE DI CESANO MADERNO

Via G. Matteotti, 6 20811 Cesano Maderno (MB)

Telefono: 0362 501.392
Email: cesanomaderno@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

SEDE DI MEDA

Via Giuseppe Mazzini, 13 20821 Meda (MB)

Telefono: 0362 70547
Email: meda@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

www.marianiassicuratori.it



■ Liturgia/Domenica 28 gennaio con celebrazioni articolate nelle parrocchie cittadine

Festa della famiglia per testimoniare la bellezza della vita cristiana a cominciare dai propri figli

Quest'anno la diocesi celebra la festa liturgica della Santa famiglia di Nazareth, domenica 28 gennaio. Il Servizio diocesano per la famiglia ha realizzato in proposito un sussidio dal titolo "Animati da invincibile speranza. Dalla famiglia cristiana un invito alla gioia per tutti". Uno strumento che offre a tutte le famiglie momenti di riflessione e di preghiera, affinché ciascuno, con il proprio stile e con il proprio amore, possa essere testimone di vita cristiana.

La proposta diocesana si articola su sette riflessioni calate nella concretezza dei giorni e degli impegni che ciascuno di noi si trova a vivere: credere in Gesù, educare all'amore, promettere e aspettarsi, accogliere la vita, lavorare, operare per la pace, diventare anziani.

Nella comunità pastorale cittadina ciascuna parrocchia vivrà momenti significativi durante le celebrazioni eucaristiche e tenendo quale segno comune del pane che verrà distribuito unitamente ad una preghiera da recitare in famiglia.

La parrocchia della **Basilica S. Giuseppe** propone una "giornata insieme" che, partendo dalla Messa delle 10,30 in oratorio, prosegue con il pranzo e al pomeriggio con l'animazione per le famiglie.

Simile l'iniziativa di **San Carlo** che dopo la messa ed il pranzo in oratorio propone alle 15 uno spettacolo di magia per grandi e piccini.

Per **Santa Valeria** l'appuntamento per le famiglie è per un

aperitivo serale.

Al **Lazzaretto** alle 10 messa solenne e distribuzione del pane benedetto; alle 12,30 in oratorio pranzo in famiglia su prenotazione al 339 3506863. Nel pomeriggio animazione e giochi in oratorio. Le altre comunità parrocchiali stanno definendo il programma

La Chiesa ambrosiana invita ciascuna comunità a porre al centro della Festa la testimonianza di fede verso i figli.

I genitori vengono infatti inviati a condividere la fa-

stica e l'evidente difficoltà di trasmettere ai figli il "gusto" di accostarsi ai sacramenti. "Perché devo confessarmi?", "perché devo andare a messa tutte le domeniche?", "perché devo sposarmi e non posso convivere?", sono solo alcune delle domande che i figli pongono ed alle quali il pensiero comune ha risposte facili: "non serve confessarsi", "la domenica si dorme", "non ci si sposa più".

Compito della famiglia è allora quello di accompagnare le nuove generazioni attra-

verso la testimonianza della vita ma anche attraverso la preghiera fiduciosa allo Spirito Santo. Nella fatica della testimonianza riempie di "invincibile speranza" la Parola di Dio proposta dalla diocesi: "La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza" (1 Cor 2,4-5)

Luigi Santonocito

■ Spiritualità/Nel monastero Santa Croce di Bocca di Magra

Gruppo famiglie S. Rocco esperienza di fraternità

Dal 30 dicembre al 2 gennaio, il gruppo famiglie San Rocco ha condiviso un'esperienza di fraternità presso il monastero Santa Croce di Bocca di Magra. Diciotto le persone che sotto la sapiente guida di don **Francesco Scanziani** e suor **Paola Monti** hanno vissuti giorni di spiritualità e di riposo godendo dell'ospitalità dei padri Carmelitani Scalzi in un contesto incantevole.

Carla Trezzi racconta che "tempo fa alcune coppie del gruppo famiglie S.Rocco avevano espresso il desiderio di compiere un pellegrinaggio in Terra Santa che purtroppo non è stato possibile realizzare. Si è pensato di sfruttare le vacanze del periodo natalizio per rimanere alcuni giorni in un monastero dove vivere momenti di preghiera, tempi distesi



Il gruppo famiglie in vacanza a Bocca di Magra

e occasioni per incontrarci. Sono stati - prosegue - giorni trascorsi all'insegna del riposo, del buon dialogo, della preghiera, delle camminate all'interno del parco che circonda il monastero alternate a escursioni, visite a borghi e porti sul mare.

Il desiderio di ritagliarci un tempo disteso in un luogo adatto allo Spirito, per condi-

videre la bellezza dello stare insieme come coppie e come gruppo accompagnati da don Francesco, ci ha portato a vivere il valore della comunione, del sentirci fratelli nella semplicità, condividendo momenti diversi, da quello conviviale a quello più alto della preghiera"

L. S.

Oratori/Il 31 gennaio al Ceredo incontro formativo per tutta la comunità

Presenza capillare e comunione tra gli oratori al centro della settimana dell'educazione 2024

Lasciati alle spalle il tempo liturgico dell'avvento e le celebrazioni natalizie, l'attività negli oratori ha ripreso il ritmo consueto, fatto di incontri di catechesi per le varie fasce d'età, domeniche programmate per le famiglie, proposte di animazione domenicale o momenti legati alla tradizione, come la memoria di S. Antonio col suo classico falò e un bicchiere di vin brulé.

E già si profilano a metà febbraio le allegre giornate del Carnevale e le intense settimane di Quaresima, quest'anno molto anticipate.

Nel mese di gennaio però un ruolo di primo piano spetta alla "settimana dell'educazione" che da tempo è collocata nell'ultima decade del mese, nel periodo racchiuso tra la memoria liturgica di Sant'Agnese (21 gennaio) e quella di San Giovanni Bosco (31 gennaio).

Un appuntamento quello della settimana dell'educazione che sottolinea il ruolo degli oratori, ambienti di crescita e di formazione delle giovani generazioni sotto il profilo spirituale, umano, relazionale e sociale.

Un compito a cui gli oratori e la Chiesa non si sono mai sottratti pur nel travaglio di un'epoca di grandi e repentini mutamenti.

Quest'anno la proposta diocesana per questa ricorrenza punta a riscoprire il valore della comunione fra gli oratori più vicini, chiamati a collaborare e a coordinarsi per il bene delle giovani generazioni, così da



Don Michele Falabretti

Pellegrinaggio/Dall'1 al 3 aprile

Preadolescenti ad Assisi sulle orme di San Francesco e Santa Chiara

Da anni, nell'ambito della pastorale giovanile riservata ai preadolescenti degli oratori cittadini, un momento tanto atteso è il pellegrinaggio programmato subito dopo la S. Pasqua. Quest'anno la meta sarà Assisi, riproposta ogni due anni alternandosi a Roma. Per i ragazzi di seconda e terza media partenza l'1 aprile, lunedì dell'Angelo, per fare rientro in città mercoledì 3. Al centro del pellegrinaggio saranno sicuramente i luoghi che hanno visto operare e diffondersi la spiritualità di San Francesco e Santa Chiara, figure di santi approfondite nel percorso di catechesi loro riservato.

Sono in programma visite alla basilica di San Francesco e a quella di Santa Chiara, all'eremo delle carceri, a San Damiano, a Santa Maria degli angeli e alla Porziuncola, alla Verna e al monastero delle clarisse. Come di consueto, il pellegrinaggio sarà caratterizzato da momenti di preghiera e da testimonianze vissute, che sono un valore aggiunto per gli spunti di riflessione e crescita che offrono ai partecipanti.

la quota di partecipazione è di 200 euro, comprensiva di viaggio a/r in bus privato, trattamento di mezza pensione per due giorni presso l'alloggio Pierantoni di Foligno e alcuni ingressi nei luoghi da visitare. Le iscrizioni tramite la piattaforma Sansone si sono aperte domenica 7 gennaio fino ad esaurimento posti e comunque entro domenica 28 gennaio, versando l'acconto di 100 euro.

M.R.P.

migliorare la loro efficacia e la loro capillarità sul territorio ed essere strumento della Chiesa diocesana per l'educazione alla vita e alla fede.

L'invito è quello di mettere al centro l'educazione e le persone che, a vario titolo, vi sono coinvolte, promuovendo iniziative e percorsi sul territorio e nelle comunità, rinsaldando le motivazioni di tutti e di ciascuno.

In quest'ottica mercoledì 31 gennaio, memoria liturgica di San Giovanni Bosco, catechisti/e, educatori, allenatori di tutta la comunità pastorale sono attesi presso la parrocchia del Ceredo per un momento loro dedicato.

Alle 19 è previsto un incontro formativo sul tema "Il sistema preventivo di don Bosco" tenuto da don Michele Falabretti, fino a pochi mesi fa responsabile nazionale della pastorale giovanile; a seguire un semplice momento conviviale e - a conclusione della serata - messa alle 21.

A livello diocesano torna la proposta della messa degli oratori in Duomo celebrata venerdì 26 gennaio: sarà presieduta dall'arcivescovo mons. Mario Delpini, che chiama a raccolta tutti coloro che operano nelle circa mille strutture ambrosiane, per vivere un momento di comunione e condividere la stessa passione educativa.

Per gli educatori è stato realizzato un sussidio dal titolo "Essere Chiesa - Educatori alla scuola del Sinodo" per essere accompagnati nella preghiera e riflessione personale

Mariarosa Pontiggia

Oratori/Un centinaio i partecipanti al viaggio-pellegrinaggio in Baviera e Tirolo Capodanno dei giovani a Monaco ma è la visita a Dachau che è rimasta negli occhi e nella mente

Cronaca e riflessioni su un Capodanno diverso, un viaggio intenso in Baviera e Tirolo, con tappe a Monaco, Dachau e Innsbruck, raccontato da due partecipanti.

«Durante l'ultimo weekend dell'anno - esordisce **Alice Polloni**, operativa come animatrice a S. Valeria - con un folto gruppo di ragazzi adolescenti e 18enni degli oratori seregnesi, accompagnati da don **Samuele Marelli** ed alcuni educatori, siamo stati a Monaco di Baviera. È stato un viaggio alla scoperta di alcuni luoghi significativi del periodo nazista e vederli dal vivo è stata un'emozione forte e toccante: il primo giorno è stato dedicato alla visita del centro città e del campo di concentramento di Dachau, dove eravamo accompagnati da una guida che ha spiegato nel dettaglio e in modo coinvolgente i luoghi visitati. Noi ragazzi siamo rimasti molto colpiti durante la visita del campo di Dachau e i nostri sentimenti si manifestavano, più che con le parole, con il silenzio e con un velo di tristezza e pietà nei nostri occhi.»

«A Monaco - puntualizza **Tommaso Barbero** del S. Rocco - ci siamo addentrati nella città principale della Baviera esplorando chiese barocche, luoghi storici e ampie piazze, come la birreria di Hitler, la cattedrale di san Michele e la Marienplatz: le spiegazioni dei nostri educatori ci hanno aiutato a comprendere l'importanza storico-culturale dei monumenti. Ma il vero luogo che mi ha impressionato e ha suscitato in me un insieme



Il folto gruppo di partecipanti al viaggio-pellegrinaggio degli oratori cittadini

me di emozioni forti è stato il campo di concentramento di Dachau. Qui la nostra guida, **Paolo Bruni**, ci ha introdotto alla visita, spiegandoci come ci si arrivava, come si svolgeva l'ingresso e la vita nel campo. Abbiamo visitato le baracche, i forni e le camere a gas. Devo dire la verità, non mi aspettavo di provare un sentimento di tristezza e di compassione così grande come quello provato durante le spiegazioni di Paolo. Sono rimasto attonito di fronte ai racconti narrati dalla guida sugli esperimenti che venivano condotti nel campo, sullo stile di vita dei carcerati, i lavori forzati ai quali erano sottoposti e la fine che facevano nel caso in cui non sottostavano alle regole.»

«Il secondo giorno - riprende Alice - a Monaco abbiamo visitato l'università della Rosa Bianca, dove abbiamo potuto

vedere da vicino, grazie ad una guida casualmente italiana, i luoghi dove alcuni studenti, durante la seconda guerra mondiale, denunciavano i reati dei nazisti mettendo in pericolo le loro stesse vite, tanto che alcuni di loro sono morti. Nel pomeriggio ci siamo trasferiti al villaggio olimpico e la sera abbiamo celebrato la messa in una chiesa poco fuori Monaco, particolare nella sua architettura con elementi essenziali del cristianesimo cattolico interpretati in chiave moderna. Infine abbiamo festeggiato il Capodanno in compagnia a Monaco circondati dai fuochi d'artificio. Il giorno seguente, durante il viaggio di ritorno, abbiamo fatto tappa a Innsbruck, con breve visita al centro e alla chiesa di San Giacomo, una tappa del cammino di Santiago; a conclusione del pellegrinaggio la messa celebrata all'Abbazia agostiniana di

Novacella, in provincia di Bolzano, sorta nella prima metà del XII secolo.»

E un bilancio personale, chiedo?

«Sono sicura - aggiunge Alice - che farò tesoro delle sensazioni provate, che sui banchi di scuola sono difficili da cogliere.»

«Anche quest'anno - conclude Tommaso - mi sono fatto sedurre dalla proposta di Capodanno presentata da don Samuele: torno arricchito da questo viaggio di divertimento, ma anche molto educativo. I racconti, le storie ascoltate soprattutto a Dachau, unite al clima ventoso e freddo di Monaco, mi hanno fatto riflettere molto e mi hanno profondamente aperto la mente su diverse tematiche, oltre ad approfondire la mia conoscenza sull'argomento.»

M.R.P.

■ **Epifania/Acolto in Basilica da don Simone Sormani, ex figurante, che ha celebrato la messa**

Il corteo dei Magi si conferma nella sua bellezza come espressione di fede e di impegno comunitario

Sfidando il meteo imbronciato e un po' minaccioso il Corteo dei Magi, giunto alla 53ima edizione (quelle del 2021 e 2022 si svolsero in forma ridotta a causa della pandemia), la mattina di sabato 6 maggio ha preso ancora una volta le mosse dall'oratorio San Rocco, che ne è da sempre la 'culla' e il quartier generale dell'organizzazione, guidata da **Paola Agosta** e **Federica Baio**, e portata avanti da giovani e adulti che ormai di generazione in generazione si trasmettono questo impegno di manifestare pubblicamente la fede in Gesù, come è nell'essenza stessa della festa liturgica dell'Epifania.

Con la consueta cura di costumi, trucco e parrucco, i circa duecento figuranti con i diversi servitori, paggi e vassalli dei re Gaspere, Melchiorre e Baldassarre, i soldati romani, i musicisti, i banditori, i pastori, i cavalli e le pecore sono così sfilati lungo via Cavour, piazza Vittorio Veneto, corso del Popolo sino a piazza Concordia tra due ali di folla sempre più fitta, ammirata e plaudente.

Quindi il corteo ha fatto ingresso in Basilica S. Giuseppe per il tradizionale omaggio al Bambino Gesù di oro, incenso e mirra, accolto dal prevosto mons. **Bruno Molinari**, dal celebrante don **Simone Sormani** e dal diacono **Ludovico Pileci** che hanno poi presieduto la messa solenne.

In apertura della celebrazione don Bruno ha salutato don Simone, sacerdote seregnesse attualmente vicario di pasto-



I magi in Basilica con i celebranti e il sindaco Alberto Rossi



Don Simone Sormani ha presieduto la celebrazione

rale giovanile a Cesano M., ricordando come lo stesso ha fatto parte del corteo negli anni di frequenza all'oratorio così come il sindaco **Alberto Rossi** presente con alcuni assessori, e diversi tra i fedeli.

Il prevosto ricordando il valore della tradizione del corteo iniziato da don **Ferdinando Mazzoleni**, ha poi invitato a cogliere e mantenere vivo il desiderio dei Magi di seguire una stella, la luce che conduce a Gesù.

Dal canto suo don Simone, che aveva manifestato il desiderio di celebrare in Basilica proprio in occasione del corteo, esperienza che ricorda sempre con gratitudine, all'omelia, facendo riferimento anche alla sua esperienza di insegnante, ha posto l'attenzione sul bisogno di ragazzi, giovani e adulti di raccontarsi, cercando persone che sappiano ascoltare, così da poter trovare quell'ingrediente dell'incontro, come accaduto ai Magi con Gesù, che

può dare una svolta alla propria vita, colmando aspettative e raggiungendo obiettivi.

Conclusa la celebrazione eucaristica il corteo ha ripreso la sua marcia, con la folla sempre più numerosa assiepata ai bordi della strade, lungo via Umberto per arrivare sul piazzale del santuario di Santa Valeria, dove come consuetudine davanti alla grande capanna i volontari della parrocchia avevano dato vita al presepe vivente. Ad attendere il corteo anche il vicario parrocchiale don Walter Gheno.

I Magi hanno reso omaggio alla rappresentazione della natività sfilando ad uno ad uno con i loro seguiti. Dopo le consuete foto di gruppo una delegazione del corteo accompagnata dal sindaco ha raggiunto dapprima la vicina residenza anziani di via Piave della fondazione don Gnocchi e successivamente l'Opera Don Orione di via Verdi. Due visite che sottolineano sempre l'attenzione posta dagli organizzatori del corteo alle persone più anziane, fragili e spesso sole.



I musicanti in piazza Vittorio Veneto



L'arrivo del corteo in piazza Concordia



Baditori e re magi in piazza Concordia



Il corteo lascia la Basilica per via Umberto



Il cocchio con i soldati romani



L'incontro a Santa Valeria con il presepe vivente

**VESCOVI
VALTORTA
E COLOMBO
OPEN DAY**

ISTITUTO PARROCCHIALE PARITARIO TRADIZIONALE E BILINGUE

Vescovi Valtorta e Colombo

Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado

**SCUOLA
INFANZIA BILINGUE
Early Childhood**

Via Manzoni n.6 - Carate Brianza

Hai perso il nostro Open Day?

Fissa un incontro con il nostro Dirigente Scolastico e scopri com'è bello "vivere" la nostra scuola

segreteria@istitutoparrocchialecarate.it

Tradizione/In tutte le chiese della città le rappresentazioni della natività Il presepe bunker del GSA in Abbazia: un invito a vedere la luce della speranza nel buio della guerra

Un presepe ambientato in un rifugio sotterraneo, dove la famiglia vive in un contesto di guerra e dove spiccano gli oggetti della quotidianità e i giochi dei bambini per alimentare i loro sogni e rendere le loro giornate meno tristi e dolorose. Ogni cosa all'interno è ingrigita dalla polvere della distruzione e dalla perdita del proprio messaggio vitale; attraverso la piccola feritoia non si vedono le montagne, il mare, il sole, ma il cingolo di un carro armato...

Eppure questa famiglia è in attesa di adorare Gesù che ancora nasce per portare speranza nei cuori degli uomini e giocare con i bambini asciugando le loro lacrime.

La natività dorata indica la luce che risplende anche nel buio della sofferenza delle popolazioni e dei bambini che vivono e subiscono la guerra a Gaza, in Ucraina, in Africa, in ogni parte del mondo

A lato del rifugio, due immagini a stampa di disegni in tecnica mista realizzati da **Andrea Turla** sono ispirate a fotografie di Gaza e di Mariupol.

“Un presepe per riflettere” quello proposto in Abbazia S. Benedetto anche per il Natale 2023 dal GSA su un'idea di **Francesco Viganò** e che è stato di fatto inaugurato dall'arcivescovo mons. **Mario Delpini** in occasione della messa da lui celebrata nella mattinata della vigilia, domenica 24 dicembre (articolo a pagina 43).

Nei testi che lo corredevano i visitatori sono stati invitati a



Il presepe ambientato in un bunker che è stato proposto dal GSA in Abbazia S. Benedetto

vivere il presepe con il cuore perché “vuole essere un modo per metterci nei panni di coloro che tutti i giorni lottano per la vita e sognano un mondo giusto e senza violenza”.

Anche in tutte le altre chiese parrocchiali e sussidiarie della comunità pastorale sono stati allestite, come da tradizione, rappresentazioni della nascita di Gesù con il certosino e appassionato lavoro, in molti casi particolarmente creativo di generosi volontari.

In particolare a Sant'Ambrogio si è voluto celebrare gli 800 anni del primo presepe ideato da san Francesco nel villaggio di Greccio. E al riguardo è stato messo a disposizione il testo della lettera apostolica di papa Francesco “Admirabile signum”, pubblicata l'1 dicembre del 2019 proprio nel santuario del presepe di Greccio presente il santo padre e pubblicata allora anche sul nostro mensile.



SANTUARIO MARIA AUSILIATRICE AL DON ORIONE



CASA DELLA CARITA'



BASILICA SAN GIUSEPPE



SANTUARIO DI SANTA VALERIA



SAN GIOVANNI BOSCO AL CEREDO



SANT'AMBROGIO



B.V. ADDOLORATA AL LAZZARETTO



SAN CARLO



ADORATRICI PERPETUE SS. SACRAMENTO



SAN SALVATORE



Farmacia Re Cinzia

«Conoscere per scegliere»

FARMACO - OMEOPATIA - VETERINARIA
ALIMENTAZIONE DEL BAMBINO - CELIACHIA - COSMESI
AUTOANALISI - PRE SCREENING - MEDICINA FUNZIONALE

Farmacia RE Cinzia
Via Parini, 66 - Seregno (MB)
Tel. 0362 236154

ORARI: Lunedì: 15:30 - 19:30
Da Martedì a Venerdì: 8:30-12:30 / 15:30 - 19:30
Sabato: 8:30-19:30 ORARIO CONTINUATO

Seguici su  

OTTICA

s. valeria



Via Garibaldi 90 · 20831 Seregno · MB
Tel. 0362 231318

MACELLERIA

Giovenzana

GIOVENZANA GAETANO S.n.c.

Carni
Salumi
Formaggi

Via Vignoli, 27
SEREGNO (MB)
Tel. Fax 0362 23 95 27
info@macelleriagiovenzana.it
www.macelleriagiovenzana.it



Sede Unica
GRANDI FIRME e OCCASIONI SPECIALI

Via Cadore, 141 - Seregno
Tel. 0362.237058 - info@borsevaligie.com

dal 1958

Abbiati

ORTOPEDIA
INTIMO - MODA MARE

Convenzioni con ASL e INAIL
Tecnico ortopedico dott.ssa Alice Ceppi
Tecnico ortopedico Annamaria Volonterio

Seregno (MB) - via Garibaldi, 33 - tel. 0362.238.044
info@ortopediaintimoabbiati.com
www.ortopediaintimoabbiati.com

Vieni a provare gratuitamente le migliori collezioni di sci
con i consigli di tecnici specializzati e professionisti del settore!

Info line 339.5364265 | www.df-sportspecialist.it



SKI TEST 2024

 APRICA
BARADELLO

FEBBRAIO

sab. 10	dom. 11
------------	------------



BORMIO
2000

FEBBRAIO

sab. 17	dom. 18
------------	------------



CHIESA IN
VALMALENCO
AREA RISTORANTE
CAMPACCI

FEBBRAIO

sab. 24	dom. 25
------------	------------

BOBBIO PIANI DI
RIFUGIO STELLA BOBBIO

MARZO

sab. 2	dom. 3
-----------	-----------

Lettera/Don Luciano Mariani, seregnese, orionino, missionario da 22 anni in Africa Il mio Natale in Madagascar davanti al mio presepe tra silenzio, preghiera, tenerezza e amore paterno

Qualche giorno prima di Natale ci è arrivata una lettera di auguri da don **Luciano Mariani**, sacerdote orionino originario di Santa Valeria missionario in Madagascar (Africa orientale) da 22 anni dove è superiore della delegazione malgascia dell'Opera Don Orione. La pubblichiamo molto volentieri di seguito

Carissimi amici, il Natale è ormai alle porte. E' per me un Natale particolare perché alcuni giorni fa cinque giovani sono entrati definitivamente nella Congregazione orionina attraverso la professione dei voti perpetui di povertà, castità, obbedienza, e sono anche stati ordinati diaconi.

Quindi è per me un Natale particolare. È un dono grande che il Signore ci ha dato e di cui lo ringrazio.

Cinque nuovi religiosi che tra qualche mese saranno ordinati sacerdoti e saranno inseriti subito nelle nostre comunità sparse in Madagascar, per irrobustire l'azione pastorale e l'educazione in molte scuole. Dopo questo dono ricevuto il 10 e 11 dicembre scorso, la vita ha ripreso la sua normalità, e siamo ormai prossimi al Natale.

Qui in Madagascar non ci sono grandi segni esterni che ci dicono: è Natale.

Ma il presepe non può mancare. Segno tangibile e a me caro che il Natale è ormai vicino.

In genere ne ho uno in camera, uno in ufficio, uno all'entrata della casa, e la nascita in cappella ai piedi dell'altare.



Il presepe in legno di olivo di Betlemme di don Luciano in Madagascar

Presepio accompagnato da luci, e dall'annuncio: "E' nato per voi il Salvatore".

Il Natale ci ricorda la venuta di Gesù. Una venuta avvenuta nel tempo, raccontata nei vangeli, una nascita che aspettiamo ogni anno, ogni giorno.

È Lui che deve nascere quando siamo tristi, depressi, arrabbiati, quando sembra che il male o il negativo abbia il primo posto.

Davanti al presepe, io rivivo ciò che è avvenuto a Betlemme (ho anche un presepe in legno di olivo confezionato a Betlemme).

I miei occhi fissano subito la nascita di Gesù, e questo sguardo risveglia in me la nostalgia del silenzio, della preghiera, della tenerezza, dell'amore materno/paterno. Valori che dovrebbero albergare sempre di più dentro di me.

Silenzio, per poter ascoltare

quello che Gesù mi dice da quella "cattedra" singolare che è la mangiatoia.

Preghiera, per esprimere lo stupore riconoscente: "per opera dello Spirito Santo"; stupore perché lo Spirito ci parla ancora attraverso il quotidiano che diventa un quotidiano meraviglioso; stupore perché ogni nascita suscita stupore...è il miracolo della natura!

Tenerezza, che è una particolare sfumatura dell'amore, un sentimento che va riscoperto e coltivato, perché produce benessere interiore; tenerezza, accompagnata spesso volte da lacrime di gioia che la scena della Natività suscita in noi.

Amore paterno: il bambino Gesù ha un padre e una madre. Ma ciascuno di noi può generare figli, figli spirituali. Ci sono dei giovani che mi ritengono il loro papà.

Giorni fa una ragazza dalla

Giordania dove studia, vedendo in televisione la santa messa trasmessa dalla nostra parrocchia e vedendomi, scriveva su Facebook quella sera: "La famiglia non è questione di sangue, ma di chi è disposto a tenerti la mano quando ne hai bisogno". E metteva come immagine di profilo una foto scattata insieme anni fa.

È questo per me il Natale. Sentimenti che rischiarano l'oscurità che a volte sopraggiunge nell'ordinario della vita.

Oh Signore dammi la capacità di intravedere in ogni situazione della vita la tua nascita, dammi la capacità/dono di commuovermi.

Questo per me è Natale.

Auguro a ciascuno di voi un buon e Santo Natale, e un buon anno Nuovo 2024.

don Luciano



**SELEZIONE
DEI VINI
MIGLIORI
DELLA
VALPOLICELLA**

ROSSO • BIANCO • SPUMANTE



VILLA MORAGO
M D C C C X V I

www.villamorago.it | Info@villamorago.it

**VISITA IL NOSTRO
SHOP ON LINE!**

Wine
Soap

Via Comina, 39 - 20831 - Seregno (MI) Italia
Lunedì - Venerdì 09:00 - 12:00 / 15:00 - 17:00

**TORNARE A SENTIRE
È UN VERO PIACERE!**



uditopro
soluzioni acustiche

SEREGNO (MB)
Via Umberto I, 67
Tel. 342.92.17.615
0362.15.80.265

Vieni a trovarci, potrai effettuare
un **CONTROLLO GRATUITO
DELL'UDITO**
e **PROVARE GRATUITAMENTE**
LA NUOVA TECNOLOGIA SVIZZERA

SWISS Engineering
Centro Autorizzato **bernafon**
Your hearing - Our passion



**Vision Ottica
Cesana**

Seregno (MB) - Corso Del Popolo, 35 - Tel. 0362-230034
Carate Brianza (MB) - Via San Giuseppe, 2 - Tel. 0362-903213
www.visionotticacesana.it - VisionOttica Cesana



LA SEREGNESE

unica

CASA FUNERARIA

PER INFORMAZIONI TELEFONARE AGLI UFFICI

"La Seregnese" di V.le Cimitero, 9 - Seregno

0362 231220

www.laseregnese.it

Drinks & Beers



MARIO CONFALONIERI s.a.s.

**IMPORTAZIONI E COMMERCIO
BIRRE DI TUTTO IL MONDO**

20831 SEREGNO - Via Wagner, 80
Tel. 0362/238.501/2 - Fax 0362/325.759
www.confalonierisas.it - Confalonierisas

Visita il nostro sito e ordina online

SPAZIO APERTO
VETRERIA ARTISTICA



Articoli da Regalo - Vetrate - Bomboniere

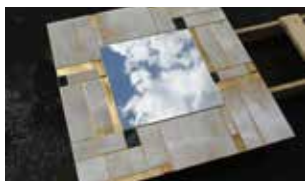
Via Comina, 21 Seregno MB

Tel. 0362/231154 - 229987

www.spazioapertovetreria.com

Venite a trovarci ingresso libero

SPECCHI



CASA & UFFICIO



PORTE



CERIMONIE



Sarà sempre il parroco di S. Valeria

Se Si è spento nel pomeriggio di lunedì 8 gennaio, intorno alle 16,30, in una stanza della Sacra Famiglia di Cesano Boscone dove si trovava da qualche settimana dopo un ricovero all'ospedale di Desio per una delle sue ricorrenti difficoltà respiratorie.

Don Lino Magni, il prete più anziano residente a Seregno da 46 anni (superato di poco solo da mons. Luigi Schiatti scomparso nel 2021) ha concluso così la sua esistenza terrena, assistito dal nipote Emilio e quindi dagli altri familiari, nipoti e pronipoti.

Quasi non volesse 'disturbare' i suoi confratelli seregnesi ha atteso la conclusione delle festività e celebrazioni natalizie alle quali di fatto non ha potuto partecipare per la prima volta in oltre 70 anni di sacerdozio ricordati lo scorso mese di giugno. Una vita intera, se si considera che è entrato in seminario dopo le elementari, con Dio e per Dio quella di don Lino e più di metà della quale passata a Seregno, meglio, a Santa Valeria, la sua Chiesa, il suo santuario, la sua parrocchia, la sua casa, la sua comunità, ivi compresa quella un po' 'speciale' per lui di Comunione e Liberazione, nel senso della gente, del popolo di Dio, senza distinzioni di età e condizione sociale, alla quale ha voluto bene sempre.

E che gli ha voluto e gli vorrà bene sempre come testimonia-to dalla presenza in santuario per i funerali: una celebrazione insieme solenne e misurata conclusa da un applauso commosso e composto che ha dato la cifra della vita di don Lino, prete anzi parroco per sempre di S. Valeria.

L. L.



Don Lino Magni a Seregno dal 1978 è morto all'età di 93 anni l'8 gennaio scorso

Ricordo/Mons. Bruno Molinari parroco della comunità pastorale "E' stato un esempio di fedeltà a Dio per tutti i sacerdoti di ieri e di oggi"

La grande partecipazione ai suoi funerali è stata la testimonianza di quanto don Lino fosse una presenza storica in città non solo perchè era il prete più anziano e per i tanti anni in cui è stato parroco a S. Valeria, ma proprio perchè era un prete conosciuto, stimato e amato come ha scritto l'arcivescovo Delpini nel suo messaggio.

Mons. Bruno Molinari, prevosto della città e parroco della comunità pastorale san Giovanni Paolo II ricorda così il sacerdote scomparso.

"Ricordo che nel giugno dello scorso anno in occasione del suo 70° di sacerdozio avevo concelebrato con lui a S. Valeria e all'omelia, poichè non riusciva ormai ad articolarla, lo avevo per certi versi 'intervistato' sottolineando come di fatto era ormai diventato un 'patriarca' per

Seregno e la cosa lo inorgoglia particolarmente. Certo gli è rimasto sino all'ultimo il cruccio di non poter più celebrare e di questo ha rimproverato anche don Walter Gheno, l'attuale vicario parrocchiale di S. Valeria, quando lo ha visto per l'ultima volta la settimana prima della scomparsa, riconoscendolo. Ci sono andato anch'io a Cesano B. ma in quel momento non era lucido".

Don Bruno è oggi il prete che a Seregno ha conosciuto più a lungo don Lino.

"In effetti ora sono diventato io il più 'anziano', essendo cambiati in questi anni tutti i sacerdoti - commenta - e ricordo bene quando ho incontrato per la prima volta don Lino, che non conoscevo, nel 2012 arrivando a Seregno. Si presentò dicendomi: 'io sono un prete di CL, movimento di cui è stato punto di riferimento ma anche

guida spirituale almeno a livello cittadino. Al che gli risposi 'tu sei un prete di Gesù Cristo e della diocesi'. E devo dire che è stato un buon esempio per tutti i sacerdoti di ieri e di oggi di questa città. Sempre fedele, impegnato sino alla fine a servire il Signore proprio come prete, orgoglioso di esserlo, un pastore dedito con generosità alla sua gente".

Al suo arrivo come prevosto e parroco dell'allora comunità pastorale Maria Madre della Chiesa, don Lino non era ormai più il parroco di S. Valeria.

"E quella rinuncia, malgrado avesse ormai 79 anni, gli era costata parecchio - conclude don Bruno - anche per via di alcuni tratti spigolosi del suo carattere. Ma poi aveva continuato a servire la sua comunità di S. Valeria con immutata disponibilità, generosità e dedizione".

L. L.

Omelia/Il pronipote don Isacco Pagani così ha ricordato lo zio durante le esequie “Ricordiamo don Lino per gli incontri con lui, per la sua umanità e per la vicinanza degli affetti”

Dall'ascolto di questa Parola siamo a vivere questa celebrazione, raccogliendo tre spunti: il primo è per il nostro sguardo verso don Lino davanti a Dio (come possiamo ricordarlo?); il secondo è per la nostra gratitudine verso Dio per don Lino (per che cosa possiamo ringraziare di lui?); il terzo, infine, è per la nostra preghiera di intercessione (per che cosa possiamo pregare?).

Primo spunto: come possiamo ricordare don Lino?

La Pasqua di Gesù è raccontata mediante il ricordo di alcuni dettagli. Nella prima lettura viene ricordato che era il giorno degli Azzimi, mentre nella terza che era la prima sera dopo il sabato. Sempre nella prima lettura si accenna a un uomo con la brocca, e alla stanza grande e addobbata. Nella seconda lettura, invece, è ricordata l'ora dell'agonia e della morte di Gesù, come anche il gesto della canna e della spugna.

...Anche la memoria di una persona cara, come don Lino, può essere occasione di questa memoria credente. Molti di noi custodiscono il ricordo di alcuni dettagli, di alcuni momenti, di parole o gesti di don Lino. Come custodire tutto ciò? Il Vangelo ci invita a una custodia che non si limita a un ricordo nostalgico, ma che trasforma questi dettagli di memoria in occasione per domandarsi: cosa ha lasciato in me quel particolare, quella parola, quel gesto vissuto con don Lino? Cosa ho scoperto di Dio in quell'occasione, attraverso quel momento?

Secondo spunto: per che cosa



Don Isacco Pagani

possiamo ringraziare di don Lino?

Nei racconti della passione e della risurrezione, emerge con naturalezza il tratto umano di Gesù, che appare spontaneo e che diventa luogo di rivelazione. Egli spiega ai discepoli che cosa sta per succedere mentre mangia con loro, facendo riferimento a quel che c'è sulla tavola (il pane e il vino). Nella seconda lettura, poi, abbiamo ascoltato il grido di Gesù mentre muore sulla croce: che cosa c'è di più umano di questo? E infine, nella terza lettura, il Risorto si fa riconoscere mostrando le ferite del suo corpo: i tratti del suo volto sembrano irriconoscibili, ma quei segni nella carne – profondamente umani – sono ancora evidenti e immediati.

...Pensando a don Lino, bisogna riconoscere affettuosamente che anche lui non ha mai tenuto nascosta la sua umanità, nel suo vivere da prete. Per questo, non siamo qui a idealizzarlo o a esaltarlo. Riconosciamo con gratitudine che, per come ne è

stato capace, ha cercato di fare in modo che la sua umanità diventasse dono della rivelazione di Dio: penso alla sua passione per la musica, per il teatro e per la montagna, ma ancor più penso alla sua passione educativa. Penso all'attenzione e alla vicinanza avuta a tante persone, specialmente in momenti di particolare sofferenza o nel confessionale.

Con profonda fiducia, possiamo oggi sperare che l'umanità di don Lino sia stata luogo di rivelazione di Dio anche nelle sue piccole e nelle sue fragilità: nei suoi tratti un po' "anticonvenzionali", in quelli forti del suo carattere, e anche in quella sua spontaneità nei gesti e nelle parole, talvolta un po' troppo spontanea. Nella celebrazione di quest'oggi riconosciamo – insieme a don Lino – che in tanti modi e occasioni il Signore si è fatto vicino attraverso anche questa sua umanità: e lo ringraziamo. Egualmente, sempre insieme a don Lino, oggi riconsegniamo al Signore tutta questa la sua umanità, pregando che ora possa essere pienamente immersa in quell'amore del Padre che lui ha cercato di farci incontrare, per come ne è stato capace

Terzo spunto: per che cosa possiamo pregare?

Nei passi di vangelo che abbiamo ascoltato, emerge con forza la bellezza e il desiderio di una vicinanza degli affetti: Gesù desidera mangiare la sua pasqua insieme ai discepoli, come abbiamo ascoltato nella prima lettura; e ancora li sente e li desidera vicini nelle sue prove. E nella terza lettura, quando risorge, egli si ferma in

mezzo a loro, mentre i discepoli gioiscono nel vederlo e sentirlo ancora vicino.

...È bello riconoscere che possa essere avvenuto lo stesso anche per don Lino. È giunto al compimento dei suoi giorni potendo godere della vicinanza degli affetti. La presenza di tutti voi oggi è espressione della bellezza di questa vicinanza, come lo è sempre stata (tanto che ha scelto di rimanere a Seregno anche dopo il suo ritiro).

La bellezza di questa vicinanza è stata per lui anche la possibilità di avere vicino la famiglia negli ultimi momenti (solo qualche settimana fa mi ha confidato quanto fosse bello averci vicino).

Straordinariamente bella è stata la sorpresa di passare gli ultimi giorni in ospedale avendo come compagno di stanza un altro prete, don Giovanni, con il quale aveva condiviso gli anni giovani del ministero, trovandosi spesso insieme a pregare e a condividere alcuni momenti di amicizia. Da don Giovanni ha ricevuto gli ultimi sacramenti, accanto a don Giovanni ha celebrato le sue ultime Messe. Che bella consolazione giungere al compimento dei propri giorni accanto a un confratello amico di sempre!

Oggi preghiamo perché don Lino possa godere in pienezza della vicinanza degli affetti, come lui stesso desiderava. Infatti, pochi giorni dopo il trasferimento a Cesano Boscone, gli ho chiesto se ci fosse un posto migliore dove lui desiderasse andare. Lui mi ha risposto con disarmante serenità: «Il posto migliore è dalla mia mamma».

■ **Funerali/In un santuario di S. Valeria gremito di fedeli presieduto da mons. Michele Elli**

L'ultimo saluto a don Lino Magni dalla sua gente per dirgli grazie e che gli ha vorrà sempre bene

Il Santuario di Santa Valeria gremito come sempre meno spesso capita di vedere. Sono le prime ore del pomeriggio di un giovedì di gennaio, il giorno 11 dice il calendario. Ai piedi dell'altare principale una bara, di colore chiaro. Appoggiata per terra e con la testa rivolta a guardare l'assemblea riunita.

Prende avvio così, in una Chiesa attraversata da un sereno cordoglio, l'ultimo viaggio di don **Lino Magni**, un viaggio che poi condurrà le sue spoglie al cimitero principale di Seregno, nello spazio dedicato ad accogliere i sacerdoti che hanno operato in città. Una scelta, quella di rimanere per sempre a Seregno, con cui don Lino ha confermato l'attaccamento alla città, come già aveva testimoniato 15 anni fa, scegliendo di rimanere anche dopo le dimissioni canoniche dall'incarico di parroco.

Abbondante il numero di sacerdoti presenti per le esequie: alla fine, se ne sono contati ventisette. A presiedere, il vicario episcopale di zona monsignor **Michele Elli** in rappresentanza dell'arcivescovo Mario Delpini. Che, tuttavia, ha voluto far pervenire un proprio messaggio (letto ad inizio celebrazione da parte del prevosto monsignor **Bruno Molinari**) nel quale è stata ricordata la "fermezza dei miti" come connotato saliente del cartere di don Lino Magni, che "certamente anche da lassù troverà il modo di essere padre per molti e troverà modo di ispirare sorrisi".

Partendo dalla lettura della passione, morte e resurrezione di Gesù (le letture che la liturgia ambrosiana propone per i fune-



Il funerale di don Lino Magni nel santuario di S. Valeria

rali dei sacerdoti), don **Isacco Pagani** (prorettore del seminario e nipote di don Lino) ha proposto una intensa e partecipata omelia in cui è stata messa al centro la memoria credente e, soprattutto, l'umanità (in questo caso, la profonda umanità che ha sempre connotato don Lino) come luogo privilegiato della rivelazione (il testo pressoché integrale dell'omelia è pubblicato nella pagina a fianco).

Prima dell'uscita del feretro dal santuario, un parrochiano (**Luciano Confalonieri**) ha voluto esprimere un ringraziamento a nome di tutta la comunità: "Quando nel lontano 1978, quando eravamo ancora ragazzi, il Signore ti ha chiamato ad essere il nostro "Parroco" appellativo che amavi tanto, hai saputo confermare e sostenere le realtà positive che già esistevano ed hai portato con tanta energia, una ventata di nuove iniziative. Sei stato una guida sicura per la nostra crescita spirituale e personale. Ognuno di noi oggi ha tanti motivi per ringraziare te ed il Signore che ti ha mandato tra

noi. Oggi vogliamo dirti grazie tutti insieme come comunità alla quale hai molto tenuto in questi tanti anni. Fin quando la salute ti ha sostenuto sei stato presenza costante alle celebrazioni e soprattutto al confessionale, guida spirituale e punto di riferimento per tanti di noi coi tuoi consigli ed il tuo sorriso. Ci hai guidato col piglio fermo e sicuro, a volte anche molto deciso di chi ha ben chiara la meta dove portarci: quel Dio col quale tu oggi condividi appieno la gioia di averne fedelmente seguito la chiamata. Sapendo che amavi le montagne ti immaginiamo ancora scolarle in paradiso col tuo deciso "Avanti!" e partecipare con la tua passione per la musica classica al coro del Paradiso. Di tutto e da tutti noi, Grazie Don Lino!"

"Abbiamo vissuto una bella esperienza di comunità - ha chiosato monsignor Elli -: una bella presenza di popolo che si ritrova a dire grazie, dimostrando di volere bene al suo sacerdote: abbiamo vissuto un bel segno dell'essere Chiesa".

Sergio Lambrugo

Il messaggio dell'arcivescovo Mario Delpini

Desidero condividere la preghiera di suffragio e di riconoscenza di coloro che hanno conosciuto, stimato e amato don Lino Magni.

Molti infatti hanno trovato in lui un punto di riferimento per perseverare nella fede, per coltivare un senso vivo di appartenenza alla Chiesa, per affrontare le prove della vita.

Ha testimoniato la sua fedeltà a Cristo e ha esercitato la sua responsabilità di pastore con quella fermezza inflessibile che è propria dei miti, con quel sorriso incoraggiante che è proprio dei padri, con quella dedizione esemplare che è propria dei servi fedeli, sino alla fine.

La sua presenza in confessionale è stata l'ultimo servizio di questi anni, forse il più prezioso, perché ha dichiarato così che, infine, c'è una sola cosa che conta: essere davanti a Dio in umiltà e letizia.

Ora don Lino è accolto nell'abbraccio del Padre e certo troverà modo di essere padre di molti, ispirando il bene e seminando sorrisi.

Mario Delpini
Arcivescovo

■ **Biografia/Nato a Lurate Caccivio arrivò a Seregno nel 1978 da Bellinzago Lombardo**

Ordinato prete a 23 anni, da Buscate al Vigentino e l'incontro in Azione Cattolica con don Giussani

Don Lino (Pa-squale) Magni nasce a Lurate Caccivio (VA) il 6 ottobre 1930 da Primo e Maria Bianchi.

Già da piccolo rimane molto affascinato dalla figura del prete del suo oratorio e desidera diventare come lui. Finita la quinta elementare entra in seminario nel 1942. Nell'anno della prima media riceve la vestizione, poi frequenta il ginnasio nel seminario di S. Pietro a Seveso e il liceo classico a Venegono. Seguono gli studi di teologia. Come chierico viene mandato a fare il prefetto il primo e il secondo anno nel collegio arcivescovile di Cantù e nei successivi due anni in quello di Venegono.

La sua classe era formata da 90 seminaristi, e metà di loro avrebbe dovuto fare un anno in più di teologia, che proprio in quell'anno veniva aggiunto, e l'altra metà sarebbe stata ordinata subito.

Per la sua giovane età (23 anni!) don Lino avrebbe dovuto diventare sacerdote l'anno successivo, ma la richiesta del parroco di Buscate, che desiderava un sacerdote che conoscesse bene la musica, fa sì che don Lino venga assegnato al gruppo che viene ordinato nel Duomo di Milano il 28 giugno 1953 dal Beato cardinale **Ildefonso Schuster**. Don Lino celebra la sua prima Messa nella parrocchia di Caccivio il 29 giugno 1953.

Il giorno stesso dell'ordinazione gli viene consegnata la lettera di assegnazione alla parrocchia di Buscate, dove si occupa del coro (frequenta l'Istituto supe-

riore di musica sacra), dell'oratorio e si trova subito molto bene perché la gente segue molto volentieri le indicazioni del prete ("obbedivano fin troppo").

Ma quattro anni dopo, nel 1957, viene assegnato alla parrocchia S. Maria Assunta del quartiere Vigentino di Milano. Qui don Lino trova una situazione completamente diversa. Parrocchia di periferia, molto

sofferente dopo il periodo della guerra e con un capannone che fungeva da chiesa. "Le persone non si conoscevano tra loro, non c'era senso di comunità, non era per niente facile coinvolgere", ricordava. Don Lino, sostenuto anche dalla presenza dei suoi genitori che in quel periodo vivevano con lui, cerca di affrontare le difficoltà e a guardare all'essenziale delle que-

stioni. Impara a mettersi nella condizione di fratello, a non guardare le persone dall'alto al basso, e fare lui il primo passo per avvicinarle.

In quel periodo a don Lino viene assegnato anche l'incarico di assistente diocesano delle adolescenti di Azione Cattolica e frequenta la sede di via S. Antonio, vicino al Duomo di Milano. In quegli anni, nel ramo maschile, c'era come assistente un certo don **Luigi Giussani**.

Questo incontro "segna" il suo cammino, rimane affascinato dal "senso religioso": ogni uomo ha dentro di sé una domanda fondamentale di felicità e Gesù si pone come la risposta a questa domanda che esiste in ogni uomo. Matura sia umanamente che spiritualmente un modo diverso di guardare alle persone, anche quelle che lo rifiutavano. Vede la realtà di Chiesa in modo nuovo, cioè positivo e con speranza. Quei sette anni al Vigentino sono risultati, per don Lino, difficili ma anche molto importanti.

Nel 1964 il card. **Giovanni Colombo**, arcivescovo di Milano, invia don Lino a Bellinzago Lombardo. I preti cominciavano a scarseggiare e per una parrocchia di 2500 bastava un solo sacerdote. Così don Lino, ancora "giovane", viene nominato parroco e gli inizi non sono per niente facili. Nel 1978 viene nominato parroco della parrocchia di S. Valeria a Seregno, fino alla conclusione del suo mandato nel 2009, quando vi rimane come sacerdote residente.

Quest'ultima parte è storia nota per tutti noi seregnesi.

Paola Landra

■ **Successore/Don Giuseppe Colombo** "Sarebbe bello dedicargli il centro parrocchiale di via Piave ristrutturato"

Alle esequie di don **Lino Magni** tra i numerosi sacerdoti concelebranti era presente anche don **Giuseppe Colombo**, vicario parrocchiale a S. Valeria fino al settembre 2022. Era giunto in città nel 2009, quando era appena stata costituita la comunità pastorale Maria Madre della Chiesa che unificava le parrocchie di S. Giuseppe, S. Valeria e S. Giovanni Bosco al Ceredo, di cui era responsabile mons. **Silvano Motta**. In questo contesto don Giuseppe succedeva a don Lino, che l'anno precedente aveva lasciato il suo incarico di parroco dopo oltre un trentennio. A don Giuseppe, che ne ha raccolto il testimone, abbiamo chiesto una sua testimonianza.

Quale eredità le ha lasciato il suo predecessore?

«Di certo una parrocchia attiva, ma soprattutto ho trovato uno stile di vita fraterno. Uno stile che ho ritrovato nei vari gruppi parrocchiali, in occasione delle varie attività legate alla festa di Santa Valeria e in ogni altra iniziativa.»

Quale ricordo conserva di don Lino, della sua personalità?

«Don Lino è sempre stato un prete disponibile. Lo ricordo con una frase che era solito dire quando era richiesta la sua presenza per celebrare una Messa, per ogni iniziativa in cantiere: "Io ci sono, sono pronto!" Era un sacerdote che aveva a cuore la vita della Chiesa, della porzione di Chiesa affidatagli. Lo ricordo come persona attenta alle persone, molto capace di relazioni personali, di rapporti di amicizia, col desiderio di conservarli nel tempo. Aveva un carattere diretto e schietto e talvolta le sue parole potevano colpire, ma il giorno dopo tutto era dissolto.»

C'è un desiderio che vorrebbe si potesse realizzare?

«Sarebbe bello che si potesse dedicare a don Lino il centro parrocchiale di via Piave di cui già si ipotizzava la ristrutturazione prima ancora della mia partenza. Un'idea che già circolava tra i parrocchiani come segno di gratitudine.»

M.R.P.

Ritratto-1/Animatrice e catechista per anni Paola Landra ricorda così don Lino

Un parroco che credeva molto nella sua comunità capace di dialogare e discutere con schiettezza

Vorrei raccontare la storia di don Lino come pastore e come parroco di una comunità, ruolo che ha sempre vissuto con molta passione. Credeva molto nella comunità e diceva spesso che per lui era una sorta di mistero, un miracolo che si rinnovava continuamente: un gruppo di persone che condividevano la stessa fede, che vivevano secondo determinati valori e “creavano” un di più che qualificava la vita di ciascuno.

Don Lino ha assolto sempre con molta diligenza i suoi impegni sacerdotali, in particolare la celebrazione della messa e la presenza in confessionale. Ha seguito spiritualmente tantissime persone, sempre con molta disponibilità e dedizione. È sempre stato molto attento alle persone ed era sempre lui ad andare incontro e a fare il primo passo.

Diciamo che con lui non si faceva mai “anticamera”, ed era sempre pronto a cercare di capire, di trovare un modo di aiutare o di rispondere a qualsiasi richiesta. Aveva sempre il polso della situazione ed era un punto di riferimento per tutti. Gioiva nello stare insieme e cercava sempre di sottolineare le cose positive. Non ci teneva ad attirare a sé, ma che tutti avessero la possibilità di fare l'esperienza dell'incontro con il Signore.

Molto schietto nel parlare, anzi a volte fin troppo, non amava dire le mezze verità, ma diceva sempre le cose come stavano. Capace di ascolto, dava la stessa importanza alle parole dette sia da un uomo che da una donna (veramente una perla rara, soprattutto in tempi non sospetti!) senza atteggiamenti di superio-



L'ingresso di don Lino a S. Valeria nel 1978



Con il card. Martini per il 30° di parrocchia nel 1984



La conclusione del mandato come parroco nel 2009

rità, e teneva in considerazione tutti nello stesso modo. Sapeva valorizzare anche le persone più semplici e più riservate. Non amava chi rivendicava particolari privilegi e non disdegnava le discussioni, anche accalorate, tanto che la comunità di S. Valeria si è sempre contraddistinta come “molto vivace”.

Sempre molto attivo e propositivo, riusciva a fare contemporaneamente più cose. Quante cose abbiamo fatto sul filo della scadenza! Quante volate finali per arrivare a preparare una festa, un anniversario, una celebrazione importante! Spesso capitava che mentre si stava organizzando una festa o una attività sparisse improvvisamente, magari per una estrema unzione o per una richiesta di aiuto non rimandabile, e poi immediatamente ricompariva e andava avanti come se nulla fosse. Disposto a mettersi in gioco, e, se necessario anche a fare fatica, soprattutto per andare incontro alle esigenze di coloro che lo accostavano.

Negli anni in cui ho prestato servizio come animatrice e catechista non si è mai lamentato dei miei vagabondaggi per tutta la diocesi e anche al di fuori per incarichi associativi – capitava anche che per più di un mese non mi facessi vedere alle messe parrocchiali – e anzi mi spronava a fare sempre più e bene e non subordinava il servizio che prestavo a determinate condizioni da rispettare. Gli sono grata per tutta la fiducia che ha avuto in me, e penso che siano in tanti che hanno avuto benefici dalla sua vicinanza. Ringraziamo il Signore che ci ha dato come parroco con Lino!

Paola Landra

Ricordo/La capacità di essere padre, la passione per la montagna e per l'armonia “Aveva trasformato la corale in un luogo di incontro dove imparare non solo la musica ma anche a vivere”

Ricordare Don Lino per noi, che anche se passati i 60, siamo rimasti ancora “i suoi ragazzi”, è inscindibile da almeno tre cose: il suo essere don, ancor meglio, essere padre, perché credo che nella sua vita abbia fatto più esperienza di paternità lui, di molti padri che conosco; la sua passione per la montagna, vissuta come una scuola di vita; la sua passione per la musica, questa la conoscevano tutti, anche chi aveva avuto poche frequentazioni occasionali e magari non necessariamente legate alla chiesa.

Ricordo con grande piacere le domeniche sera a casa sua, con alcuni amici, a condividere l'ascolto di musica sinfonica, soprattutto il suo amato Beethoven, meglio se diretto da von Karajan. Oggi, in un momento in cui la musica è “consumata”, parlare di questo tipo di ascolto, sembra quasi incredibile. Così come la determinazione nel proporre sempre, durante la nostra patronale, momenti musicali che fossero anche “educativi” e non solo di intrattenimento.

Ma il ricordo per me più importante va certamente alla corale, che ha diretto con competenza, credo per 40 anni. Dietro quella bacchetta (diceva “ho le mani piccole, se non uso la bacchetta non mi guarda nessuno”) veniva fuori tutta la sua passione, e la corale diventava un momento di inclusione per chiunque avesse un minimo di quella stessa passione.

Nel coro c'è sempre stato posto per tutti, anche per chi magari non era particolarmente



Don Lino mentre dirige la corale parrocchiale

portato al canto, perché come diceva spesso, anche chi è un po' stonato può venire al coro, prima o poi diventa intonato, è solo questione di educazione. Una grande passione per Sequeri, e con l'inserimento nel repertorio di molti testi in italiano, educò all'ascolto chi cantava ma soprattutto chi ascoltava.

E per noi che eravamo “i suoi ragazzi”, il coro non era più solo un impegno, ma era un momento di incontro, di amicizie, di confronti e di tante passioni: per il canto, per la musica, per la fidanzata e per la chiesa.

Il coro, con don Lino, era un momento di incontro tra generazioni, potevi avere a fianco il basso che aveva passato gli 80 e il ragazzo che frequentava il liceo, con tutto quello che questo comportava, le dispute circa i pezzi scelti, le passioni musicali così distanti, ma c'era sempre un don Lino giudice ultimo, che trovava il giusto compromesso per accontentare un po' tutti. Nella corale si poteva incontrare un don Lino

spesso rilassato, distaccato dalle inevitabili preoccupazioni che il suo incarico comportava, se ne poteva riconoscere il lato più umano e sensibile, che spesso veniva offuscato dalla necessaria autorevolezza a cui era spesso tenuto.

Il chiacchiericcio durante le prove era inevitabile e la suddivisione per ruoli combaciava inevitabilmente con una contrapposizione di genere, muovendo un certo antagonismo tra le parti che sfociava spesso in sana goliardia che ti faceva passare una serata diversa dalle altre, e dava soddisfazioni nei risultati ottenuti.

Nell'ultimo saluto eravamo ancora lì, dietro l'altare, a fare quel che possiamo, conoscendo bene i nostri limiti, ma con l'attenzione più alta che mai per fare del nostro meglio, e ci è sembrato ancora di sentire quel “corpo de bacco” che ci richiamava ancora una volta per l'attacco infelice o al silenzio.

Massimo Zenobi

Una attenzione alla comunità durata 31 anni

Sono stati sei i coadiutori che si sono alternati accanto a don Lino Magni durante i suoi 31 anni da parroco dal 1978 al 2009: don Bruno Castiglioni che era già a S. Valeria dal 1963 e rimasto sino al 1981, don Giuseppe Buzzi dal 1981 al 1989, don Mario Morstabilini dal 1989 al 1996, don Antonio Bertolaso dal 1996 al 2002, don Fabio Biancaniello dal 2002 al 2004 e don Andrea Lupi dal 2005 e rimasto sino al 2010.

Come parroco ha curato la manutenzione del santuario, con il rifacimento del tetto e della pavimentazione, la tinteggiatura delle pareti, il restauro del campanile nel 1997. Ha realizzato sempre in santuario opere come il nuovo altare dell'altare, i tre portali della facciata, con l'aggiunta nella parte superiore di mosaici di tipo bizantino ed il nuovo organo inaugurato nel 2001. Ha curato la ristrutturazione del cinetatro Santavaleria e dell'oratorio di via Wagner.

Durante il suo ministero ha proceduto alla unificazione degli oratori maschili e femminile, al rinnovamento della liturgia e della catechesi, alla creazione dei gruppi di ascolto della Parola di Dio, alla cura della sagra così come al sostegno del Palio dei rioni.

■ Ritratto-2/Un'esperienza pastorale nel solco di presenze storiche oggi irripetibili

Don Lino ultimo prete a dedicare tutta la sua vita ad una parrocchia sino ad esprimerne l'identità

Era il 1978 quando don **Lino Magni** diventava parroco di Santa Valeria. Ed era il 2009 quando per lui venne il tempo del congedo canonico.

La sua scelta di rimanere a vivere in città, addirittura a poche centinaia di metri dal Santuario, rende però molto labile il confine tra la stagione del don Lino parroco e la stagione del don Lino sacerdote anziano residente. La percezione, quindi, è che il funerale di questo inizio gennaio abbia segnato la conclusione di una esperienza pastorale unitaria, durata quarantacinque anni senza particolari soluzioni di continuità.

Quarantacinque anni sono un arco temporale di per sé molto lungo, ma addirittura lunghissimo se rapportato con quanto accade ora, con sacerdoti a cui è chiesto di ricominciare con nuovi incarichi ogni dieci-quindici anni.

Fino ad un'epoca storica non troppo remota, è stato normale per i sacerdoti rimanere per decenni in una parrocchia: era toccato, per esempio, al prevo-
sto **Enrico Ratti** ed alcuni dei suoi allora giovani collaboratori come don **Giuseppe Pastori**, don **Luigi Fari** e – soprattutto – don **Giuseppe Busnelli**, che ha speso quasi sei decenni di sacerdozio nel ruolo di coadiutore della parrocchia San Giuseppe.

In astratto, la longevità del ministero nello stesso luogo toglie probabilmente qualcosa in termini di slancio innovativo, ma regala una importante continuità nell'accompagnamento spirituale.



Don Lino Magni prete a Seregno per 46 anni

Questa condizione l'ha ben sperimentata don Lino Magni, che era di una generazione più giovane rispetto ai don Fari e don Pastori, ma che di questi ha condiviso il destino di accompagnare, e farsi accompagnare, dalla medesima comunità il tempo necessario per essere punto di riferimento per ragazzi che accanto a lui sono cresciuti e sono diventati nonni.

E questa lunga esperienza umana si è intrecciata con molte e importanti stagioni di cambiamento, cambiamento su cui – a margine delle esequie di don Lino – è opportuno e naturale tentare un bilancio, che

serve a prendere consapevolezza del cammino percorso e delle nuove sfide che avanzano.

Don Lino era l'ultimo sacerdote residente in città che aveva vissuto e conservava il ricordo delle sei parrocchie distinte ed autonome. Da quella modalità di essere Chiesa locale alla nuova (ma ormai non più nuovissima) organizzazione delle comunità pastorali siamo chiamati a conservare l'amore per l'esperienza comunitaria, un amore che deve essere sempre più forte e maturo proprio perchè la comunità sempre più grande è meno facile da tenere insieme.

Poi, don Lino ha avuto modo di essere parroco potendo contare su un coadiutore, tra l'altro dedicato alle attività dell'oratorio. Questo, da un lato, consentiva ai parrocchiani di avere maggiori opportunità di incontrare un sacerdote, dall'altro permetteva di tenere i giovani più vicini alla comunità locale.

Oggi la pastorale giovanile si gioca su una dimensione più ampia e sono sempre meno le occasioni per incontrare un sacerdote: in questo nuovo scenario, però, è importante recuperare e rilanciare su scala più grande lo spirito di amore per la comunità che era proprio dei sacerdoti come don Lino, che lasciavano sempre aperta la porta della loro casa.

La folla che ha presenziato ai funerali di don Lino è la prova di un affetto costruito nel tempo, una vicinanza umana che si è consolidata nei tanti momenti vissuti insieme: oggi, le comunità hanno sacerdoti che ciascun fedele avrà meno occasioni di incontrare e che rimarranno in città per un periodo meno lungo di quanto è toccato a don Lino, (e prima di lui, da don Pastori, a don Luigi Fari...). Proprio per questa ragione è più urgente che le comunità siano vicine con più forza e più affetto ai loro sacerdoti, consolidando con loro – pur in un tempo più compresso, e complesso – quella relazione umana salda che la parrocchia di Santa Valeria aveva sviluppato con don Lino.

Sergio Lambrugo

Gratitudine/Il ricordo a più voci della comunità cittadina di Comunione e Liberazione

“Abbiamo avuto la grazia di godere della sua paternità e amicizia per quasi cinquant'anni”



La comunità di Comunione e Liberazione seregnesi con don Lino in occasione della visita del card. Scola nel 2014

Don Lino è stato un uomo completamente innamorato di Cristo e della Chiesa. E' stato questo anche per moltissimi di noi della comunità di C.L. di Seregno che, negli ultimi 50 anni, abbiamo avuto la grazia di godere della sua paternità e amicizia. Con la sua vita ci ha testimoniato la bellezza di donarsi totalmente a Cristo: il suo amore per la celebrazione della messa e per l'Eucarestia ne sono stati il segno più evidente. Un aspetto della sua personalità che mi ha profondamente segnato, forse ancora di più della sua grandissima fede, è che don Lino ricordava incessantemente a tutti quelli che incontrava che l'ultima parola sulla vita non è il peccato ma il perdono di Cristo. Quante volte questo è accaduto in confessionale! “Sei molto caro a Cristo”, ebbe a dirmi una volta. Sono parole che rimangono scolpite nel cuore, perché non c'è nulla nella vita che valga di più di questo percepirsi “cari a Cristo”, amati e

perdonati da Lui, attraverso il volto umano della compagnia della Chiesa. (Alberto)

Don Lino ci ha accompagnato con l'amore alla sua vocazione di sacerdote: era incontenibile la gioia che esprimeva, anche negli ultimi faticosi anni, quando poteva tornare a celebrare la messa dopo un periodo di assenza forzata per i ciclici problemi di salute, e ad amministrare i sacramenti, innanzitutto l'Eucarestia e la confessione (proverbiale erano le code al suo confessionale di giovani e meno giovani)

La sua gioia era nello stare in mezzo alla gente che gli voleva bene: quando ti incontrava ti fissava, porgendoti sempre la mano, con uno sguardo penetrante e sorridente come a cercare e a risvegliare il meglio di te, cioè l'impronta di Colui che ci fa essere. Una volta domandarono a don Giussani che cosa avrebbe raccomandato a un giovane prete: «Che sia innanzitutto un uomo», rispose, suscitando la reazione stupefatta dei presenti. Ecco, in don Lino questa coinci-

denza tra la propria vocazione e la propria umanità era diventata esperienza reale. (Alberto)

Mi incoraggiava a non vivere da solo i momenti più faticosi, ma a dividerli con familiari ed amici. E, in occasione di qualche compleanno, perché prevalesse la gratitudine per i doni ricevuti, la frase che mi rivolgeva era: “Ti ha mai abbandonato il Signore in tutti gli anni che hai vissuto? Il Signore ti vuole bene. Tu sei prezioso agli occhi di Dio”. (Enrico)

Mi ha sempre colpito di don Lino soprattutto la sua fede e il suo amore per Gesù e la sua Chiesa. Ogni volta che anche recentemente incontrava i miei figli ormai trentenni e quarantenni li guardava negli occhi e ripeteva sempre: Ricordati che ti ho battezzato io!” (Mariagrazia)

Don Lino ci ha sempre indicato il valore sacramentale della compagnia. Durante un'omelia, un anno fa, quando faceva fatica ad elaborare messaggi complessi spese i cinque minuti della predica a dire

“Che bello essere qui insieme! e siamo qui perché c'è Cristo” e con voce grave ha più volte ripetuto “Siamo qui solo perché c'è Cristo!” (Giovanni)

Ricordo il suo fare molto paterno e pieno di misericordia nella confessione. Era molto contento dei canti nelle messe mensili. Un prete del popolo e per il popolo, senza fronzoli e certo di poche grandi cose. Così lo ricordo nel mio cuore insieme allo sguardo limpido che ancora gli ho visto nell'ultima visita. Sguardo di un'anima bambina desideroso di bene. (Andrea)

“Che bello, che bello!”, ci ha detto don Lino dal suo letto di ospedale, sofferente ma lieto, il giorno di S. Stefano. Era bello che noi ci fossimo, lì con lui, anche solo per pochi minuti, come lui c'è stato per noi, ogni volta che lo cercavamo, per più di 40 anni. E' stato bello essere certi della Presenza di Cristo, tra di noi in quel momento, del destino a cui don Lino ha dedicato la vita. Sempre dicendo di sì. (Federico)

Calendario/Numerose ricorrenze liturgiche nei mesi di gennaio e febbraio

Per la giornata del malato dell'11 febbraio il Papa raccomanda la "cura delle relazioni"

Anche nei Paesi che godono della pace e di maggiori risorse, il tempo dell'anzianità e della malattia è spesso vissuto nella solitudine e, talvolta, addirittura nell'abbandono. Questa triste realtà è soprattutto conseguenza della cultura dell'individualismo, che esalta il rendimento a tutti i costi e coltiva il mito dell'efficienza, diventando indifferente e perfino spietata quando le persone non hanno più le forze necessarie per stare al passo.

Lo scrive papa Francesco nel messaggio per la 32ª Giornata mondiale del malato, che ricorre l'11 febbraio, e che ha per titolo «Non è bene che l'uomo sia solo». Curare il malato curando le relazioni.

“Diventa allora cultura dello scarto”, prosegue il messaggio, in cui “le persone non sono più sentite come un valore primario da rispettare e tutelare, specie se povere o disabili, se ‘non servono ancora’ – come i nascituri –, o ‘non servono più’ – come gli anziani”, aggiunge citando la ‘Fratelli tutti’.

In città la giornata del malato sarà celebrata in due momenti: domenica 11 febbraio alle 20,30 con la recita del rosario alla grotta di Lourdes presso l'Istituto delle Madri Canossiane in via Cairoli e lunedì 12 alle 15 con la celebrazione della messa al santuario di Maria Ausiliatrice al Don Orione, in via Verdi.

Il calendario liturgico riporta poi diverse ricorrenze nei mesi di gennaio e febbraio che saranno celebrate nelle diverse

parrocchie e chiese della città.

Dal **18 al 25 gennaio** nell'ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani si prega per questa intenzione ad ogni messa feriale.

Sabato 20 gennaio, memoria di San Sebastiano, alle 7,30 messa nella chiesetta dei santi Rocco e Sebastiano, alle 9 messa in Basilica col rito del faro in onore al patrono della Polizia locale.

Domenica 28 gennaio, festa della Santa Famiglia di Nazareth, a tutte le messe benedizio-

ne del pane da portare sulla tavola di casa (articolo a pagina 15). **Venerdì 2 febbraio**, festa della presentazione di Gesù al Tempio, alle 9 benedizione delle candele e processione in Basilica con la “Icona dell'incontro”. E' anche la giornata per la vita consacrata.

Sabato 3 febbraio, memoria di San Biagio, benedizione della gola e distribuzione del “panettone di San Biagio”. **Domenica 4 febbraio** Giornata per la Vita con l'iniziativa “Un fiore per la vita” (articoli alle

pagine 8 e 9) e alle 18 Cresima degli adulti in Basilica.

Nella memoria di Sant'Agata, **lunedì 5 febbraio** gita Solbiate Arno dove verrà celebrata la messa nella chiesa di Sant'Agata in onore della patrona delle donne. Partenza alle 9,30, messa, pranzo al ristorante e nel pomeriggio visita al seminario di Venegono; iscrizioni in Basilica entro il 31 gennaio.

Mercoledì 14 febbraio memoria di San Valentino alle messe preghiera per i fidanzati e gli sposi. **P.D.**

Celebrazione/La notte di Natale nel cortile della scuola dell'infanzia

A San Salvatore un presepe vivente delle origini



I partecipanti al presepe vivente all'aperto nel quartiere San Salvatore

La notte del 24 dicembre, la notte di Natale, si è tornati alle origini nel rione di San Salvatore, con il presepe vivente organizzato all'aperto e messo in scena grazie alla collaborazione del comitato di quartiere San Salvatore-Dosso, dell'associazione S.S.D. Seregn Insèma, nata di recente, e della scuola dell'infanzia “Ottolina Silva”. Il cortile di quest'ultima si è popolato di diversi personaggi che hanno catapultato i presenti indietro nel tempo: la sacra famiglia al centro della scena, gli angioletti impersonati dai bambini della scuo-

la, i pastori sia grandi che piccini, i soldati romani, il panettiere e il fabbro.

Dopo le letture e i canti della veglia di preghiera, che ha avuto inizio alle 23, è seguita la messa, animata dal coro “Le voci di San Salvatore”, diretto da Renato Corbetta. La celebrazione è stata presieduta da don **Francesco Scanziani**. A seguire, la tradizionale distribuzione di vin brulé e panettone che ha consentito ai numerosi fedeli di festeggiare insieme il Natale.

Francesca Corbetta



Vinci
Art

Scegli con noi il tuo stile!

Realizziamo creazioni artigianali e
bambiniere personalizzate

Via Cesare Correnti 11, Seregno
si riceve su appuntamento

SWAN
di TAGLIABUE C. & C.

*Mille idee per
i vostri muri!*

Imbiancature, verniciature
civili e industriali
tappezzerie
applicazioni speciali

Via Toscanini, 23
20831 Seregno (MB)
Tel. 0362 325761
Cell. 335.8435126
swantagliabue@tiscali.it
www.swantagliabue.it

Saspi S.r.l.

La Società Saspi Srl fornisce consulenza contabile
e nello specifico quanto segue:

Tenuta della contabilità
Assistenza della redazione del bilancio d'esercizio
ed adempimenti conseguenti
Attività di segretariato redazione verbali, etc.
Monitoraggio situazioni periodiche

Saspi Srl via Pace Umberto, 6 - 20821 Meda (MB)
Tel. 0362-74422 . Email info@saspisrl.it



■ **Parrocchie/Basilica San Giuseppe**

Molinari: a Natale Dio smuove il cuore alla tenerezza Frigerio: l'intelligenza artificiale aiuti a produrre pace

Con la celebrazione della festa del Battesimo di Gesù svoltasi domenica 7 gennaio suggellata dalla benedizione della statua del Bambino Gesù e la presenza alla messa solenne delle 10,15 delle famiglie con i bambini nati nel 2023, si sono concluse le celebrazioni natalizie.

Celebrazioni che hanno visto una buona e intensa partecipazione di fedeli invitati a vivere il "vero" significato del Santo Natale.

"Siamo veramente stanchi - ha ribadito monsignor **Bruno Molinari** nell'omelia della celebrazione della Notte Santa - del Natale formale, melenso, commerciale che ogni anno ritorna sempre più presto e sempre più invadente con i suoi riti e le sue retoriche stucchevoli".

Ma che cosa possiamo fare per ritrovare la purezza e la bellezza del Natale cristiano?

"La liturgia del Natale - ha proseguito don Bruno - ci aiuta proclamando parole, descrivendo situazioni e volti precisi. Parla di una creatura concepita per opera dello Spirito Santo. Venuto alla luce, Gesù è un bimbo che piange e ride come tutti i bambini di questo mondo".

Come riconoscere e accogliere la luce venuta nel mondo, come riattivare uno stupore vero davanti a questo bambino? Monsignore invita a "inginocchiarsi davanti al Bambino, senza pretendere di distinguere l'umano dal divino, cercando il divino dentro un fragile bambino, intuendo che a partire da questo bam-



Mons. Bruno Molinari



Mons. Angelo Frigerio

bino si sta dischiudendo una umanità nuova. Allora non ci scandalizza più neppure la stolta banalizzazione del Natale che spesso avviene nel nostro tempo. A partire dal Natale di Gesù nel mondo - ha sottolineato il prevosto - la bellezza e la grandezza di Dio si confondono, sino a scomparire nella bellezza e nella piccolezza di un bambino, come se Dio volesse smuovere tutta la nostra durezza, sciogliendo il nostro cuore alla tenerezza.

Sarebbe bello identificarci con qualche personaggio del presepe e ci accorgeremo che ogni personaggio gli assomiglia.... e tutto diventa umano e divino nello stesso tempo. Il nostro compito - ha concluso - è stare in ginocchio davanti a Gesù Bambino - per continuare a guardare in faccia questa nostra umanità che ancora piange e si disperava.

Forse in certe situazioni non ci resterà che accennare una ninna nanna, magari si potrebbe acquietare, persino



La Basilica gremita di fedeli

si potrebbe addormentare, accennando a un sorriso. Che sia davvero per tutti un buon Natale di stupore e contemplazione, di fiducia e speranza."

Molto partecipate anche la celebrazione vigiliare del 31 dicembre con il canto del Te Deum e la messa solenne del primo gennaio Giornata mondiale per la pace, entrambe presiedute da mons. **Angelo Frigerio**, essendo mons. Molinari bloccato in casa per motivi di salute.

Nella Giornata per la pace, facendo riferimento al messaggio del Papa "Intelligenza artificiale e pace" mons. Frigerio ha detto che dobbiamo ringraziare Dio per questa grande capacità data agli esseri umani di crescere in questo ambito tecnologico. Occorre mettere in evidenza la centralità dell'essere umano protagonista di queste invenzioni tecnologiche.

"Ciò che noi produciamo - ha ribadito mons. Frigerio deve generare pace, deve co-

struire armonia tra i popoli.

Il Papa ha fatto numerosi appelli per la pace, senza ottenere risultati concreti, appelli inascoltati, tentativi di contatto diplomatico nella speranza che la strada dell'intelligenza artificiale possa costituire una via per la pace. Però - ha sottolineato mons. Frigerio - queste tecnologie non devono aumentare le distanze da chi è povero e chi è ricco.

Dobbiamo invece produrre idee che aiutino ad utilizzare l'intelligenza artificiale ad avvicinare le persone e i popoli.

L'Italia è tra i maggiori produttori al mondo di armi e di vendita di armi. Occorre passare dal produrre armi a produrre o esportare oggetti che non siano strumenti di morte.

La nostra richiesta di pace che rivolghiamo a Dio - ha concluso mons. Frigerio - si trasformi in un sentimento di impotenza davanti all'odio e alla guerra".

Patrizia Dell'Orto

Parrocchie/Santa Valeria

Avviata la ristrutturazione dello storico campanile con la spettacolare rimozione delle sei campane

Con l'inizio del nuovo anno sono iniziati i lavori di ristrutturazione del campanile di S. Valeria. Nei mesi scorsi erano state infatti rilevate varie forme di degrado, riguardanti sia la parte strutturale in calcestruzzo, sia il rivestimento di facciata in mattoni a vista. Il campanile è costituito da una struttura portante in cemento armato consistente in sei costoloni disposti radialmente ai vertici di un esagono, uniti da travi tozze e rivestito in mattoni a vista. Sostiene una cella campanaria in calcestruzzo e alla sommità una struttura in acciaio rivestita di rame.

I lavori per la costruzione del campanile iniziarono nel 1963 e durarono circa un anno e mezzo; nel 1965, a completamento dell'opera, fu issata sulla cuspide la statua della Madonna, raggiungendo così un'altezza di 81,15 metri. In passato sono già stati effettuati interventi di ristrutturazione: nel 1980 con l'applicazione di vetrate fisse ed il rifacimento dell'impianto elettrico dell'ascensore; nel 1997, con la realizzazione di un ponteggio continuo dal terrazzo panoramico fino alla sommità, sono state asportate porzioni di calcestruzzo distaccate e sabbiate a fondo tutte le superfici e le armature affioranti; si è proceduto inoltre con la protezione delle armature in acciaio e alla ricostruzione delle porzioni di calcestruzzo ammalorato con malte speciali. E' stato anche rifatto il basamento della statua della Madonna posta sulla cima; nel 1999 è stata ultimata la sistemazione del terrazzo panorami-



Due delle sei campane rimosse per essere avviate al restauro



La spettacolare rimozione delle campane

co. Ma anche le campane hanno bisogno di un restauro: così venerdì 12 gennaio sono state rimosse dalla loro sede. I passanti hanno avuto modo di assistere all'insolito quanto scenografico spettacolo di un enorme braccio meccanico che ha portato le campane a terra dopo aver, fin dal 1965, compiuto il loro dovere di richiamare i fedeli alle celebrazioni.

Le sei campane sono in bronzo. La maggiore è dedicata alla SS. Trinità e a Cristo Redentore, la seconda è dedicata alla Madonna, Maria Dolens ed è la campana dei caduti, quella che suona ogni sera alle 19, a ricordare le vittime della guerra e che invita a pregare per la pace. La terza è dedicata ai Santi Vitale e Valeria; la quarta ai Santi Giuseppe e Ottavio, la quinta agli Angeli Custodi e la sesta ai Santi Gioachino e Anna, genitori della Madonna. Per sostenere le spese di questi interventi straordinari, la parrocchia di S. Valeria ha iniziato una raccolta fondi, invitando tutti a dare il proprio contributo.

Paola Landra

Parrocchie/San Giovanni Bosco al Ceredo

Essere chierichetti non è solo un servizio all'altare ma anche aiutare la crescita spirituale dei fedeli

I chierichetti della parrocchia del Ceredo sono un gruppo molto vivace e simpatico, che con responsabilità e passione cura il servizio all'altare durante le celebrazioni eucaristiche della domenica.

È un gruppo molto eterogeneo: ci sono maschi e femmine e l'età varia dai sette anni ai diciott'anni. Alcuni dei chierichetti più grandi sono cerimonieri, hanno seguito un corso e sanno guidare con sapienza i più piccoli nel servizio all'altare. L'intera comunità è molto molto felice della loro presenza e del loro servizio perché danno un'immagine di Chiesa giovane, allegra e accogliente.

Grazie allora a **Giona Imprenti, Stefano Ciotola, Ludovica Lambrugo, Simone Marotta, Samuele Martorella, Filippo Torgano, Beatrice Vanzin, Edoardo Franzo, Andrea Zorzetto, Vittorio Cancellieri, Carlo Dell'Orto, Giulia Marotta, Samuele Mauri, Pietro Maspero, Alessandro Cancellieri, Simone D'Addio**, questi i nomi dei chierichetti.

“Quando passo per le aule del catechismo nel mio oratorio con la proposta di invitare i bambini che seguono l'iniziazione cristiana ad entrare a far parte del gruppo dei chierichetti - racconta Carlo Dell'Orto responsabile del gruppo - domando sempre secondo loro chi è il chierichetto e cosa fa. Rimango meravigliato quando i ragazzi mi rispondono sempre che fare il chierichetto significa aiutare il sacerdote a celebrare la messa. Questo sul piano squisitamente tecnico è in parte vero, in quanto il



Il gruppo chierichetti e il coretto del Ceredo

servizio del chierichetto nasce con l'idea di donare il proprio servizio sull'altare, assistendo il sacerdote in alcuni momenti della messa. In realtà trovo che essere chierichetto voglia dire molto più di questo, molto più che essere presenti sull'altare durante il proprio turno.

Quello che fa il chierichetto non è altro che un servizio, un vero e proprio impegno spiri-

tuale, che offre prima di tutto a Gesù, in quanto è presenza viva sull'altare, poi alla parrocchia e alla comunità di fedeli. Scegliere di fare il chierichetto è un'intenzione che viene dal profondo e che si coltiva col tempo; proprio per questo è bene che prenda forma con l'età e soprattutto cresca con la propria spiritualità.

Nel suo servizio all'altare il

chierichetto è impegnato nello svolgere determinati compiti e ruoli, che aiutano i presenti all'assemblea a partecipare e a vivere al meglio la celebrazione della messa; l'abile chierichetto è colui che è in grado di mettere il gruppo e il fedele in uno stato di preghiera vera e concreta, senza distrazioni o disattenzioni. A tal proposito Papa Benedetto XIV scrisse al riguardo: “Voi offrite a tutti una testimonianza”, ecco, con questo inciso il Papa invita il chierichetto ad assumere un comportamento esemplare, diventare modello, in favore della crescita spirituale della comunità di fedeli raccolti in chiesa.

Il protettore dei chierichetti è San Tarcisio (databile al III sec.), morto martire mentre portava la comunione nelle catacombe. Ecco il chierichetto deve prendere spunto proprio da San Tarcisio e portare Gesù nella vita di ognuno di noi. Questo, in realtà, è molto più concreto di quanto non ci immaginiamo, pensiamo per esempio al periodo delle benedizioni natalizie, quando i chierichetti entrano nelle case accompagnando il sacerdote, oppure ancora durante le processioni mentre portano gli oggetti liturgici.

Il chierichetto, quindi, non è una condizione del fare o dell'eseguire meccanicamente un gesto bensì una condizione dell'essere. Un chierichetto è chierichetto sempre, sia in chiesa sull'altare sia a scuola con i compagni di banco, il chierichetto è colui che profuma di Gesù”.

Domenica 28 e mercoledì 31 gennaio

La festa di San Giovanni Bosco

Domenica 28 gennaio, la Parrocchia in occasione della Festa del patrono San Giovanni Bosco e insieme Festa della famiglia, propone una giornata speciale per tutti i bambini e i ragazzi che frequentano l'oratorio. Si inizia con la messa delle 10.30, segue poi il pranzo comunitario e nel pomeriggio giochi a squadre, animati dai ragazzi delle superiori. Una bella domenica insieme sullo stile del santo patrono.

Mercoledì 31 gennaio tutta la comunità pastorale è invitata al Ceredo per la messa delle 21 in occasione della memoria liturgica di San Giovanni Bosco. La messa, animata dai giovani degli oratori, sarà celebrata da don **Michele Falabretti**, che è stato fino a pochi mesi fa il responsabile della pastorale giovanile nazionale della Cei. Prima della messa, alle 19 sempre al Ceredo, don Michele incontrerà tutti coloro che sono impegnati nell'educazione cristiana dei ragazzi per un momento formativo sulla pastorale giovanile.



I TUOI PROGETTI NON SI FERMANO

**PRENOTA ORA
UN APPUNTAMENTO ONLINE**

0362 320768

oppure

info@sormaniticucine.it



SORMANI

SEREGNO

VIA CAGNOLA 5 - VIA CARROCCIO 1

TEL. 0362 320768 - WWW.SORMANITUCINE.IT



E20

Eventi Velò

Non perdere tempo!
Organizza il tuo evento da noi

Via Giovanni Pacini 20, Seregno
Tel: +39 0362 265740 | info@caffevelo.it

www.caffevelo.it



Parrocchie/Sant'Ambrogio

Il presepe ispirato a quello di Greccio 800 anni fa per comprendere il Natale di san Francesco

Come credo tutti abbiano potuto apprendere, l'anno 2023 ha segnato un anniversario importante (800 anni!) dalla prima rappresentazione del presepe a Greccio ad opera di san Francesco d'Assisi. Dalla "Vita Prima" di Tommaso da Celano al capitolo XXX si legge: «C'era in quella contrada un uomo di nome Giovanni, di buona fama e di vita anche migliore, ed era molto caro al beato Francesco... Circa quindici giorni prima della festa della Natività, il beato Francesco lo fece chiamare, come faceva spesso, e gli disse: "Se vuoi che celebriamo a Greccio l'imminente festa del Signore, precedimi e prepara quanto ti dico: vorrei fare memoria di quel Bambino che è nato a Betlemme, e in qualche modo intravedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato; come fu adagiato in una mangiatoia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello. Appena l'ebbe ascoltato, quell'uomo buono e fedele se ne andò sollecito e approntò, nel luogo designato, tutto secondo il disegno esposto dal santo. E giunge il giorno della letizia... Per l'occasione sono qui convocati frati da varie parti, uomini e donne del territorio preparano festanti, ciascuno secondo le sue possibilità, ceri e fiaccole per rischiarare quella notte, che illuminò con il suo astro scintillante tutti i giorni e tempi. Arriva alla fine il santo di Dio e, trovando che tutto è stato predisposto, vede e se ne rallegra. Si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il



Il presepe ispirato a quello di Greccio di san Francesco

bue e l'asinello... Greccio è divenuta una nuova Betlemme... Poi viene celebrato sulla mangiatoia il solenne rito della Messa e il sacerdote assapora una consolazione mai gustata prima. Francesco si veste da levita, perché era diacono, e canta con voce sonora il santo Vangelo...».

800 anni fa, san Francesco d'Assisi ha un'ispirazione: mettere in scena la Natività di Gesù, non per una ragione artistica, ma per "intravedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una mangiatoia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello". La ragione, quindi, è questa: contemplare fin dove arriva l'amore di Dio per noi.

E a Greccio ci consegna un Natale particolare che ci farà un gran bene ricordare: un Natale di povertà, di semplicità e di umiltà. Le cronache del tempo così annotano: "Vi è onorata la semplicità, è esaltata la povertà, viene raccontata l'umiltà".

Sempre le cronache del tem-

po ci dicono che Francesco dentro quella scena ha cantato "con voce forte, dolce, chiara e sonora" il Santo Vangelo. E poi si è celebrata la Messa solenne e il sacerdote "ha come assaporato una nuova consolazione". Il Natale non nasce dai regali che ci siamo fatti, ma nasce proprio celebrando l'Eucarestia, adorando il Signore, incontrandolo nei sacramenti. E poi Francesco ci dice che quando il Natale è così, in semplicità, povertà e umiltà, questo Natale produce gioia e dà luce. Nella cronaca di quel tempo si vanno a cercare le parole più belle per parlare della gioia: le letizia, esultare, rallegrarsi, allietarsi e soprattutto il gaudio: "Gioia grande". E poi si parla ancora di una luce che illumina quella notte e tutti i giorni, con lo splendore della sua stella.

Questo è il Natale di Francesco! Questo è il Natale che quest'anno abbiamo voluto rappresentare nel presepe collocato a fianco dell'altare.

San Francesco che cosa ha chiesto per fare davvero Natale?

Quattro cose: il fieno, la greppia (la mangiatoia), il bue e l'asinello che non servono per fare caldo a Gesù bambino: questo è un pensiero un poco infantile. C'è un motivo molto più profondo. Per comprenderlo bisogna risalire a due profezie, perché i Vangeli non ci parlano del bue e dell'asinello.

Il profeta Abacuc aveva preannunciato che "Dio si sarebbe manifestato tra due animali... E il profeta Isaia aveva predetto: "Il bue conosce il suo proprietario e l'asinello conosce la greppia del padrone".

Ecco perché c'è questo bue e questo asino nel presepe. Rappresentano i due popoli che Gesù è venuto a unire: gli ebrei, rappresentati dal bue, e i pagani dall'asinello. Gesù è venuto per togliere ogni muro di separazione e fare un unico popolo.

Cosa fanno il bue e l'asinello? Mangiano il fieno e su quel fieno e su quella mangiatoia san Francesco fa celebrare l'Eucarestia. Siamo noi, dunque, questo bue e questo asino che anche oggi mangiano il fieno nuovo dell'Eucarestia. Non dimentichiamoci che Betlemme significa "casa del pane".

"Dove un tempo gli animali hanno mangiato il fieno, là gli uomini possono mangiare la Salvezza dell'anima e del corpo, la carne dell'Agnello immacolato, Gesù Cristo nostro Signore, che con amore sommo e ineffabile ha dato se stesso per noi".

Il presepe, allora, non è solamente qualcosa di artistico e di popolare, non è solo una cosa per bambini, ma è questo mistero che san Francesco ci ricorda.

Don Fabio Sgarla

Parrocchie/Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto

“Oratorio... casa per tutti” da domenica 21 gennaio con area baby, giochi e servizio bar per adulti

Si è appena concluso il periodo delle celebrazioni natalizie, ma prima di passare agli appuntamenti già calendarizzati per le prossime settimane, vale la pena ripercorrere i momenti salienti, soprattutto per sottolineare come sono stati numerosi i parrocchiani che in vario modo hanno contribuito alla loro buona riuscita. A partire dall'allestimento del presepe in chiesa ad opera di alcuni volontari che hanno voluto in questo modo anche onorare la memoria di **Ignazio Ponturo**, da poco scomparso.

La celebrazione eucaristica mensile dedicata a San Charbel, il 22 dicembre è stata presieduta da padre **Boutros Merheb** (tornato in parrocchia ancora una volta ad aiutare don Michele per le festività natalizie) insieme a don **Hadi Zgheib** secondo il rito della chiesa antiochena-maronita. In questa liturgia un momento particolarmente “toccante” è quello dell'anafora, (preghiera eucaristica), che viene recitata in lingua siro-aramaica. In pratica si ripetono nella lingua parlata da Gesù, le sue stesse parole pronunciate la sera del Giovedì Santo durante l'ultima cena, quando venne istituita l'Eucarestia.

Il gruppo delle mamme ha realizzato graziosissime creazioni artigianali per il banco vendita e cucinato biscotti e dolcetti. Il ricavato delle vendite dei loro lavori verrà destinato ai bambini della Terra Santa. Grazie ai volontari del comitato di quartiere è stato possibile rinnovare anche la tradizione sempre suggestiva



Padre Boutros Merheb e con Hadi Zgheib



I figuranti del presepe vivente con don Michele

del presepe vivente.

Il nuovo anno ha invece già visto la celebrazione della festa di Sant'Antonio Abate domenica 14 gennaio. Dopo la messa solenne del mattino, nel pomeriggio c'è stato il ritrovo con gli animali in piazza Liberazione. Da lì, con un piccolo corteo nelle vie del quartiere, si è passati nel cortile dell'oratorio per l'accensione del falò e la tradizionale benedizione. Al termine sono state offerte a tutti i presenti le mitiche frittelle preparate dai volontari della cucina.

Domenica 21 gennaio parte il progetto “Oratorio... casa per tutti” per accogliere chiun-

que voglia passare qualche ora di divertimento e spensieratezza. E' rivolto a bambini e bambine, ragazzi e ragazze, famiglie, nonni.

Ci sarà un'area baby per i più piccoli, da zero anni in su. Giochi di gruppo e altre attività per bambini da sei anni in poi, oltre ai vari giochi presenti in oratorio. Sarà disponibile un servizio bar con disponibilità di tavoli ai quali ci si potrà sedere anche per scambiare quattro chiacchiere e trascorrere il pomeriggio in compagnia.

Lunedì 22 gennaio alle 18 ci sarà la messa votiva di San Charbel in rito ambrosiano, con recita della coroncina del

Santo, benedizione dell'olio e unzione. E' possibile far celebrare la messa secondo le proprie intenzioni rivolgendosi in sacrestia.

Per sabato 27 gennaio è già possibile prenotare trippa e cassoeula da asporto al 348 5298627. Il ritiro avverrà in oratorio dalle 17 alle 18,30.

Domenica 28 gennaio, infatti sarà celebrata la festa della Santa Famiglia di Nazareth: alle 10 messa solenne e distribuzione del pane benedetto; alle 12,30 in oratorio pranzo in famiglia su prenotazione al 339 3506863. Nel pomeriggio animazione e giochi in oratorio.

In occasione della festa di S. Agata, sabato 10 febbraio ci sarà la consueta cena in oratorio per le donne, sempre su prenotazione.

Sabato 17 febbraio, Carnevale in famiglia al Lazzaretto. Ci sarà un pomeriggio di giochi e animazione per i bambini seguito da un apericena per tutti coloro che vorranno trascorrere anche la serata in compagnia. Maggiori dettagli sui vari appuntamenti verranno pubblicati settimanalmente sul foglio degli avvisi.

Per concludere, il prossimo 5 febbraio don **Michele Soma-schini** con un piccolo gruppo di altri sacerdoti visiterà la Terra Santa. Consegnerà personalmente le offerte raccolte nei giorni scorsi al Patriarcato di Gerusalemme, che provvederà poi ad acquistare cibo e beni di prima necessità da destinare ai bambini di Gaza e Betlemme.

Nicoletta Maggioni

Parrocchie/San Carlo

I re Magi Gaspare, Melchiorre e Baldassarre in abiti sgargianti illuminano la celebrazione dell'Epifania



I re Magi con i nuovi abiti sfavillanti sull'altare



Annamaria, Pierpaola e Rosalba Sementa

L'Epifania del Signore, sabato 6 gennaio, ha visto quest'anno a San Carlo l'ingresso e la presenza alla solenne celebrazione eucaristica delle 10,30, dei tre re Magi Gaspare, Melchiorre e Baldassarre nei loro abiti sgargianti e con i loro preziosi doni a Gesù, l'oro, l'incenso e la mirra e la loro Adorazione al Signore.

Andrea Nobili, Roberto Minotti e Andrea Minotti hanno egregiamente interpretato il loro ruolo con la signorilità dovuta alla situazione. Occhiali e orologi non si sono notati perché l'attenzione di tutti i presenti è stata calamitata dalla bellezza del loro sontuoso abbigliamento orientale di grande regalità, ricchezza e vivacità cromatica, dagli importanti copricapi a turbante ai grandi mantelli di stoffa lucente, ricercata e sfarzosa.

Voluti dal vicario don **Cesare Corbetta** gli abiti sono stati realizzati gratuitamente dalle sorelle **Annamaria, Pierpaola e Rosalba Sementa** di San Carlo. Nella loro quarantennale attività, iniziata nel 1984 e che

Lavori/Danneggiati dall'uragano Nuovi orologi per il campanile della chiesa parrocchiale



I nuovi orologi del campanile della chiesa parrocchiale

Nei giorni scorsi sono terminati i lavori di ripristino degli orologi del campanile della chiesa parrocchiale che erano stati gravemente danneggiati dall'uragano dello scorso mese di luglio. L'intervento era peraltro atteso dagli abitanti del quartiere tanto che circolava la battuta "Non se ne vedeva l'ora...". Il campanile è stato in questi anni oggetto di diversi lavori di manutenzione straordinaria a cominciare dalla messa in sicurezza, con il rifacimento della copertura per evitare infiltrazioni così come sulle facciate.

ha visto la partecipazione delle altre due sorelle **Gaetana e Lidia**, ora in pensione, non sono nuove alla realizzazione di abbigliamento preziosi anche per importanti brand, dagli abiti da sposa a sofisticati costumi di scena, alla realizzazione delle mises della corale di Brianza Musica, senza porre limiti alla fantasia e alla creatività, dal cartamodello alla sfilata.

Il corteo di bimbi, babbi natale, elfi e la cantoria con il trattore messo a disposizione da Diego ha raggiunto invece lo scorso 23 dicembre la casa di circa novanta parrocchiani lasciando un carico di disegni e dispensando gioia e felicità.

Domenica 28 gennaio la festa della famiglia vedrà la distribuzione a messa del pane benedetto da consumare insieme e la relativa preghiera, il pranzo comunitario in oratorio (occorre iscriversi in segreteria) e il divertimento assicurato del pomeriggio per piccini e grandi con il mago Tornadò, sempre in oratorio. Nella circostanza sarà ricordato anche l'indimenticato parroco don **Giuseppe Pastori**.

Franco Bollati

Comunità religiose/Piccolo Cottolengo Don Orione Santuario Maria Ausiliatrice “Nipoti di Babbo Natale” e “Angeli del Natale” realizzano sogni e desideri di anziani e disabili

Le festività natalizie, al netto delle sempre molto curate celebrazioni nel santuario di Maria Ausiliatrice, sono state occasioni di incontri e visite, così come di festeggiamenti e momenti di divertimento, per gli ospiti delle residenze anziani e disabili dell'Opera Don Orione di via Verdi.

Nei padiglioni della struttura assistenziale animatori ed educatori hanno dato vita anche quest'anno alle ormai tradizionali Feste della famiglia con la presenza dei parenti: Salvatore con il suo sax ha allietato quella della residenza anziani, Max e Frenk sono stati i mattatori del pomeriggio di divertimento della residenza disabili.

Sono proseguite e si sono intensificate anche le uscite a piccoli gruppi che hanno avuto diverse mete ma tutto in clima e stile natalizio, dai vari villaggi di Natale dei centri giardinaggio dei dintorni, al castello di Carimate, ai centri commerciali e a quello cittadino per ammirare addobbi e luminarie, spettacoli e concerti gospel.

Tra le visite agli ospiti che si sono susseguite nelle settimane prima di Natale da segnalare quella dei bimbi del vicino Oxford Institute, dei vigili del fuoco del distaccamento seregnesse con i loro automezzi, che hanno destato curiosità e sorpresa per una intera mattinata.

Non sono mancati i numerosi Babbo Natale di questa o quella associazione e/o gruppo che hanno voluto essere vicini agli ospiti recando doni sem-

pre molto graditi.

A proposito di doni va evidenziato che anche quest'anno l'Opera Don Orione è stata tra quelle coinvolte, a livello nazionale, dalla onlus 'Un sorriso in più' che da diversi anni propone l'iniziativa 'I nipoti di Babbo Natale' attraverso la quale vengono messi in contatto donatori e ospiti di strutture assistenziali ai quali vengono recapitati e consegnati regali secondo i loro desideri.

Per il Natale 2023 sono stati ben 44 gli ospiti dell'Opera Don Orione che hanno ricevuto doni dai 'nipoti di Babbo Natale' (8.748 desideri realizzati e 450 case di riposo aderenti in tutta Italia). L'iniziativa è stata seguita in particolare dal personale dell'Opera di via Verdi che ha raccolto i desideri degli ospiti (soprattutto quelli più soli e senza parenti) e li hanno inseriti nell'apposito portale della onlus di Guanzate nel Comasco così da incrociare i potenziali donatori.

Anche la Casa della Carità cittadina ha inserito oltre una ventina di ospiti del Piccolo Cottolengo tra i destinatari dei regali dell'iniziativa 'Gli Angeli di Natale' che si sviluppa sulla falsariga di quella dei 'nipoti di Babbo Natale'.

Il gran finale è stato come sempre nella tarda mattinata dell'Epifania, sabato 6 gennaio, l'arrivo in via Verdi di una delegazione del corteo dei Magi, ovviamente con i tre, accompagnata dal sindaco **Alberto Rossi**. Un momento di particolare festa ed allegria proseguito nel pomeriggio a suon di musica e buonumore.



La visita della delegazione del corteo dei Magi



La consegna di uno dei regali dei 'nipoti di Babbo Natale'



La visita dei vigili del fuoco del distaccamento cittadino

Comunità religiose/Abbazia San Benedetto dei monaci benedettini di Monte Oliveto Alla messa della vigilia di Natale l'arcivescovo ha invitato ad essere Angeli custori del prossimo

Una bella sorpresa ha caratterizzato la domenica della vigilia di Natale in Abbazia S. Benedetto. I monaci benedettini di via Stefano hanno infatti accolto l'arcivescovo di Milano mons. **Mario Delpini** che ha voluto condividere con la comunità monastica la celebrazione della messa dell'ultima domenica di Avvento.

La presenza del prevosto mons. **Bruno Molinari** e del sindaco **Alberto Rossi**, con diversi componenti del consiglio comunale, hanno testimoniato la partecipazione di tutta la cittadinanza a questo intenso momento di attesa del Natale con i suoi significati più autentici, soprattutto in un momento di particolare drammaticità, caratterizzato da difficoltà per molte famiglie in un contesto mondiale di estrema fragilità, a causa delle molte guerre che coinvolgono anche la terra dove Cristo ha vissuto la sua incarnazione.

Il saluto della comunità monastica all'arcivescovo è stato rivolto dal superiore dom **Abramo Zarate**, che ha sottolineato l'impegno di testimonianza dei monaci nel contesto di una Brianza che conserva il suo forte radicamento religioso, pur nei dirimpenti cambiamenti indotti da un progresso che richiede attenzione e fermezza di giudizi.

Mons. Delpini ha risposto al saluto di dom Abramo proponendo, nell'omelia, la figura dell'Angelo custode che ciascuno di noi deve riconoscere presente nel suo cammino non



La messa celebrata dall'arcivescovo la vigilia di Natale



La visita di Delpini e delle autorità al presepe del GSA

come figura astratta ma come concreta realtà del soprannaturale, spesso incarnato in presenze e azioni di persone a noi vicine, ribadendo che è compito di ciascuno essere Angelo custode del prossimo e del creato che ci circonda.

Al termine della celebrazione mons. Molinari e il sindaco hanno ringraziato l'arcivescovo per la sua visita confermando l'attenzione che la città e la comunità pastorale riservano all'Abbazia e ai monaci bene-

dettini.

La visita al presepio, realizzato dal Gruppo Solidarietà Africa, ha concluso l'incontro di mons. Delpini con i fedeli presenti alla messa; il frugale pranzo, condiviso con i monaci e le autorità, ha consentito all'arcivescovo di vivere un momento di serena convivialità, prima di affrontare le impegnative celebrazioni del Natale e l'imminente missione tra i preti ambrosiani "fidei donum" in Brasile.

Ricaricata dall'importante incontro con il pastore della diocesi ambrosiana, la comunità olivetana ha vissuto le celebrazioni natalizie con rinnovato spirito, accogliendo i numerosi fedeli che giungono in Abbazia dalla Brianza intera per ritrovare un momento di pace e serenità spirituale. Il canto del Te Deum alla messa vespertina dell'ultimo giorno dell'anno, ha riunito monaci e fedeli attorno all'altare per ringraziare il Signore dei doni ricevuti durante l'anno trascorso mettendo in luce la bellezza della fede, della speranza e della carità pur nelle difficoltà che non sono mancate e che ciascuno ha cercato di vivere alla luce del Vangelo.

Il primo giorno dell'anno, dedicato alla preghiera per supplicare il dono della pace, è stato caratterizzato dal canto del Veni creator Spiritus per chiedere allo Spirito Santo di illuminare con la sua potenza creatrice la mente di ciascuno, soprattutto di chi ha maggiori responsabilità, per far sì che la società degli uomini trovi le giuste vie per una convivenza operosa e ricca di frutti di solidarietà e condivisione.

Nel frattempo ci si è preparati alla celebrazione della festa di San Mauro Abate, tradizionale momento di incontro della comunità monastica con la cittadinanza e con le realtà del territorio: la messa delle 18, celebrata lunedì 15 da mons. **Michele Elli**, vicario episcopale della zona di Monza, è una ulteriore testimonianza del riferimento che l'Abbazia riveste per la diocesi di Milano.

Paolo Viganò

Teatro/In scena al San Rocco mercoledì 7 febbraio, protagonista Marina Rocco

“La Maria Brasca”: Andrée Ruth Shammah rende omaggio a Giovanni Testori a 100 anni dalla nascita

Uno dei testi più importanti e discussi del milanese **Giovanni Testori**, scrittore, giornalista, drammaturgo, “La Maria Brasca”, rappresentato nel marzo 1960 per la prima volta a Milano al Piccolo Teatro, sarà in scena al teatro San Rocco mercoledì 7 febbraio.

Andrée Ruth Shammah fa rivivere questo spettacolo, a trent'anni dalla prima edizione e ventitré dalla ripresa, con protagonista **Marina Rocco**.

La Maria Brasca è uno dei personaggi femminili indimenticabili di Testori, l'unico vincente, quello che grida al mondo la potenza della passione, l'amore per la vita vissuta fuori da ogni costrizione, convenzione, compromesso.

Il testo è ancora fresco, potente nel messaggio e lo spettacolo fa vibrare la comunicazione tra divertimento e commozione e il gran finale in dialogo con il pubblico, che lascia gli spettatori divertiti, con lo stimolo a vivere le proprie passioni e i singoli desideri con grande fiducia e allegria.

“Questo spettacolo in diverse stagioni ha fatto più di 300 repliche - ha scritto Andrée Ruth Shammah - ma oggi, guardando Marina Rocco interpretare l'incantevole limpidezza dei pensieri di Maria e vedendola così vibrante d'infanzia, di severità sensuale, di quel fascino che la avvolge senza che lei faccia il minimo sforzo, a me sembra sia rinato per avere una nuova, lunga vita.

Negli anni Sessanta del seco-



Marina Rocco protagonista de “La Maria Brasca”

Concerto/Il 14 febbraio al S. Rocco Omaggio a Ennio Morricone della Filarmonica Ettore Pozzoli



Ennio Morricone musicista premio Oscar

La sesta stagione de ‘I grandi concerti’ della Filarmonica Ettore Pozzoli riprende mercoledì 14 febbraio prossimo alle 21 al teatro San Rocco con il terzo degli appuntamenti in cartellone: “Ennio, il maestro” interamente dedicato alle straordinarie composizioni di **Ennio Morricone**. Di scena la Filarmonica Ettore Pozzoli con la direzione di **Massimo Longhi** e la partecipazione straordinaria di **Nello Salza**, la tromba del cinema italiano, in una serata che, complice la festa di San Valentino, non potrà che suscitare emozioni e romantiche sensazioni.

Domenica 28 febbraio alle 15 sempre nella sala di via Cavour, terzo appuntamento con il Family show musicale che vedrà la compagnia All Crazy proporre “La regina dei ghiacci”.

Biglietti in vendita su vivaticket.com e presso il botteghino del teatro nei giorni di apertura e un'ora prima dello spettacolo.

lo scorso è stata **Franca Valeri** a farla esistere sul palcoscenico ma poi, con la regia di Ruth Shammah, per anni è stata il grande successo di **Adriana Asti** e ora, nei 100 anni dalla nascita di Testori e nella stagione del cinquantesimo del Parenti, è stato necessario un passaggio di testimone per continuare a far vivere sulla scena questa esplosione di energia che diverte e commuove.

La “Maria Brasca” è senza dubbio uno dei testi più importanti, non solo del mai troppo rappresentato Giovanni Testori, ma dell'intero Novecento italiano.

L'affresco neorealista della periferia milanese degli anni Cinquanta, con la sua lingua filtro pesante e familiare, cadenzata e al tempo asciutta, a incorniciare l'impossibile felicità di una classe lavoratrice dispersa, non più proletaria e non ancora borghese, qui fa i conti non col tono tragico ineluttabile de “L'Arialdà”, né con la decadenza de “La Gilda del Mac Mahon”, ma con l'instancabile rutilante vitalità di Maria Brasca, che, incapace di arrendersi al dolore e al disagio della sua condizione di non-più-ragazza sulla bocca di tutti, si afferma quale dionisiaca eroina del piacere e dell'amore.

La regia di Andrée Ruth Shammah del 1992, qui ripresa dalla stessa regista, è consolatoria nel suo tradizionalismo: d'altronde sarebbe ben duro proporre il testo in una veste più “sperimentale” senza distorcerlo.

Paolo Volonterio

■ Lutto-1/Sorella di don Roberto, Arciprete del capitolo di S. Ambrogio a Milano La scomparsa di suor Maria Viganò, per 45 anni economista con la passione della pastorale giovanile

Nel pomeriggio di lunedì 8 gennaio si è spenta a Bergamo suor **Maria Viganò**, 76 anni, nativa di Seregno nel quartiere Lazzaretto. Era nata il 24 agosto 1947 in una famiglia profondamente religiosa, tanto che anche il fratello **Roberto** intraprese la via del sacerdozio e attualmente è Arciprete del capitolo di Sant'Ambrogio in Milano, incarico che ricopre dal 6 gennaio 2019.

Suor Maria, da ragazza, ha frequentato la parrocchia della Basilica S. Giuseppe in modo attivo; qui è nato e cresciuto in lei il desiderio di dedicarsi completamente al Signore.

Entrata in postulato dalle suore di Maria Bambina a Robbiano l'8 settembre 1971, ha iniziato il noviziato il 30 marzo 1972 a Milano. Ha fatto la prima professione il 24 marzo 1974 e la professione perpetua il 22 ottobre 1978.

Numerosi i luoghi in cui ha operato. Subito dopo la vestizione, è rimasta presso la casa generalizia come aiuto nel segretariato generale. Nel 1992 è stata trasferita a Monza al collegio Bianconi, dove ha operato con il compito di segretaria della scuola, occupandosi anche della pastorale della parrocchia di san Biagio.

In seguito è stata chiamata a svolgere il servizio di economista a Bergamo, presso la casa madre Angiolina Reali e, di nuovo, si è dedicata anche all'attività pastorale presso la parrocchia di Osio Sotto (BG) con particolare attenzione ai giovani.



Suor Maria Viganò

Nel 2006 è stata destinata ad Asso con l'incarico di economista della comunità, offrendo il proprio aiuto nella pastorale della parrocchia di Canzo (CO).

Sempre pronta all'obbedienza, nel 2013 è stata trasferita a Milano, casa Capitanio, come economista della comunità e della casa di riposo delle suore anziane "Sacro Cuore", anche qui operando sempre con fedeltà e amore alla preghiera e alla vita

comunitaria che sentiva come alimento e sostegno.

In quegli anni lentamente si andavano manifestando i primi sintomi della malattia, che la portarono a subire un serio intervento che la rese molto debole.

Le fu proposto di passare la convalescenza presso la casa di Bergamo, dove sempre per motivi di salute, a malincuore, passò nella comunità delle suore anziane dove pregava e offriva la sua sofferenza, accettando per fede la volontà del Signore.

Durante la malattia quotidianamente la sorella **Emilia** e il fratello don Roberto, cui era molto legata da rapporti molto solidi, si interessavano del suo stato di salute.

Nel novembre 2023 suor Maria veniva ricoverata presso la clinica Palazzolo di Bergamo; qui dopo tanta sofferenza è passata alla casa del Padre alle 15,30 del pomeriggio di lunedì 8 gennaio.

I funerali si sono svolti a Bergamo presso la casa madre Angiolina Reali il mercoledì 10 gennaio. Una messa di suffragio è stata celebrata martedì 16 gennaio a Sant'Ambrogio in Milano dal fratello don Roberto, Arciprete della basilica, che pure attraversa un momento difficile a motivo di una dolorosa e grave malattia.

Anche la comunità cristiana cittadina e in particolare della parrocchia della Basilica S. Giuseppe l'hanno accompagnata con il ricordo e la preghiera verso l'abbraccio del Padre.

M. R. P.

■ Lutto-2/Era originaria di Sirtori (Lc) Morta madre Rosetta Colombo, canossiana da oltre sessant'anni

La comunità cittadina delle madri canossiane di via Torricelli ha dato l'estremo saluto nella mattinata di lunedì 8 gennaio nella chiesa interna dell'istituto, a Rosa Colombo, Figlia della Carità Canossiana, spentasi il 6 gennaio all'età di 89 anni.

Era originaria di Sirtori (Lc), dove la salma è stata poi tumulata, e concittadina di madre Erminia Cazzaniga, martire della carità, uccisa dai guerriglieri a Timor Est il 25 settembre 1999 con madre Celeste ed un gruppo di catechisti. Rosetta come era comunemente chiamata, nata il 25 dicembre del 1934, era cresciuta nello stesso cortile con madre Erminia ed insieme erano entrate nel noviziato di Vimercate. Dopo la professione di fede, mentre madre Erminia partiva per le missioni, madre Rosetta venne destinata, data la sua giovane età, alla casa generalizia di Roma in via Don Orione. In quella sede trascorse alcuni anni con diverse neo professe sempre sognando di partire per le missioni. Diplomatasi educatrice di scuola dell'infanzia pronunciò i voti solenni il 6 gennaio 1961 (festa dell'Epifania come il giorno in cui è deceduta). Venne quindi inviata a Schio presso l'asilo Rossi (dove aveva operato madre Giuseppina Bakita ora santa) e nel 1963 all'istituto Zegna di Caulera di Trivero nel Biellese dove rimase sino al 1974 occupandosi di bambini poveri, orfani o abbandonati. Successivamente venne inviata nell'isola di Favignana in provincia di Trapani per aprire una casa canossiana. Nell'81 fu trasferita a Cassano Magnago per dirigere la scuola materna sino all'89, quindi altri incarichi a Porto San Giorgio, Pogliano Milanese, Monno e in seguito come superiora a Bergamo Villaggio e poi ad Almè. A Seregno arrivò ormai anziana il 30 agosto 2014.

Notizie/Gruppi di Animazione Sociale

“Al cuore della democrazia: la partecipazione”, un corso in vista della Settimana Sociale di Trieste

Il percorso di formazione socio-politica promosso dalla diocesi per il 2024, dal titolo “Al cuore della democrazia: la partecipazione”, offre l'occasione per esplorare e comprendere le dinamiche del nostro tempo, in sintonia con il percorso di preparazione alla 50a Settimana Sociale di Trieste che si svolgerà dal 3 al 7 luglio.

Con un ciclo di incontri dal 27 gennaio fino a maggio (programma completo su chiesadimilano.it/sociale), il percorso sarà guidato dagli interventi di relatori e testimoni provenienti da vari mondi (ricerca, formazione, economia, finanza e politica). In luoghi diversi i percorsi formativi si rivolgono a tutte le persone già impegnate o disponibili ad impegnarsi in attività sociali e politiche. Si richiede una partecipazione assidua e la disponibilità ad un coinvolgimento attivo nei diversi momenti.

Il primo incontro, in programma sabato 27 gennaio dalle 9,30 alle 12,30 presso la Fondazione Ambrosianum in via delle Ore 3 a Milano, verterà sul tema “Un'economia che riparte da un nuovo umanesimo” con don Walter Magnoni, Alfonso Del Giudice e Anna Maria Tarantola come relatori. Gli altri incontri si terranno il 23 marzo, stessa sede, il 13 aprile presso il centro pastorale ambrosiano di via S. Antonio 5, e il 18 maggio all'associazione Nocetum di via San Dionigi 77 sempre a Milano.

La grande crisi del nostro tempo si presenta con molti volti: ambientale, sociale, sanitaria ed economica, e, pur-

troppo, anche bellica, con gravi conflitti aperti in tutto il mondo. Anche la democrazia è chiamata, in questo contesto, ad assumere tanti volti, superando una visione solo politica ed istituzionale, per radicarsi in tutti gli ambiti del vivere civile.

“Il futuro del Paese - sottolinea il documento preparatorio alla Settimana Sociale - richiede persone capaci di mettersi in gioco e di collaborare tra loro per rigenerare gli spazi di vita e di vivere il potere come un servizio da condividere. È una sfida che riguarda tutti i cittadini.

Occorre, dunque, mettere da parte incertezza, paura e sfiducia, per rivolgere lo sguardo verso il futuro. Il cambiamento è possibile e questa generazione, come e più delle precedenti, ha la forza di costruire un'autentica fraternità per la difesa della vita sulla terra e impegnarsi per il bene comune. Questo impegno trova radici in un “nuovo umanesimo” che trae ispirazione dalla consapevolezza della fraternità universale e dalla fede in un Dio incarnato. Il “nuovo umanesimo” non è un concetto astratto, ma emerge dall'esperienza quotidiana.

La vera forza di una comunità risiede nella capacità di agire insieme, di condividere responsabilità e di costruire un futuro comune. Costruire “cantieri di speranza” capaci di rispondere all'esigenza di senso delle nostre scelte e ridare vita alla partecipazione, suscitando domande, sviluppando osservazioni, accendendo riflessioni e confronti è la missione dei Gruppi di animazione sociale.

Notizie/Circolo Acli Leone XIII

Riscoprire la pace con umanità e dialogo: proposta per i giovani

“Riscoprire la pace: l'umanità e il dialogo come risorsa” è il tema del percorso annuale dei giovani delle Acli.

Nel mondo di oggi è facile pensare alla pace come un concetto astratto, un sogno, un'utopia ma siamo sempre più sommersi da notizie ed immagini scioccanti che pensavamo appartenenti a un passato lontano. Se non ricordiamo chi ha dato la vita per la pace, se non pensiamo ai padri fondatori dell'Unione Europea, dopo due guerre mondiali, se non teniamo a mente i costituenti che già 75 anni fa hanno riconosciuto il ripudio della guerra come fondamento della Carta, ogni lotta per la pace rimarrà vana. Per questo il percorso annuale sulla pace con più di cento iniziative in questi mesi in Italia, tra progetti di accoglienza, approfondimenti di geopolitica, incontri ed eventi avari livelli, è atto di coraggio.

Forse, però, l'urgenza della pace non è più considerata essenziale. La nostra reazione è di stanchezza, solitudine e rabbia per il “cessate il fuoco” che continua a tardare. Per questo, dietro al concetto di pace non ci devono essere interessi politici, giochi strategici o interessi economici. Al contrario, ci devono essere le persone. C'è la sofferenza di due o più popoli. Noi non dobbiamo restare inermi di fronte a tutte le iniquità del quotidiano e soprattutto, come giovani (e meno giovani) acclisti, abbiamo la possibilità di unirli per denunciare gli orrori del mondo.

Non basta avere compassione per i Paesi in guerra, bisogna essere consapevoli dell'importanza della democrazia e dell'essere europei, avendo consapevolezza che non solo la pace non ha confini, la democrazia non porta necessariamente alla pace ma senza democrazia non c'è pace. Come suggerito dal presidente nazionale **Emiliano Manfredonia** dobbiamo “cercare di avere sempre fame e sete di giustizia.” Tocca dunque ad ognuno di noi diffondere sempre più una cultura di pace. Abbiamo cominciato a riflettere il 1° gennaio su “Intelligenza artificiale e Pace”, tema che Papa Francesco ha dato alla 57° Giornata Mondiale. Tale messaggio è risuonato, per credenti e non credenti, in forma di “dialogo a più voci e con musica” domenica 14 gennaio, a Desio nella basilica dei Santi Siro e Materno.

Insomma per i giovani delle Acli, che il Circolo Leone XIII di Seregno sarebbe ben lieto di avere tra i suoi iscritti e di prestare loro la sede ed i materiali per operare, la pace è un concetto positivo, un impegno continuo, una politica per il bene comune e la giustizia sociale. È necessario agire in tutti i “campi”, ponendo come premessa il principio secondo il quale “se vuoi la pace prepara la pace”.

Notizie/Scuola di italiano per stranieri "Culture senza frontiere"

Lettera aperta alle persone straniere: una sfida continua per creare spazi di inclusione e sostegno

Lettera aperta alle persone straniere a 25 anni dalla nascita di "Culture senza frontiere"

Carissimi,
il prossimo 2 febbraio "Culture senza frontiere", la nostra scuola, compirà 25 anni di attività. Un traguardo importante, pieno di ricordi, suoni, colori e voci che hanno segnato la vita di noi insegnanti e di voi studenti. Sì, perché questo progetto, iniziato come sperimentazione serale di quattro mesi nel lontano 1999, ha poi avuto un'evoluzione veloce e coinvolgente da cambiare per sempre e, diremmo in meglio, il rapporto con il mondo degli "altri", i "nuovi vicini" facendoci più attenti ai bisogni delle persone, più dinamici nella ricerca di servizi utili a comprendere e a vivere appieno l'integrazione di tutte le culture nel nostro territorio.

Il nome della scuola, "Culture senza frontiere", spiega già bene il nostro obiettivo!

Tutto è cominciato un po' per caso, come spesso avviene nella vita! Già a quel tempo il Centro di ascolto decanale con sede nella palazzina di via Alfieri, era aperto due volte alla settimana per dare risposta ai bisogni più vari. Tra i diversi cittadini italiani in cerca di cibo, vestiario ed alloggio incominciavano a farsi notare delle persone straniere, per lo più uomini, che transitando in segreteria si esprimevano con il linguaggio rudimentale della sopravvivenza per ogni richiesta d'aiuto. Era evidente ed avvilente il loro disagio e quello dei volontari, specialmente quando la richie-



Una festa di fine anno della scuola di italiano

sta andava delusa anche perché non compresa.

Ai volontari del Centro di ascolto è apparso subito chiaro che occorreva soddisfare un altro bisogno primario, accanto a quelli già noti ed era necessario farlo bene perché la conoscenza della lingua italiana fosse corretta e la più "pratica" possibile, in relazione al tipo di lavoro svolto dalla persona straniera.

Non possiamo nascondere che passare dall'intuizione alla realizzazione di corsi di lingua italiana non è stato facile ma l'esperienza di altre realtà simili in Comuni vicini al nostro, è stata di grande aiuto.

Così è cominciata la stesura del progetto, la raccolta di insegnanti volontari, la ricerca dei locali trovati poi nella struttura parrocchiale di via Lamarmora grazie alla disponibilità del parroco del tempo, mons. **Silvano Motta**.

In una fredda sera di febbraio è iniziata l'avventura, proseguita poi al martedì e al giovedì di ogni settimana! Eravamo 12 insegnanti, tutte donne, una trentina di uomini provenienti dal Pakistan e dal Marocco e un custode un po' preoccupato dal-

la loro presenza. A fine maggio i corsisti iscritti erano in tutto 70, suddivisi in tre livelli di apprendimento; pre-alfabetizzazione, primario, elementare.

L'anno successivo, con un calendario in conformità a quello delle scuole statali, gli iscritti totali erano diventati 150, aumentando poi di anno in anno fino a raggiungere i circa 300 iscritti dello scorso anno.

In questi anni abbiamo sperimentato tante opportunità di crescita e di collaborazione, spesso discusse insieme a seconda delle esigenze che si presentavano: il doposcuola per i ragazzi in collaborazione con il servizio di mediazione culturale del Comune di Seregno, il corso di taglio/cucito, il corso di informatica, i rapporti frequenti con le scuole locali, gli incontri sulla sanità e con l'avvocato per studiare la Costituzione italiana, le feste di inizio e fine anno scolastico, le manifestazioni in piazza con altre associazioni, gli eventi culturali in sale pubbliche.

Sono solo alcuni esempi di una scuola sempre in progress, profondamente radicata sul territorio e attenta all'evoluzione

del fenomeno migratorio.

Abbiamo sempre saputo che vivere in una società pluralista, caratterizzata da una varietà di stili di vita, provenienze culturali e appartenenze religiose, sarebbe stato entusiasmante anche se non sempre facile. Il multiculturalismo e la globalizzazione ci hanno fatto capire che la "cultura" cambia e ci cambia e che anche se Alina viene dall'Ucraina, Ahmed dal Pakistan, Heba dall'Egitto e Jasmine dal Bangladesh, tutti sono portatori di una particolare identità culturale che rende unica la loro storia.

Una storia in continua evoluzione, dove la relazione tra italiani e stranieri è possibile perché parlarsi, ascoltarsi, interrogarsi e contribuire a costruire una società più equa e solidale senza snaturare il proprio sistema di valori, è il metodo giusto per consentire a una comunità di allargare i propri orizzonti e arricchirsi, in un scambio continuo, di nuove visioni.

Vogliamo andare alla ricerca, con tenacia e fiducia, di ciò che ci unisce, convinti che sia molto di più di ciò che ci divide.

A 25 anni dal primo giorno di scuola, la formula studio + accoglienza per abbattere muri di indifferenza e costruire ponti di fratellanza e rispetto, è sempre la stessa: creare spazi di inclusione e di sostegno reciproco, parlare di "noi" e non di "loro" coinvolgendo tutta la comunità. E' ancora una sfida? Sì, ora più che mai. Ma, insieme, ne siamo sicuri, daremo il meglio di noi stessi.

Gli insegnanti

Notizie/Comunione e Liberazione

La vacanza invernale ad Assisi di Gioventù studentesca per dare un 'senso' anche al funerale di Martina, 16 anni

La festa sta per cominciare, / corri e non fermarti amico mio. / È la festa della fine del male / sulla riva del mare di Dio». È strano sentire cantare queste parole da una folla di giovani al funerale di Martina, una loro amica di sedici anni, morta tre giorni prima dopo una lunga malattia. Soprattutto se quel funerale è diventato la meta della convivenza di tre giorni cui hanno partecipato più di cento giovani della comunità di Gioventù studentesca di Monza e Brianza.

La tradizionale vacanza invernale di G.S. aveva quest'anno assunto la forma del pellegrinaggio ad Assisi (dal 28 al 30 dicembre) per chiedere il miracolo della guarigione per Martina, attraverso l'intercessione del beato **Carlo Acutis**, cui lei era particolarmente devota. Ma Dio l'ha chiamata a sé il giorno prima della partenza. Si è comunque deciso di partire per accompagnare i ragazzi e noi stessi a stare davanti a quanto accaduto, affidando Martina e coloro che la cono-



I ragazzi di Gioventù studentesca ad Assisi

scevano a Carlo, san Francesco e santa Chiara. I genitori hanno fatto rinviare il funerale di un giorno per permettere a tutti di partecipare; ai ragazzi è stato proposto perciò di abbreviare il viaggio, trascorrendo l'ultima notte in pullman, per rientrare in tempo.

L'incontro con Carlo Acutis, San Francesco e Santa Chiara è stato vivificato da alcune testimonianze, di cui la più significativa con la giovane **Sara**, che ha preso da poche settimane i voti come clarissa nel monaste-

ro di Trevi. Molti ragazzi sono stati colpiti dalle sue parole: proprio la morte di suo padre era stata per lei la strada per l'incontro con Dio, e questo "ha dato senso a tutto". Questo incontro ha cambiato la prospettiva di molti: "io pregavo per la sua salvezza, però ad un certo punto il mio cuore si è calmato: io stavo pregando per la salvezza fisica della Marty ma lei ha incontrato un altro tipo di salvezza e il mio cuore si è calmato quando l'ho capito". Una salvezza che si può vivere, in una

compagnia di amici che tutti hanno detto di aver riscoperto.

Così al funerale non è stato folle cantare parole di festa, perché, in quei giorni, molti hanno potuto fare la stessa esperienza che Martina ha fatto: «C'è stato un periodo in cui chiedevo a Gesù di farmi morire, perché non riuscivo più a sopportare di soffrire in questo modo, ma adesso, nonostante il tumore, sono felice, perché l'amore che sto ricevendo è più grande del dolore che sto sopportando».

APPUNTAMENTI

Il prossimo appuntamento di Scuola di Comunità a Seregno è fissato per giovedì 25 gennaio alle 21,15 presso l'oratorio del Ceredo in viale Tiziano n. 6. L'assemblea di Scuola di Comunità per la Brianza Ovest si terrà giovedì 8 febbraio alle 21,15 presso il Centro pastorale ambrosiano in via San Carlo n. 2 a Seveso.

La prossima messa mensile sarà celebrata lunedì 5 febbraio alle 21 a Desio, basilica dei santi Siro e Materno nell'anniversario della scomparsa di don **Luigi Giussani**.

ABBIGLIAMENTO UOMO - DONNA

25
DIECI



Corso del Popolo, 106
Seregno (MB)
Visita il sito
www.25diecishop.com

Follow us on @IG@25Diecishop

Notizie/Dal 6 al 12 febbraio in tutta Italia su iniziativa del Banco Farmaceutico Torna la Raccolta del farmaco in 8 farmacie cittadine: sabato 10 si donano medicine per tre enti caritativi

Nel corso del 2023, in Italia, 427.177 persone si sono trovate in condizioni di povertà sanitaria. Hanno dovuto, cioè, chiedere aiuto ad una delle 1.892 realtà assistenziali convenzionate con Banco Farmaceutico per ricevere gratuitamente farmaci e cure. Rispetto alle 386.253 persone del 2022, c'è stato un aumento del 10,6%.

Questo dato emerge dall'11° rapporto "Donare per curare - Povertà sanitaria e donazione farmaci". I dati sono stati presentati il 5 dicembre scorso in un convegno promosso da Banco Farmaceutico e AIFA.

Giunge quindi quanto mai opportuna la ventiquattresima Giornata nazionale della Raccolta del farmaco (GRF 24), che si svolgerà dal 6 al 12 febbraio.

Durante la settimana, in particolare sabato 10 febbraio, migliaia di volontari di Banco Farmaceutico presidieranno le farmacie che aderiscono all'iniziativa, invitando i cittadini a donare uno o più farmaci per le realtà assistenziali e caritative del territorio.

Ogni realtà è collegata a una o più farmacie della propria provincia; il farmacista, in base alle indicazioni delle associazioni benefiche, indirizza il cliente, suggerendo le categorie di farmaci di cui c'è maggiore ed effettivo bisogno.

A Seregno ad oggi hanno confermato la loro adesione all'iniziativa le seguenti farmacie: farmacia Re, farmacia Bizzozero, farmacia Santagostino, farmacia Santa Valeria del dott. Masera, farmacia San



Volontari in una farmacia per la Raccolta del 2023

Notizie/Azione Cattolica

Assemblea diocesana alla Cattolica per eleggere i nuovi responsabili

Gennaio è il mese dedicato alla preghiera per la pace. La Festa della pace organizzata dall'Azione Cattolica Ragazzi (ACR) quest'anno si tiene sabato 20 nel decanato di Seregno-Seveso all'oratorio di Meda. Alle 15,30 accoglienza e quindi a seguire giochi e laboratori. Per giovanissimi, giovani e adulti è previsto un incontro dal titolo "Vivere in un mondo sostenibile". Alle 18 preghiera comunitaria cui fanno seguito un apericena in condivisione e i saluti. Domenica 28 alle 9,15 presso la parrocchia di Santa Valeria, in via Piave, si tiene il secondo incontro dell'itinerario formativo adulti "Vite a Contatto" dal titolo "Pienezza". L'incontro si conclude con la messa alle 11 in santuario.

La Lectio divina, dal titolo "Camminava con loro - Il Vangelo dei viandanti" ha preso l'avvio nel mese di gennaio. Il secondo incontro è fissato per sabato 10 febbraio dalle 18 alle 19 presso il Centro pastorale di Seveso. Guidato da don **Marco Mindrone** il cammino ripercorre, nei cinque incontri, le tappe della formazione del discepolo come descritto nel Vangelo di Luca. Il terzo incontro sarà sabato 9 marzo, con le medesime modalità. Domenica 11 febbraio presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, in Largo Gemelli, si terrà la XVIII assemblea diocesana che ha per motto "Fanne vita, fanne amore. Pregare. Pensare. Appassionarsi". Un confronto aperto sulla vita dell'associazione oggi e sulle prospettive per il futuro. Saranno anche eletti i nuovi responsabili diocesani che guideranno l'Azione Cattolica per i prossimi tre anni. Sul sito www.azionecattolicamilano.it le numerose iniziative in programma.

Benedetto della dott.ssa Corvi, farmacia Beretta, nuova farmacia Gilardelli e farmacia Comunale 1 di viale Edison.

Gli enti locali beneficiari della raccolta sono la Comunità mamma bambino dell'istituto Pozzi, il Piccolo Cottolengo don Orione e le Adoratrici perpetue del Santissimo Sacramento. Ci saranno poi, tra gli enti che riceveranno i farmaci raccolti, alcune grosse realtà caritative di Milano e provincia, come l'Opera san Francesco o la Caritas di Sesto san Giovanni.

La Raccolta copre tutte le categorie dei prodotti da banco: farmaci per disturbi gastrointestinali, antimicotici topici, antibiotici, antisettici e disinfettanti, antipiretici, preparati per la tosse, antistaminici per uso orale, decongestionanti nasali, anestetici locali e altre tipologie.

In 23 anni la Giornata di Raccolta del farmaco ha visto donare oltre sette milioni di farmaci, pari a un valore superiore a 24,5 milioni di euro. L'ultima edizione ha visto il coinvolgimento di 5.628 farmacie e oltre 25.000 volontari.

Partecipare alla Giornata della Raccolta del farmaco è un gesto di carità, che viene incontro alla naturale esigenza di interessarsi agli altri e realizzare in pienezza l'essere uomini.

Per avere ulteriori informazioni o dare la propria disponibilità come volontari è possibile contattare **Enrico Grassi** (cell.3200423295) o scrivere una mail a bancofarmaceutico.brianza@gmail.com

Notizie/Movimento Terza Età

Ripresa delle attività con catechesi biblica, arte, storia ma anche le feste di S. Agata e dell'8 marzo

Il Movimento terza età si appresta a riprendere le sue attività nella sede di via Cavour 25 dopo la pausa per le festività natalizie. Molte le iniziative che sono già state messe a punto, con l'obiettivo primario di condividere alcune ore di un pomeriggio alla settimana soffermando l'attenzione su temi religiosi ma anche storici, artistici, culturali e sociali.

Non mancano momenti di festa e di intrattenimento in occasione di particolari ricorrenze in calendario nei prossimi mesi.

La ripresa avverrà giovedì 25 gennaio con la terza tappa del

percorso dell'anno pastorale della catechesi. Titolo dell'incontro "Elia e i drammi personali" dal libro dei Re 18/1-19: Elia e Abda, Elia e Acab, che sarà curato dall'assistente don **Leonardo Fumagalli**, il quale proseguirà la riflessione biblica con un'ulteriore tappa giovedì 22 febbraio. In quella occasione tratterà del tema "Elia e il vero Dio. La sfida con i profeti di Baal al Carmelo e la fine della siccità" dal libro dei Re 18,20-46.

Giovedì 1 febbraio **Candida Rivolta** e **Onelio Bruni** riprenderanno le conversazioni artistiche con la terza lezione di approfondimento del lavoro

di Giotto nella Cappella degli Scrovegni di Padova.

La patrona delle donne, S. Agata, sarà al centro dell'incontro di giovedì 8 febbraio con un recital musicale realizzato da **Giampiera** e dal suo gruppo "Tutti insieme Appassionatamente". L'incontro si concluderà con un omaggio floreale a tutte le partecipanti.

Carlo Lucio Perego tornerà a parlare della storia di Seregno giovedì 15 febbraio presentando il libro, edito da Seregno de la Memoria "Alberto Lombardo. Una città per la Brianza", un'autentica 'chicca' pubblicata nel 2006 per la collana 'I Ciculabet'.

Giovedì 29 febbraio il Movimento terza età tornerà ad ospitare **Mariapia Ferrario**, specializzata in emergenza attiva ed ex responsabile del Pronto soccorso dell'ospedale di Carate Brianza sulle problematiche sanitarie degli anziani.

Nel mese di marzo particolare attenzione verrà posta alla Giornata internazionale della donna dell'8 marzo: giovedì 7 presso la sede sarà proposto un incontro di riflessione e di festa, sui temi della condizione femminile nella società odierna. Ad aprile non meno significative saranno le iniziative in occasione della Festa della Liberazione il 25 e nondimeno della sagra di S. Valeria che vede solitamente il Movimento ritrovarsi in santuario per rendere omaggio con la preghiera alla Madonna tanto cara alla tradizione religiosa cittadina. Ovviamente l'invito a partecipare alle attività è rivolto a tutti gli anziani di Seregno.

Mostra al Circolo S. Giuseppe di Vinciguerra

Archiviato il 2023 con la serata di scambio degli auguri natalizi e l'incontro con **Luca Frigerio** su "Gli animali del presepe" il Circolo culturale San Giuseppe ha già avviato le sue nuove iniziative.

Domenica pomeriggio 14 gennaio, in un clima di allegria, si è tenuto un bel momento di incontro con i 'Giochi in famiglia' che ha visto la partecipazione di molte coppie con i figli.

Venerdì 23 febbraio, in collaborazione con il Movimento per la vita, in occasione della Giornata per la vita, ci sarà un incontro su "Down O: dai pericoli dell'eugenetica alla promozione integrale della persona" con don **Stefano Biancotto**, religioso guanelliano e pedagogista.

Sabato 24 e domenica 25 febbraio invece la Sala Minoretta ospiterà la mostra di **Roberto Vinciguerra**, vincitore del premio del consiglio dell'ultima edizione del concorso di arti visive.

Ci sono ancora posti disponibili per il tour dei Castelli della Loira e la visita di Parigi in programma dal 25 maggio all'1 giugno. Il programma completo si può scaricare dal sito <https://circolosangiuseppese-regno.org> oppure ritirare in segreteria negli orari di apertura.

Notizie/Gruppo Unitalsi Seregno

A Casa della Gioia di Borghetto vissuto un Capodanno di serenità

Sotto uno sfondo di luci scintillanti e fuochi d'artificio, il gruppo di Seregno dell'Unitalsi ha trascorso un Capodanno indimenticabile, immerso in un'atmosfera di gioia e serenità.

Le vacanze di fine anno sono iniziate con entusiasmo e un folto gruppo di ragazzi e associati dell'Unitalsi hanno trascorso il Capodanno nell'accogliente Casa della Gioia a Borghetto Santo Spirito, in Liguria. Nei giorni trascorsi insieme sono stati organizzati attività, momenti di festa e momenti di preghiera, che hanno contribuito a creare un'atmosfera positiva, permettendo a tutti di dimenticare lo stress quotidiano e immergersi completamente nel calore familiare.

La gratitudine per il tempo trascorso insieme, la gioia condivisa e la serenità respirata hanno reso il Capodanno un ricordo indelebile nella memoria dei partecipanti. Con cuori leggeri e anime rinnovate, è stato salutato il vecchio anno e accolto il nuovo con speranza e felicità, portando con sé la gioia e la serenità delle vacanze trascorse insieme.

L'Unitalsi coglie l'occasione per comunicare che da ora è possibile acquistare la tessera associativa al costo di 30 euro. Per ogni informazione si può contattare il delegato **Silvio Agradi** al numero 349 2935093 o la sezione Unitalsi di Monza in via Zucchi 22/B tel. 039 388235.

Notizie/Gruppo scout Agesci - Seregno 1

Campi invernali per tutte le branche: non solo giochi ma anche incontri con migranti e pulizia di spiagge

Il gruppo scout Seregno 1, come da tradizione, durante le vacanze natalizie ha riproposto ad ogni branca l'esperienza dei campi invernali.

Il Branco Seeonee ha così trascorso quattro giorni all'insegna dei giochi e della vita di comunità in Trentino Alto Adige, a dieci minuti di cammino da uno dei castelli costruiti più in alto in Europa, quello di Altaguardia, tra le cui rovine i ragazzi si sono avventurati per attività di tempo libero e momenti di fede.

In questi pochi giorni i nuovi arrivati, insieme agli altri ragazzi, hanno iniziato a capire cosa significa essere scout, entrando più nel vivo delle attività e dei valori propri del gruppo e dello scoutismo.

Il Reparto è stato invece ospite della magnifica struttura di Campo Gulliver a Reggetto (BG), dove i ragazzi si sono messi alla prova, superando ogni giorno sfide diverse con a tema le avventure di Harry Potter.

Tra partite di quidditch, caccia al tesoro, gara di cucina e hike la branca ha vissuto un'esperienza stimolante e divertente, imparando anche ad essere un gruppo molto più unito e solido.

Il Noviziato ha vissuto a sua volta l'esperienza della sua prima route. I ragazzi, con i loro capi, hanno percorso tre tappe della Bassa Via del Garda, dal paese di Muslone fino a Limone sul Garda.

Sono stati quattro giorni che hanno permesso a tutti di conoscersi meglio e aprirsi con

i compagni di strada. Camminare e fare fatica insieme crea affetto e legami solidi che permettono ai ragazzi di essere autentici nelle riflessioni e nelle condivisioni.

Le riflessioni hanno riguardato sia la relazione con sé stessi e con gli altri, che la tematica del Natale, guidati dalla domanda "sono in grado di farmi sconvolgere la vita dalla nascita di un Dio che si fa uomo?"

Invece i ragazzi della branca Clan hanno vissuto un'esperienza di servizio presso la Caritas di Ventimiglia, a contatto con le famiglie migranti che transitano su quella rotta. Concretamente i ragazzi hanno aiutato a sistemare i viveri e i vestiti da distribuire a chi ne aveva bisogno e poi, nei momenti più liberi si sono dati da fare per "lasciare il mondo un pochino migliore di come l'hanno trovato" ovvero ripulendo alcuni tratti di spiaggia vicini alla casa dove erano ospitati.

Non sono mancati gli incontri e le testimonianze con persone migranti e volontari della Caritas. Incontri che hanno permesso ai ragazzi di conoscere meglio e interrogarsi profondamente sul tema delle migrazioni così scottante nei nostri giorni. Conoscere persone della loro stessa età, che hanno vissuto sulla propria pelle il dramma di abbandonare le proprie case e percorrere con mezzi di fortuna tutte le strade verso l'Europa, è stato motivo di riflessioni profonde.



I ragazzi del Noviziato sulla Bassa Via del Garda



I ragazzi del Clan impegnati nella pulizia delle spiagge



I ragazzi del Branco alla Caritas di Ventimiglia

Notizie/Gruppo Solidarietà Africa

Laboratorio analisi e scuola infermieri di Afagnan punto di riferimento contro le malattie infettive

Il nuovo anno si apre per il Gruppo Solidarietà Africa con l'impegno di condivisione tecnico-scientifica ed economica con l'Hôpital St. Jean de Dieu di Afagnan in Togo per la riqualificazione del laboratorio analisi con i suoi settori di biochimica e di microbiologia.

Sono già acquisite e in funzione le apparecchiature di analisi biochimica per l'esecuzione dei più comuni esami: il contributo del 5 per mille ricevuto a fine 2022 è stato determinante per la realizzazione del progetto che vede impegnati anche i fondi messi a disposizione dalla Fondazione Ronzoni, da altre istituzioni e da molti generosi amici e sostenitori. Con i fondi del 5 per mille accreditati nel dicembre 2023 il GSA potrà iniziare le attività di riqualificazione del settore microbiologia che prevede l'acquisizione di apparecchiature tecnologicamente all'avanguardia e dai costi non indifferenti.

Questi investimenti sono stati definiti dal consiglio direttivo del sodalizio e approvati dall'assemblea dei soci, tenuto conto della affidabilità che il laboratorio ha dimostrato in questi anni di impegno per il contrasto a AIDS, tubercolosi, malaria e Covid.

Sempre ad Afagnan il GSA prosegue il supporto finanziario al Gruppo di azione contro l'AIDS: medici, infermieri e volontari seguono a livello sociosanitario le famiglie con problemi legati all'infezione di qualcuno dei suoi membri e alla emarginazione sociale che



Il laboratorio di analisi all'ospedale St. Jean de Dieu

nelle zone di savana colpisce in modo drammatico le famiglie con componenti colpiti dall'infezione.

Occorre ricordare che le indagini di laboratorio e le cure necessarie per controllare l'infezione da HIV sono molto costose e alla portata solo di pochi facoltosi. Per gli altri esistono alcune gratuità per esami e farmaci, ma manca tutta la disponibilità per sostegni riabilitativi e supporto sociale.

Gli operatori sanitari dell'ospedale garantiscono un costante e indispensabile legame

con i malati e i loro famigliari e la loro attività, del tutto volontaria al di fuori dell'orario di lavoro, costituisce la chiave fondamentale per un reale controllo dell'infezione e dei suoi effetti ancora devastanti anche se "non bisogna parlarne troppo" ...

La scuola infermieri dell'ospedale di Afagnan dal canto suo continua ad essere un punto di riferimento fondamentale per la formazione di infermieri nel sud del Togo: l'ormai storico supporto del GSA, con borse di studio, permette

la frequenza di persone ben motivate ma prive di risorse economiche che permettano una regolare partecipazione ai corsi di formazione.

Non meno che in Africa, anche nelle nostre scuole riparte l'attività di sensibilizzazione e informazione per insegnanti e ragazzi sui temi della sostenibilità ambientale nel contesto dell'Agenda 2030 proposta dall'Onu per la tutela del pianeta. A breve inizierà il progetto "Il Mondo è nelle tue mani" con una mostra, curata da **Maria Silva**, esposta nelle diverse scuole di Seregno. Il progetto comprende un "concorso fotografico" che impegnerà i ragazzi nella realizzazione di due fotogrammi in contrasto che riprendano un contesto di degrado e una immagine di attenzione ambientale.

Ai ragazzi sarà anche richiesto un decalogo di azioni da svolgere per una vera tutela dell'ambiente e delle realtà che lo vivono. I lavori proposti saranno valutati da una giuria di esperti che selezioneranno i lavori da esporre in mostra e da premiare al termine dell'anno scolastico.

Nel frattempo si prepara la "Festa dell'Acqua 2024" da celebrare in Auditorium il 22 marzo, Giornata mondiale dell'acqua promossa dalle Nazioni Unite: saranno protagonisti i ragazzi delle scuole secondarie di primo grado con le loro esibizioni musicali. La musica sarà ancora una volta il linguaggio universale che unisce popoli, culture, speranze di tutto il mondo.



Scanziani & Viganò snc
Via Sirtori, 37 - Renate (MB)
0362 924743



Notizie/Associazione Auxilium India

L'eredità di suor Camilla Tagliabue guida da 20 anni Auxilium che riparte dal convitto della 'sua' Lonavla

Con il 2024 è cominciato il ventesimo anno di attività di Auxilium India.

Un percorso nato all'indomani della scomparsa di suor **Camilla Tagliabue**, la missionaria seregne-ese che per 50 anni ha speso la sua vita per i piccoli e i poveri in India.

“La morte di suor Camilla - ricorda il fratello **Mario Tagliabue** e, dalla fondazione, presidente di Auxilium India - ci ha colto allora di sorpresa. L'avevano appena incontrata in India, nella sua Lonavla, dove insieme avevamo ricordato i suoi 50 anni di professione religiosa e di impegno missionario come suora di Maria Ausiliatrice. Suor Camilla aveva fatto dell'India la sua terra, un luogo dove realizzare la vocazione che il Signore le aveva affidato. Un cammino iniziato nel sud dell'India a Madras e poi negli ultimi 20 anni nella missione di Lonavla su un altipiano a est di Mumbai. Qui ha realizzato le scuole per i suoi bambini; qui ha cominciato i primi progetti di sostegno a distanza, qui come missionaria ha incontrato e sostenuto tanti poveri che giornalmente venivano presso la missione; qui è ancora tanto ricordata non solo dalle suore ma anche dalla gente di Lonavla”.

E prosegue il presidente: “Ricordo che ci siamo subito domandati come potevamo dare continuità al tanto bene che suor Camilla aveva fatto. Abbiamo così raccolto la bellezza e la fedeltà del suo impegno per i poveri, lì dove lei



Suor Camilla Tagliabue con le ragazze di Lonavla

l'aveva lasciato, nella sua Lonavla. Il suo cammino in terra d'India è diventato, attraverso Auxilium India, il nostro cammino”.

A distanza di tanti anni Tagliabue ripercorre la storia dell'associazione: “Ricordo i primi passi della nostra associazione. I primi contatti con le suore della missione, rimaste orfane di suor Camilla, con le quali abbiamo da subito costruito un forte legame per dare continuità ai progetti di sostegno a distanza e al laboratorio di ricami per le donne del villaggio di Kune. I primi viaggi in India per visitare e conoscere quella terra tanto cara a suor Camilla. I primi amici di Auxilium India che hanno condiviso con entusiasmo l'eredità che ci aveva lasciato. Da allora il nostro cammino in India è stato un percorso di incontro e di condivisione. Da allora, oltre 40 volontari hanno visitato l'India verificando i numerosi progetti che nel solco di suor Camilla abbiamo sostenuto. Da allora tanti ami-

ci si sono uniti al nostro cammino associativo sostenendo con fedeltà i percorsi di solidarietà che, con le suore e i padri salesiani abbiamo promosso e realizzato. Ora, dopo quasi 20 anni, riconosciamo come questo cammino sia stato un dono grande che il Signore ha fatto ad ognuno di noi, un cammino di solidarietà ma anche di amicizia. Ora l'India, quella terra tanto cara a suor Camilla, è diventata cara anche per noi”.

Quest'anno Auxilium India intende ricordare questo traguardo sostenendo un nuovo progetto nella missione di Lonavla. Come associazione aiuterà le suore di Maria Ausiliatrice a sistemare il convitto della missione che ospita una quarantina di ragazze. L'intervento riguarderà la sistemazione delle camere, dei bagni e dello spazio refettorio e di studio dove verrà posta una targa a ricordo della suora seregne-ese. Un piccolo segno a testimonianza che il sogno di suor Camilla “vive” ancora nella sua Lonavla.

Carla Crippa: open day sui viaggi in Bolivia

Il primo appuntamento è in programma sabato 20 dalle 15,30 alle 18,30, il secondo lunedì 29 gennaio dalle 20,30 alle 22, in entrambi i casi presso la Casa della Carità in via Alfieri.

L'associazione Carla Crippa ha voluto iniziare il nuovo anno riproponendo i suoi open day per i viaggi di volontariato in Bolivia. L'iniziativa, rivolta prevalentemente a giovani di ambo i sessi, ma non soltanto, continua un'esperienza che dal 2003 ha visto decine di volontari dedicare le loro vacanze, spesso anche prolungate sino a diventare mesi o addirittura anni 'sabbatici', a soggiorni presso realtà della Bolivia sostenute dall'associazione. In primis l'hogar de la Esperanza di Santa Cruz dove sono accolti figli di detenute/i ma anche il vicariato di Pando nella regione amazzonica dove opera mons. **Eugenio Coter** da moltissimi anni referente della Carla Crippa.

Nel 2023 gli open day hanno visto aderire alla proposta di viaggi di volontariato cinque giovani di Seregno e di Comuni vicini. Nei due incontri agli interessati verranno illustrati i contenuti della proposta e i dettagli del percorso di preparazione al viaggio.

ORARI SANTE MESSE

SS. MESSE VIGILIARI
(sabato pomeriggio e sera)

17.30	Don Orione Lazzaretto
18.00	Basilica Ceredo S. Ambrogio S. Carlo Abbazia
18.30	S. Valeria
20.00	Vignoli

SS. MESSE FESTIVE
(domenica e festivi)

7.00	Don Orione
7.30	Basilica
8.00	S. Valeria Abbazia
8.30	Ceredo S. Ambrogio Sacramentine
9.00	Basilica Istituto Pozzi

9.30	Don Orione S. Valeria
9.45	Abbazia
10.00	Lazzaretto
10.15	Basilica
10.30	S. Ambrogio S. Carlo S. Salvatore S. Cuore Ceredo
11.00	S. Valeria Don Orione Abbazia
11.00	Lazzaretto Basilica
17.30	Don Orione
18.00	Basilica S. Carlo
18.30	Abbazia S. Valeria
20.30	S. Ambrogio

SS. MESSE FERIALI

7.00	Sacramentine Abbazia
7.30	Basilica S. Salvatore (solo giovedì) S. Valeria
8.00	Abbazia
8.15	Don Orione
8.30	Ceredo (eccetto giov-ven-sab) S. Ambrogio (eccetto giov-sab) S. Carlo (eccetto mar-giov-sab) Basilica Cappella Ospedale (solo il martedì)
9.00	Don Orione
15.30	Basilica
17.30	Don Orione
18.00	Basilica Abbazia S. Ambrogio (solo il giovedì)
18.30	S. Valeria
20.30	Ceredo (solo il giovedì) Vignoli (mercoledì)

MESSE E ROSARI
IN RADIO E TV

S. Rosario feriali

Ore 7	Telepace canale 870
Ore 7.30	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15.30	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16	Telepace canale 870
Ore 16.40	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz (sabato ore 16.15)
Ore 17.30	Tele Padre Pio canale 145 da Lourdes TV2000
Ore 18	canale 28 da Fatima Telepace canale 870
Ore 19.30	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 20.25	Tele Padre Pio canale 145 (no sabato) (giovedì Adorazione Eucaristica - venerdì Preghiera sotto la Croce)

S. Rosario festivi

Ore 7.30	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15.30	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16.30	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 17.30	Tele Padre Pio canale 145 da Lourdes TV2000
Ore 18	canale 28 da Lourdes TV2000
Ore 20	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 20.25	Tele Padre Pio canale 145

S. Messe feriali

Ore 7.30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 8	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz dal Duomo di Milano
Ore 8	Telenova canale 18 (sabato ore 17.30) TV2000 canale 28
Ore 8.30	Telepace canale 870
Ore 9	Tele Padre Pio canale 145
Ore 11.30	Telepace canale 870
Ore 13	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 17	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18	Tele Padre Pio canale 145

S. Messe festive

Ore 7.30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 8 e 10.30	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8.30	TV2000 canale 28
Ore 9	Telepace canale 870
Ore 9.30	dal Duomo di Milano Telenova canale 18
Ore 10	Rete 4
Ore 10.55	Rai 1
Ore 11.30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 16.30	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 17	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18	Tele Padre Pio canale 145

STATISTICHE DICEMBRE 2023

SAN GIUSEPPE

BATTESIMI

Lorenzo Paci, Umberto Pravettoni, Giulio Assenza, Giulio Borgonovo.

Totale anno: 109

PRIME COMUNIONI

Totale anno: 158

CRESIME

Totale anno: 141

CRESIME ADULTI

Totale anno: 18

MATRIMONI

Alessandra Caso e Cristian Chiavegato, Lisa Spreafico e Mattia Colombo.

Totale anno: 16

DEFUNTI

Alberto Brenna (anni 95), Cesarina Zardoni (anni 97), Zefferina Rozza (anni 90), Michele Prestia (anni 85), Angelo Ballabio (anni 94), Carlo Garzoni (anni 92), Franco Confalonieri (anni 86), Francesco Mauri (anni 94), Giorgio Santambrogio (anni 64), Enrico Bellani (anni 82), Maria Politi (anni 93), Eufemia Parravicini (anni 78), Romolo Tambasco (anni 76), Alessandra Ballabio (anni 92), Raffaele Brugora (anni 78).

Totale anno: 160

SANT'AMBROGIO

BATTESIMI

Andrea Sironi, Iris Monardo.

Totale anno: 27

PRIME COMUNIONI

Totale anno: 55

CRESIME

Totale anno: 58

MATRIMONI

Totale anno: 1

DEFUNTI

Gioacchino La Manna (anni 87), Piercarlo Rossini (anni 84), Pietro Colombo (anni 95), Paolina Villa (anni 93), Elisa Colombo (anni 92), Annibale Ciafrone (anni 90), Graziella Gavazzi (anni 86).

Totale anno: 79

SANTA VALERIA

BATTESIMI

Beatrice Maggiore, Angelica Ginevra Isola.

Totale anno: 59

PRIME COMUNIONI

Totale anno: 42

CRESIME

Totale anno: 51

MATRIMONI

Totale anno: 19

DEFUNTI

Giorgio Casati (anni 71), Augusta Viganò (anni 90), Giulio Sironi (anni 85), Remo Sandrelli (anni 87), Gigliola Abbiati (anni 53), Grazia La Banca (anni 102), Carla Penati (anni 92), Sergio Viganò (anni 82), Paolo Arienti (anni 61), Giuseppe Sciacovelli (anni 79), Giuseppe De Gregorio (anni 90), Alessandra Crippa - Madre Canossiana (anni 88), Giovannina Barzaghi (anni 95), Pantaleo Stifano (anni 88).

Totale anno: 105

SAN GIOVANNI BOSCO
AL CEREDO

BATTESIMI

Totale anno: 10

PRIME COMUNIONI

Totale anno: 30

CRESIME

Totale anno: 30

MATRIMONI

Totale anno: 1

DEFUNTI

Ennio Casagrande (anni 84), Lidia Zoia (anni 90), Santa Lorenzon (anni 87).

Totale anno: 30

B. V. ADDOLORATA
AL LAZZARETTO

BATTESIMI

Totale anno: 10

PRIME COMUNIONI

Totale anno: 9

MATRIMONI

Totale anno: 3

DEFUNTI

Vittorio Scamazzo (anni 82), Giovanni Battista Lo Cascio (anni 82), Giovanna Lucia D'Aniello (anni 88).

Totale anno: 33

SAN CARLO

BATTESIMI

Totale anno: 10

PRIME COMUNIONI

Totale anno: 25

CRESIME

Totale anno: 34

DEFUNTI

Isabella Ciccolella (anni 91), Maria Teresa Parietti (anni 87).

Totale anno: 26

l'Amico della Famiglia

Anno CI - n. 1 - Gennaio 2024

Mensile della Comunità Pastorale
San Giovanni Paolo II di Seregno

Direttore responsabile: Luigi Losa; in redazione: Franco Bollati, Fabio Brenna, Francesca Corbetta, Paolo Cova, Emanuela Citterio, Enrica Dell'Orto, Patrizia Dell'Orto, Maria Pia Ferrario, Sergio Lambrugo, Paola Landra, Nicoletta Maggioni, Marco Mariani, Patrizia Mariani, Sabrina Parravicini, Elisa Pontiggia, Mariarosaria Pontiggia, Daniele Rigamonti, Luigi Santonocito, Samuele Tagliabue e Paolo Volonterio; foto: Paolo Colzani, Marcello Dell'Orto, Maurizio Esni, Francesco Viganò, Paolo Volonterio; e-mail: amicodeلافamiglia@yahoo.it; Progetto grafico: AC Consulting, Referente pubblicità AC consulting - Antonella Vinci, tel. 339 222 99 35. Stampa: CSQ Centro Stampa Quotidiani - Erbusco.

Distribuzione gratuita presso parrocchie, chiese e scuole paritarie di Seregno

Autorizzazione del Tribunale di Monza n. 93 del 12/05/1962

Il prossimo numero uscirà domenica 18 febbraio 2024.



Città di Seregno



27 GENNAIO 2024

ore 15 - Corteo

Partenza da via Trabattoni, 81 (Ca' Bianca)
arrivo in via Cavour (angolo vicolo Rose)
per la posa della **Pietra d'Inciampo in memoria di**

LUIGI BATTISTA SOMASCHINI

Internato Militare Italiano,
morto a Norimberga il 22.02.1944

PIETRE D'INCIAMPO 2024 1944



in collaborazione con:



con il patrocinio di:





GARANZIA TOYOTA RELAX PLUS

L'UNICA CHE TI DÀ FINO A 15 ANNI
DI SERENITÀ PER LA TUA AUTO



FINO A 15 ANNI DI GARANZIA TOYOTA RELAX PLUS PER TUTTI
Effettuando di anno in anno la regolare manutenzione presso la nostra rete
puoi beneficiare della Garanzia Toyota Relax Plus rinnovabile fino al 15° anno
dalla prima immatricolazione o a 250.000 km.



SCOPRI DI PIÙ DAL TUO CONCESSIONARIO

MARIANI AUTO

Cesano Maderno (MB)

Via Nazionale dei Giovi, 25

Tel. 0362 504619 r.a. | www.mobility.it

La Garanzia Toyota Relax Plus si aggiunge alla garanzia legale e a quella convenzionale descritta nel libretto di Manutenzione e Garanzia applicabile a tutte le vetture Toyota, a prescindere dalla relativa motorizzazione. Si può beneficiare della Garanzia Toyota Relax Plus solo in caso di regolare manutenzione presso la rete autorizzata Toyota, secondo i Termini e le Condizioni stabiliti nel programma Garanzia Toyota Relax Plus. Sono coperte da tale garanzia le componenti ibride (esclusa la batteria), elettriche e meccaniche non soggette a usura, così come indicate nei citati Termini e Condizioni del programma consultabili sul sito www.toyota.it. Sono in ogni caso escluse le vetture Taxi. La Garanzia Toyota Relax Plus ha una durata di un anno o di 15.000 km ovvero la diversa durata indicata per gli intervalli di manutenzione nel libretto Manutenzione e Garanzia del Costruttore, e può essere rinnovata anno dopo anno fino al quindicesimo anno dalla prima immatricolazione o a 250.000 km (a seconda di quale evento si verifichi per primo) in caso di manutenzione regolare presso la rete Toyota. La batteria ibrida non rientra nella Garanzia Toyota Relax Plus ma può usufruire del programma a pagamento Hybrid Care (prezzo di listino IVA inclusa [] 120), che include una garanzia supplementare della durata di 1 anno/15.000 km, a partire dal primo tagliando eseguito dal 5° anno di anzianità/100.000 km (a seconda di quale evento si verifichi per primo), a condizione che venga effettuato e superato l'Hybrid Health Check. La garanzia supplementare Hybrid Care è rinnovabile (sempre per 1 anno/15.000 km) fino al 10° anno senza limite di chilometraggio, con esclusione della Gamma PROACE EV la cui batteria può beneficiare solo della garanzia convenzionale Toyota valida fino ad 8 anni/160.000 km (a seconda di quale evento si verifichi per primo) in caso di degradazione inferiore al 70%. Per maggiori info www.toyota.it. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.